Anno 94 Numero 167

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/2710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3500.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 48-943 (10 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 13 Luglio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-122 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm. - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 30 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 35; *Congo Belga fr. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto mils 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran rls 16; Jugoslavia din. 40; *Libia pia. 8; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,30; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia L.L. 1,10; *U.S.A. cents 25

Elevata e serena discussione alla Camera sugli incidenti della scorsa settimana

Un governo d.c. senza l'appoggio dei fascisti richiesto da Nenni, Saragat e Malagodi

"La democrazia cristiana - afferma il capo del psi - deve trovare il coraggio di arrivare ad una scelta politica ricreando nel Paese le condizioni di una convivenza democratica„ - Saragat: "Se il centro-sinistra non fosse possibile, il dovere di tutti è di liberare l'Italia dall'ipoteca funesta dei fascisti„ - Critiche di Malagodi alla scelta di Genova per il congresso del msi - "Ora la d.c. deve dire con chi vuole costituire una nuova maggioranza; non si può continuare nell'attuale stato d'incertezza„ - L'intervento di Togliatti: "I comunisti si opporranno alla rinascita dello squadrismo con tutte le armi„ - Oggi parlerà Tambroni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 luglio.

Aula e tribune gremite a Montecitorio per l'inizio del dibattito politico sulle numerose interpellanze per gli incidenti della settimana scorsa. Al banco del governo, quando la seduta ha avuto inizio con un certo ritardo — Nenni, primo oratore iscritto a parlare, non era arrivato a tempo — si trovava l'on. Tambroni circondato da quasi tutti i ministri.

Nenni ha cominciato il suo discorso leggendo i nomi degli uomini uccisi negli scontri di Reggio Emilia, di Palermo e di Catania — tutti i deputati, fuor che i missini, si sono alzati in silenzio — ed augurandosi che la catena di sangue venga finalmente spezzata.

«Il nostro discorso — egli ha continuato — non è diretto al governo, ma alla dc, che deve trovare il coraggio di arrivare a una scelta politica. Ma prima bisogna dire che la settimana scorsa non c'è stata una prova di forza fra antifascisti e fascisti, troppo grande essendo la sproporzione fra gli uni e gli altri. Nella misura in cui è identificabile nel msi, il fascismo rappresenta soltanto una minoranza trascurabile, la coda velenosa del ventennio. Ma la questione cambia, quando un governo si regge sui voti dei neofascisti e mette i pubblici poteri contro il popolo».

Nenni ha poi detto che il ricorso alla piazza è talvolta giustificabile: e chi lo deplora «dimentica le pressioni di altro genere esercitate sullo Stato dai monopoli, dalla Chiesa e dalla stampa, che teoricamente è libera, ma in realtà obbedisce soltanto agli interessi dei capitalisti. Nel confronto di questi interventi — ha dichiarato il leader socialista — la pressione della piazza è una manifestazione autentica di vitalità democratica». Nenni ha però ricordato che ai democratici dimostranti possono sempre mescolarsi elementi asociali.

Le giovani generazioni sono uscite da un apparente qualunquismo: è questa la spiegazione della vitalità delle recenti manifestazioni che — ha spiegato Nenni — sarebbe assurdo attribuire all'azione degli attivisti. «Dove non c'è materia infiammabile, è inutile gettare fiammiferi; i responsabili dell'incendio sono coloro che hanno permesso l'accumularsi del materiale incendiario. Al governo bisogna francamente dire che ha perso il senso della misura. E' l'errore di cui ci si rese colpevoli nel '22 italiano, nel '33 tedesco, nel '36 spagnolo, nel '40 francese, cioè durante le grandi crisi europee degli ultimi anni, alle quali si potrebbe aggiungere quella recente della Turchia. Si è dimenticato che è pericoloso giocare con la tigre dell'autoritarismo, la cui unghie crescono con rapidità».

Nenni ha poi domandato a Tambroni se egli voglia prendersi la responsabilità di quanto ha scritto un'agenzia a lui vicina, affermando che, se la dc non sosterrà il governo, ci sarebbero molti cittadini pronti a farlo di loro iniziativa, pur di porre termine a questa situazione.

«Questo — ha detto l'oratore — è linguaggio da guerra civile, che potrebbe portare un presidente del Consiglio davanti all'Alta Corte di Giustizia. Bisogna, quindi, dire alla dc se crede di poter ancora considerare il governo Tambroni come un espediente dilatorio e se vuole ancora mantenere l'alleanza con i fascisti. Può qualcuno credere che l'attuale governo sia capace di fronteggiare la situazione interna ed internazionale?

«Noi socialisti chiediamo che, se una soluzione della crisi non fosse subito possibile, si chiuda la pagina del ministero Tambroni e si riparta da una situazione politicamente chiara, anche se non interamente soddisfacente, tale da ricreare nel Paese e nel Parlamento almeno le condizioni della convivenza democratica nel libero confronto delle idee e dei programmi».

Nenni è stato ascoltato in silenzio; e soltanto una volta, quando ha detto che scarse sono le forze del msi, è stato interrotto dal missino Anfuso, il quale ha osservato: «Ma allora perché chiedete lo scioglimento del nostro partito?».

Subito dopo ha parlato Saragat, ricordando che Tambroni, già uomo di sinistra, si è poi voluto alleare con i missini ed è arrivato a commettere il grave errore psicologico di far concedere l'autorizzazione di tenere il congresso del msi a Genova, in un teatro a breve distanza dal sacrario dedicato ai Caduti della Resistenza.

Saragat ha detto che si è avuta l'impressione che il governo, autorizzando il congresso del msi, volesse premiarlo per l'appoggio datogli in Parlamento; ed ha aggiunto che «la scelta fatta dal governo la settimana scorsa di agire con una repressione violenta, fa correre al paese il rischio di essere travolto da una spirale di violenze e di repressioni. Per cui la funesta politica di collusione con il fascismo alimenta la funesta politica che conduce al fronte popolare a tutto danno della democrazia».

«Credere di spiegare ciò che avviene in Italia con manovre comuniste che si inquadrerebbero in una politica generale di sovversione condotta dal mondo sovietico per spezzare l'alleanza atlantica è mascherare con affermazioni ovvie, ma generiche, la responsabilità di chi, con la propria funesta politica, pare si sia dato per compito di indebolire i mezzi per cui la democrazia può irrobustirsi e difendersi».

Passando a parlare delle possibili soluzioni politiche, Saragat ha detto: «Non ci si venga a dire che questo governo deve rimanere al potere perché andandosene darebbe partita vinta ai comunisti. Questo governo con la sua sola presenza rafforza le correnti totalitarie ed indebolisce quella democratiche. Se c'è un minimo di senso di responsabilità dei dirigenti del partito di maggioranza relativa — e siamo certi che c'è — la dc respingerà i sofismi governativi contrari al più elementare buon senso».

«E' allora possibile — si è chiesto Saragat — fare appello al senso di responsabilità di tutti per superare la crisi nel modo più conforme agli interessi del Paese? E' possibile riprendere il dialogo per la realizzazione di un governo di centro-sinistra? Certo sarebbe questa la risposta più efficace alle speranze dei veri democratici. Ma se questa speranza non potesse essere appagata, penso che il dovere di tutte le persone responsabili sarebbe di adoperarsi in modo da liberare l'Italia dall'ipoteca funesta di un governo appoggiato dai fascisti».

Saragat ha continuato dicendo che, se non fosse possibile arrivare a un governo di centro-sinistra, non per questo bisognerebbe accettare l'alternativa di subire l'attuale governo o di ritornare a posizioni centriste. Il padi si rifiuta di credere che ci sia soltanto il vuoto policistico dell'avventura politica. I socialdemocratici pensano che sia possibile trovare una soluzione che non soltanto non pregiudichi ma prepari il terreno alle soluzioni organiche per cui si batte il padi. «Questo appello si rivolge soprattutto al senso di responsabilità della dc.

«E' chiedere troppo — ha continuato l'oratore — sollecitare dalla dc e dal psi, dai tutti i partiti che desiderano sinceramente il consolidamento delle libere istituzioni un atto di buona volontà che renda possibile una soluzione la quale, per la gravità delle circostanze, potrebbe essere considerata d'emergenza, ma per la sua struttura dovrebbe presentare caratteri di serietà e di solidità?

«E' possibile la formazione di un governo, che, mentre impegnarsi in posizioni contrarie alle nostre convinzioni più profonde, ci metta in grado di contribuire ad arrestare il pericoloso slittamento verso cui il Paese sta scivolando? E' possibile costituire un governo alla cui formazione per ragioni ovvie, dovrebbe essere impegnata soltanto la dc; un governo che rompa risolutamente con le forze del neo-fascismo; un governo che sia sottratto ad ogni ipoteca totalitaria e conservatrice; un governo largamente aperto alle riforme sociali che si impongono; un governo, infine, nettamente qualificato, per l'uomo che lo dovrà dirigere, in senso veramente democratico e sociale?».

«Ad un simile governo io credo che tutti coloro i quali desiderano un serio consolidamento delle istituzioni democratiche dovrebbero dare il loro appoggio. Per quanto ci riguarda — ha concluso Saragat — noi siamo pronti ad assumere le nostre responsabilità; e siamo convinti che, offrendo il nostro contributo a una soluzione che sblocchi la crisi, contribuiremo alla rinascita della democrazia».

Posizioni in parte non dissimili da quelle di Saragat sono state sostenute da Malagodi, il quale ha dato inizio al suo discorso ricordando che, sul piano politico e su quello ideologico, il partito liberale è sempre stato contrario al msi come a tutti i movimenti autoritari. Poi, in polemica con Nenni, ha detto che il ricorso alla piazza non è ammissibile in un paese democratico nel quale vi è un parlamento, e nel quale si svolgono libere elezioni.

«I liberali sosterranno sempre i governi — egli ha detto — che difendono il prestigio dello Stato. Ma mai hanno la impressione che l'attuale governo stia alternando pericolosi cedimenti a non meno pericolosi irrigidimenti e che non abbia saggiamente agito a Genova, dove lo spostamento del congresso del msi poteva essere deciso in data più tempestiva».

Dopo aver domandato al governo se esistano le prove di un piano d'agitazione preparato dai comunisti, anche per obbedire alle istruzioni di Krusciov, Malagodi ha ricordato che da tre anni l'Italia non ha un «vero» governo, un governo cioè con una sua precostituita maggioranza politica. Si sono, invece, avuti governi amministrativi, temporanei, limitati, perché la dc ha voluto continuare ad andare a caccia di una maggioranza, quella di centro-sinistra, che non esiste.

«Noi liberali sappiamo che la conquista alla democrazia degli elettori di sinistra è fra i compiti basilari che tutti si dobbiamo proporre; e nessuno di noi è così cieco da non comprendere che bisogna risolvere i problemi che si chiamano: scuola, Mezzogiorno, eliminazione degli eccessi di povertà e di ricchezza, sfruttamento intensivo delle risorse economiche del paese. Ma purtroppo — ripeto: purtroppo — oggi non esistono i presupposti per un governo di centro-sinistra.

«Gli avvenimenti più recenti hanno provato che i socialisti non sono alcuni il rimorchio dei comunisti; e forse uno degli scopi delle manifestazioni organizzate la settimana scorsa era quello di soffocare le forze democratiche ed autonomiste che esistono nel partito socialista».

Malagodi ha continuato dicendo che in un paese libero la democrazia non può essere difesa dalla sola polizia: «che un governo non soddisfa i cittadini quando si contenta di fare della buona amministrazione. *Asfaltear no es gobernar* — come si diceva in Spagna ai tempi di Primo De Rivera, non basta fare buone strade asfaltate per governare.

«Bisogna quindi che la dc scelga fra il non decidere, come ha sempre fatto finora, e l'assunzione della guida coraggiosa della democrazia italiana. Da sola non può aver successo in questo compito. Non tanto per ragioni di aritmetica parlamentare, ma perché ha bisogno della collaborazione dei partiti democratici, come aveva capito De Gasperi».

«Noi liberali, che respingiamo le accuse d'immobilismo rivolte ai governi centristi, ci battiamo da anni per questi concetti nei quali si riassume una politica di centro dinamica, progressiva ed equilibrata. Siamo pronti — ha concluso Malagodi — a prendere le nostre responsabilità. Ma anche la dc deve farlo, dicendo con chi, e a quali condizioni, voglia una nuova maggioranza politica. Al governo ricordiamo che s'impegnò a ritirarsi quando fosse reso maturale le condizioni per una nuova maggioranza politica. E noi, che non abbiamo preclusioni verso nessun uomo democratico, diciamo che non si può continuare nell'attuale stato d'incertezza».

L'ultimo oratore del composto dibattito, svoltosi oggi quasi senza interruzioni, senza battute polemiche e scambi di insulti, è stato Togliatti, il quale ha dato una intonazione ironica al suo discorso, dicendosi meravigliato che nessuno avesse parlato di piani «K» e di progettati colpi di Stato comunisti; e sostenendo che non sarebbe stupito se domani il presidente del Consiglio dovesse annunciare di aver salvato negli scorsi giorni la Repubblica italiana dalla minaccia del bolscevismo.

Alludendo poi alla nota di un'agenzia di stampa vicina all'on. Tambroni, la stessa di cui s'era già occupato Nenni, Togliatti ha detto che i comunisti non potrebbero tollerare un ritorno allo squadrismo. «Non so se sia vero che questo governo sia appoggiato dal Capo dello Stato, come va facendo dire l'on. Tambroni; ma se ciò fosse vero — ha affermato Togliatti — noi saremmo alla vigilia d'una crisi costituzionale da parte delle autorità americane. Noi mettemmo in imbarazzo gli americani il 1° maggio, quando venne abbattuto l'aereo spia "U-2", e ci domandammo perché non avremmo dovuto fare la stessa il primo luglio».

«L'incidente — ha domandato un altro giornalista — sarà deferito alle Nazioni Unite?».

«Io penso che la cosa debba essere esaminata, prima dal Consiglio di Sicurezza e poi dall'Assemblea Generale dell'Onu. Comunque non abbiamo ancora preso una decisione».

«Che cosa accadrebbe se gli Stati Uniti riprendessero i voli con gli *U-2*?».

«La tensione attuale salirebbe ad una temperatura di ebollizione e porterebbe la situazione sull'orlo della guerra».

«Chi ritenete responsabile del volo dell'*RB-47*?».

«Io considero il presidente Eisenhower e il primo ministro Macmillan personalmente responsabili, come capi delle forze armate dei rispettivi Paesi, dell'incursione dell'RB-47 sul territorio sovietico».

Quando saranno processati i piloti fatti prigionieri?

«La data del processo contro il pilota Powers dell'*U-2* non è stata ancora annunciata. Certo avverrà prima di quelle degli altri due.

Provocherebbero rappresaglie automatiche da parte dell'Urss anche brevi voli sul territorio sovietico?

«Posso ripetere che questa questione va intesa esattamente come dalla dichiarazione del Maresciallo Malinowski. Sul come e il quando delle rappresaglie, ordini molto precisi sono stati dati al ministro della Difesa, e da questi sono stati passati alle forze missilistiche sovietiche».

«Che cosa farà l'Unione Sovietica se scoppiasse un conflitto fra Stati Uniti e Cuba?».

«Se gli Stati Uniti svolgeranno un'azione aggressiva ai danni di Cuba, noi daremo il nostro appoggio alla repubblica cubana. In quanto alla dichiarazione del presidente Eisenhower secondo cui gli Stati Uniti non permetteranno la costituzione nell'emisfero occidentale di un "governo dominato dal comunismo internazionale", l'affermazione è semplicemente ridicola. Chi ha detto agli Stati Uniti il diritto di permettere o non permettere?

«Che diritto hanno gli Stati Uniti di disporre dei destini di un'altra nazione? La rivoluzione a Cuba non è stata fatta dai comunisti. Se fosse stata opera dei comunisti si sarebbe svolta in maniera molto differente. Si tratta di una rivolta contro coloro che da troppi anni deruberanno il popolo cubano».

«Respingete la dottrina di Monroe?».

«La cosiddetta dottrina Monroe è superata ed inutile. E' morta di morte naturale. La unica cosa da fare è seppellirla, come si fa di ogni cosa morta, perché non appesti l'aria».

«L'Urss acquisterà veramente tutto lo zucchero cubano che rimarrà invenduto?».

«Noi e i nostri alleati acquisteremo volentieri tutto lo zucchero che Cuba potrà mettere a nostra disposizione. Il dolce piace alla gente di tutto il mondo. E lo pagheremo con altre merci. I nostri prodotti non sono peggiori, anzi sono sovente migliori, di quelli che Cuba acquista ora negli Stati Uniti».

«Come giudicate gli avvenimenti del Congo?».

«L'invio di truppe belghe nella repubblica del Congo non è che un aspetto della solita politica predatoria. Si vogliono costringere i soldati congolesi ad obbedire ai loro ufficiali coloniali. Giustamente i congolesi rifiutano di obbedire a questi ufficiali. Hanno tutto il diritto di far così. Se la repubblica del Congo farà appello al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, essa potrà contare sul pieno appoggio sovietico».

Rispondendo ad altre domande, Krusciov ha denunciato i pretesi tentativi della Germania occidentale di ottenere missili a testa termo-nucleare, asserendo che tale politica è «condannata al fallimento».

Quando un corrispondente cecoslovacco gli ha chiesto quale sarebbe la reazione sovietica nel caso in cui la Germania ottenesse tali armi, il Primo ministro russo ha risposto che l'Unione Sovietica considererebbe ciò un «gesto cruciale».

Enrico Altaville

Il presidente del Consiglio, on. Tambroni, mentre si reca alla Camera (Telefoto)

"L'aereo americano fu abbattuto fuori dello spazio russo„

La Casa Bianca respinge le accuse sovietiche rinnovate da Kruscev in una conferenza stampa

Nuova serie di minacce del primo ministro russo - In una breve risposta alle affermazioni di Mosca gli S.U. chiedono la liberazione dei due aviatori superstiti e la riparazione dei danni - Fermo monito all'Urss per le "gravi conseguenze che atti del genere potrebbero provocare„

Mosca, 12 luglio.

Il Primo Ministro sovietico ha tenuto stamane, nella grande sala Sverdlovsk nel Cremlino una conferenza - stampa di oltre due ore. Vi assisteva circa quattrocento giornalisti sovietici e stranieri.

Krusciov ha fatto il suo ingresso, alle ore 9, nella sala gremita. Come già la Tass aveva in precedenza annunciato, il Primo Ministro ha letto una dichiarazione sull'abbattimento dell'aereo americano «RB-47» quindi ha risposto alle domande dei giornalisti.

Ecco le dichiarazioni di Krusciov:

«Voi già sapete che il governo dell'Unione Sovietica ha inviato ieri energiche note di protesta ai governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Norvegia, in relazione alla nuova grossolana violazione della spazio aereo del nostro Paese da parte di un aeroplano militare americano.

«In questo caso l'incursione dell'aeroplano americano è stata arrestata fin dall'inizio e perciò il governo sovietico si è limitato a far abbattere il velivolo. I superstiti membri dell'equipaggio saranno processati secondo le leggi sovietiche. I provocatori e gli esecutori di questa losca impresa non possono attendersi di sfuggire alle conseguenze di atti di questo genere.

«Noi abbiamo già annunciato il governo degli Stati Uniti sulla grave responsabilità che si è assunto perpetrando provocazioni contro l'Urss. Il popolo americano, come pure la opinione pubblica mondiale, hanno il diritto di sapere la verità. Essi debbono sapere che il governo degli Stati Uniti sta giocando pericolosamente i destini del mondo con i destini dei popoli.

«La violazione delle frontiere sovietiche da parte di un aereo da ricognizione americano il 1° luglio, costituisce un nuovo perfido atto del governo degli Stati Uniti. Il volo provocatorio dell'"RB-47" americano, un aereo militare, mostra che le assicurazioni date dal presidente Eisenhower a Parigi nel maggio scorso sulla cessazione di voli di spionaggio ai confini dell'Unione Sovietica non valgono un soldo.

«E' necessario anche sottolineare l'indegno ruolo assistente in quest'impresa provocatoria dal governo della Gran Bretagna, che si è così reso complice diretto degli atti aggressivi degli Stati Uniti contro l'Unione Sovietica».

«C'è poi da chiedersi se si possa attribuire credito alle dichiarazioni del governo norvegese, il quale promise nella sua nota del 27 maggio di prendere misure per impedire che il territorio della Norvegia fosse usato per scopi aggressivi contro l'Unione Sovietica. Alla luce di fatti che conosciamo, la posizione del governo norvegese è, per dire poco, stolta e pericolosa per il suo stesso popolo.

«In nome del governo e del popolo sovietico voglio richiamare con la massima serietà l'attenzione di tutte le nazioni del mondo sul fatto che i circoli dirigenti degli Stati Uniti, con la connivenza dei loro alleati riuniti in blocchi aggressivi, stanno chiaramente preparando un serio conflitto militare.

«Le loro azioni non possono essere giudicate in modo diverso. L'Unione Sovietica continuerà ad operare nell'interesse della pace e della sicurezza internazionale, ma coloro che hanno deciso di mettere alla prova la nostra pazienza stanno commettendo un grave errore. L'Unione Sovietica e i nostri alleati, a cui siamo vincolati da impegni adeguati, saranno in grado di respingere qualunque aggressore».

Krusciov ha letto una voce, accentuando sottolineando appena i passi più gravi. Anche i 400 giornalisti sovietici radunati nell'immensa sala si sono astenuti dai soliti fragorosi applausi.

Terminata la dichiarazione ufficiale, è iniziata la conferenza-stampa. Un giornalista ha chiesto:

«Perché l'Unione Sovietica non ha annunciato la notizia dell'abbattimento dell'aereo americano il giorno stesso dei fatti?».

«L'Urss — ha risposto Krusciov — attendeva una spiegazione da parte delle autorità americane. Noi mettemmo in imbarazzo gli americani il 1° maggio, quando venne abbattuto l'aereo spia "U-2", e ci domandammo perché non avremmo dovuto fare la stessa il primo luglio».

«L'incidente — ha domandato un altro giornalista — sarà deferito alle Nazioni Unite?».

«Io penso che la cosa debba essere esaminata, prima dal Consiglio di Sicurezza e poi dall'Assemblea Generale dell'Onu. Comunque non abbiamo ancora preso una decisione».

«Che cosa accadrebbe se gli Stati Uniti riprendessero i voli con gli *U-2*?».

«La tensione attuale salirebbe ad una temperatura di ebollizione e porterebbe la situazione sull'orlo della guerra».

«Chi ritenete responsabile del volo dell'*RB-47*?».

«Io considero il presidente Eisenhower e il primo ministro Macmillan personalmente responsabili, come capi delle forze armate dei rispettivi Paesi, dell'incursione dell'RB-47 sul territorio sovietico».

Quando saranno processati i piloti fatti prigionieri?

«La data del processo contro il pilota Powers dell'U-2» non è stata ancora annunciata. Certo avverrà prima di quelle degli altri due.

Provocherebbero rappresaglie automatiche da parte dell'Urss anche brevi voli sul territorio sovietico?

«Posso ripetere che questa questione va intesa esattamente come dalla dichiarazione del Maresciallo Malinowski. Sul come e il quando delle rappresaglie, ordini molto precisi sono stati dati al ministro della Difesa, e da questi sono stati passati alle forze missilistiche sovietiche».

«Che cosa farà l'Unione Sovietica se scoppiasse un conflitto fra Stati Uniti e Cuba?».

«Se gli Stati Uniti svolgeranno un'azione aggressiva ai danni di Cuba, noi daremo il nostro appoggio alla repubblica cubana. In quanto alla dichiarazione del presidente Eisenhower secondo cui gli Stati Uniti non permetteranno la costituzione nell'emisfero occidentale di un "governo dominato dal comunismo internazionale", l'affermazione è semplicemente ridicola. Chi ha detto agli Stati Uniti il diritto di permettere o non permettere?

«Che diritto hanno gli Stati Uniti di disporre dei destini di un'altra nazione? La rivoluzione a Cuba non è stata fatta dai comunisti. Se fosse stata opera dei comunisti si sarebbe svolta in maniera molto differente. Si tratta di una rivolta contro coloro che da troppi anni derubavano il popolo cubano».

«Respingete la dottrina di Monroe?».

«La cosiddetta dottrina Monroe è superata ed inutile. E' morta di morte naturale. La unica cosa da fare è seppellirla, come si fa di ogni cosa morta, perché non appesti l'aria».

«L'Urss acquisterà veramente tutto lo zucchero cubano che rimarrà invenduto?».

«Noi e i nostri alleati acquisteremo volentieri tutto lo zucchero che Cuba potrà mettere a nostra disposizione. Il dolce piace alla gente di tutto il mondo. E lo pagheremo con altre merci. I nostri prodotti non sono peggiori, anzi sono sovente migliori, di quelli che Cuba acquista ora negli Stati Uniti».

«Come giudicate gli avvenimenti del Congo?».

«L'invio di truppe belghe nella repubblica del Congo non è che un aspetto della solita politica predatoria. Si vogliono costringere i soldati congolesi ad obbedire ai loro ufficiali coloniali. Giustamente i congolesi rifiutano di obbedire a questi ufficiali. Hanno tutto il diritto di far così. Se la repubblica del Congo farà appello al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, essa potrà contare sul pieno appoggio sovietico».

Rispondendo ad altre domande, Krusciov ha denunciato i pretesi tentativi della Germania occidentale di ottenere missili a testa termo-nucleare, asserendo che tale politica è «condannata al fallimento».

Quando un corrispondente cecoslovacco gli ha chiesto quale sarebbe la reazione sovietica nel caso in cui la Germania ottenesse tali armi, il Primo ministro russo ha risposto che l'Unione Sovietica considererebbe ciò un «gesto cruciale».

Gli Stati Uniti smentiscono lo spionaggio dell'«RB-47»

Washington, 12 luglio.

Gli Stati Uniti hanno oggi accusato «solennemente ed energicamente» l'Unione Sovietica di aver abbattuto senza giustificazione, con un atto «cinico e brutale», l'aereo americano «RB-47», mentre questo sorvolava acque internazionali, ad almeno 30 miglia dal territorio sovietico. Il governo di Washington ha respinto pertanto le accuse russe di «spionaggio» e chiede il rilascio dei due ufficiali americani arrestati, la consegna della salma del comandante William Palm, rinvenuta in un battello di gomma e il completo indennizzo del danno subito per l'abbattimento dell'aereo.

Le accuse e le richieste degli Stati Uniti alla Russia sono contenute in una nota diplomatica americana consegnata oggi a Mosca al ministero degli Esteri sovietico.

La nota respinge energicamente le affermazioni del Cremlino, secondo cui l'aereo americano in volo nell'Artico, nella zona dove Norvegia ed Unione Sovietica confinano, avrebbe violato lo spazio aereo territoriale dell'Urss e chiede che ai rappresentanti diplomatici americani sia immediatamente concesso di prendere contatti con i due ufficiali americani che, secondo i sovietici, sarebbero gli unici superstiti dell'equipaggio di sei persone dell'aereo.

Il documento americano ribadisce che l'aereo abbattuto stava effettuando «un volo per ricerche elettromagnetiche», compiendo così «una missione del tutto legittima» ed aggiunge, a proposito dell'abbattimento: «Dovrebbe essere chiaro al governo sovietico che una ripetizione di atti di tale natura non mancherà di avere le più gravi conseguenze, la responsabilità delle quali ricadrebbe sul solo governo sovietico».

Il volo, iniziatosi in Gran Bretagna secondo una rotta che doveva rasentare le frontiere settentrionali dell'Urss — dice ancora la nota americana — faceva parte di una serie di missioni per ricerche nel campo elettromagnetico, missioni di cui la Russia è al corrente perché in corso già da oltre dieci anni».

Questa mattina a Newport, dove si trova la piccola «Casa Bianca» estiva di Eisenhower, il portavoce presidenziale, James Hagerty, aveva preannunciato l'invio della risposta americana alla nota di protesta russa trasmessa ieri a Washington, aggiungendo che l'incidente dell'«RB-47» era stato deliberatamente provocato dalla Russia.

Hagerty ha detto tra l'altro: «Con l'abbattimento di un aereo americano da ricognizione nel mare di Barents, l'Unione Sovietica ha compiuto un deliberato e sconsiderato tentativo di creare un incidente internazionale. Qualsiasi affermazione tendente a collegare il volo di questo apparecchio con quello dell'«U-2», pilotato dal capitano Powers e abbattuto il 1° maggio nel cielo russo è completamente destituita di fondamento e le autorità sovietiche, compreso il signor Krusciov, lo sanno».

Il capo dell'ufficio stampa del Presidente ha smentito le affermazioni russe, secondo cui l'aereo si trovava al di sopra del territorio sovietico quando venne abbattuto il 1° luglio scorso. Hagerty ha aggiunto che l'«RB-47» stava sorvolando acque internazionali e mai si è spinto fino allo spazio aereo sovietico. «Per 11 giorni — ha soggiunto il portavoce — l'aereo era stato dato come disperso. Per di più, anche una nave sovietica aveva partecipato in buona fede alle ricerche dell'apparecchio scomparso».

La dichiarazione letta dal portavoce presidenziale era stata concordata con il segretario di Stato Herter ed il segretario della Difesa Gates, il testo era stato poi approvato personalmente da Eisenhower prima che il Presidente lasciasse la sua residenza estiva per andare a giocare a golf.

Convocati per questa mattina i dirigenti della democrazia cristiana

Sarà esaminata l'offerta di Saragat e Malagodi per una nuova maggioranza - Secondo il Presidente del Consiglio un'eventuale crisi non può essere aperta che da un voto contrario del Parlamento

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 12 luglio.

La direzione della dc è stata improvvisamente convocata per domani mattina. Il dibattito politico alla Camera, interrotto stasera, verrà ripreso domani pomeriggio invece di domattina. La replica del Presidente del Consiglio verrà, dunque, dopo le deliberazioni dell'organo direttivo del partito di maggioranza.

A queste cose si era opposto l'on. Tambroni, non avrebbe voluto che la direzione si riunisse prima della fine del dibattito. Mentre l'on. Togliatti, che è stato l'ultimo a intervenire nella discussione alla Camera, concludeva il proprio intervento, intorno all'on. Moro, su uno dei banchi più alti del centro, si svolgeva un'animata conferenza dei membri della segreteria.

Si ritiene probabile che domani la direzione autorizzerà l'on. Gui, capo del gruppo parlamentare democristiano, ad illustrare l'interpellanza del proprio partito sviluppando queste tesi: in primo luogo si ringrazia il governo per ciò che ha fatto in un momento delicato; in secondo luogo si prende atto che la situazione di impossibilità a formare un governo di larga maggioranza democratica non esiste più perché gli interventi di Saragat e Malagodi consentono di tentare il varo d'una formula che non sia più amministrativa e di tregua.

L'on. Tambroni non è d'accordo con i dirigenti del proprio partito. Egli ritiene che solo un esplicito voto contrario del Parlamento gli crea l'obbligo di dimettersi. La sua replica, nella serata di domani, sarà perciò decisiva per la apertura e l'evoluzione della crisi.

Alla situazione di stanotte non si è giunti da un momento all'altro. Nella riunione di ieri dei dirigenti dc fu convenuto che il partito avrebbe solidarizzato con il Ministero per il passato, ma si sarebbe riservato libertà d'azione per l'avvenire. L'on. Moro spiegò che tutto sarebbe dipeso dalle indicazioni che dovevano emergere nel dibattito: se, cioè, fosse apparsa possibile la formazione di una nuova maggioranza, la direzione si sarebbe subito riunita per fare in modo che il partito ne prendesse atto nello stesso Parlamento, suggerendo al governo in carica la via da seguire; le indicazioni che si attendevano sono venute ed i dirigenti democristiani le hanno giudicate positive.

Saragat, infatti, ha detto chiaramente che, data la situazione di emergenza, il suo gruppo è disposto a votare un monocolore anche sostenuto dai liberali, che sia una promessa di più avanzate formule in futuro. Malagodi, del quale si temeva che si irrigidisse su una alternativa di coalizione democratica centrista, ha fatto eco a Saragat, dichiarandosi favorevole ad un monocolore ed annunciando un programma che è risultato, almeno in parte, accettabile per tutti. Lo stesso Nenni ha concluso il proprio discorso dicendo che ogni soluzione è migliore di quella attuale, ed ha poi spiegato ai giornalisti che il suo partito «non si opporrà» ad un eventuale successore di Tambroni. Ma quello che conta per la dc è che liberali, socialdemocratici e repubblicani (Reale parlerà domani) siano d'accordo sulla sostanza e consentano di sperare in un governo monocolore a maggioranza precostituita.

E' questo il risultato dei contatti che Moro aveva avuto nei giorni scorsi. Naturalmente esistono ancora divergenze. E allo stato delle cose è prudente ritenere che il processo in corso può subire battute di arresto o addirittura interrompersi. Gli amici dell'on. Tambroni affermano che il presidente del Consiglio è ancora sicuro di sé. E si verrà al «solido» soltanto verso la fine della settimana, quando si riunirà ancora una volta la direzione democristiana, e la sorte del governo, in un senso o nell'altro, sarà stata decisa.

Michele Tito

Il governo prepara un «piano ospedaliero»

Roma, 12 luglio.

L'on. Colleselli, relatore di maggioranza allo stato di previsione del Ministero della Sanità all'esame della Camera, ha parlato del «piano ospedaliero nazionale» che verrà attuato — egli ha detto — «nel pieno rispetto delle autonomie amministrative».

Il piano avrebbe la seguente attuazione: «Al centro - l'ospedale di maggiore importanza, di norma ubicato nel capoluogo - sono collegati gli ospedali di minore capienza, ciascuno dei quali preposto a determinate assistenze entro un delimitato settore territoriale della provincia, fornito di unità satelliti rappresentate da infermerie, poliambulatori, semplici posti di pronto soccorso tutte dotate di uno zucchero cubano che rimarrà invenduto?».

«Noi e i nostri alleati acquisteremo volentieri tutto lo zucchero che Cuba potrà mettere a nostra disposizione. Il dolce piace alla gente di tutto il mondo. E lo pagheremo con altre merci. I nostri prodotti non sono peggiori, anzi sono sovente migliori, di quelli che Cuba acquista ora negli Stati Uniti».

«Come giudicate gli avvenimenti del Congo?».

«L'invio di truppe belghe nella repubblica del Congo non è che un aspetto della solita politica predatoria. Si vogliono costringere i soldati congolesi ad obbedire ai loro ufficiali coloniali. Giustamente i congolesi rifiutano di obbedire a questi ufficiali. Hanno tutto il diritto di far così. Se la repubblica del Congo farà appello al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, essa potrà contare sul pieno appoggio sovietico».

Rispondendo ad altre domande, Krusciov ha denunciato i pretesi tentativi della Germania occidentale di ottenere missili a testa termo-nucleare, asserendo che tale politica è «condannata al fallimento».

Quando un corrispondente cecoslovacco gli ha chiesto quale sarebbe la reazione sovietica nel caso in cui la Germania ottenesse tali armi, il Primo ministro russo ha risposto che l'Unione Sovietica considererebbe ciò un «gesto cruciale».

Gli Stati Uniti smentiscono lo spionaggio dell'«RB-47»

Washington, 12 luglio.

Gli Stati Uniti hanno oggi accusato «solennemente ed energicamente» l'Unione Sovietica di aver abbattuto senza giustificazione, con un atto «cinico e brutale», l'aereo americano «RB-47», mentre questo sorvolava acque internazionali, ad almeno 30 miglia dal territorio sovietico. Il governo di Washington ha respinto pertanto le accuse russe di «spionaggio» e chiede il rilascio dei due ufficiali americani arrestati, la consegna della salma del comandante William Palm, rinvenuta in un battello di gomma e il completo indennizzo del danno subito per l'abbattimento dell'aereo.

Le accuse e le richieste degli Stati Uniti alla Russia sono contenute in una nota diplomatica americana consegnata oggi a Mosca al ministero degli Esteri sovietico.

La nota respinge energicamente le affermazioni del Cremlino, secondo cui l'aereo americano in volo nell'Artico, nella zona dove Norvegia ed Unione Sovietica confinano, avrebbe violato lo spazio aereo territoriale dell'Urss e chiede che ai rappresentanti diplomatici americani sia immediatamente concesso di prendere contatti con i due ufficiali americani

CRONACA CITTADINA

Il disagio dura da 7 giorni: la cittadinanza è stanca

Basta con lo sciopero del gas!

L'agitazione prolungata sino a mezzanotte di sabato - Altri quattro giorni con i fornelli spenti? - Riportiamo, come esempio, qualche brano delle decine di lettere di protesta giunte a «La Stampa» - Purtroppo negli scioperi dei servizi pubblici chi ci rimette sono gli utenti, quelli che pagano Invece di dirimere la vertenza, aziende e sindacalisti si sono incontrati per stabilire fino a che limite si poteva ridurre la pressione nei tubi

Come si temeva i tre sindacati (Cgil, Cisl e Uil) hanno deciso di prolungare lo sciopero dei gasisti che dura ormai da una settimana. Prima 4 giorni, poi tre ed ora si annuncia la prosecuzione per altri quattro lunghi giorni sino alla mezzanotte di sabato.

Fino a quando i torinesi dovranno rimanere con i fornelli spenti? E' inutile nasconderlo: il disagio è gravissimo per decine di migliaia di famiglie. Il gas è un servizio pubblico che riguarda direttamente la vita domestica nei suoi più vari aspetti: bambini da allattare a ore fisse, malati da assistere, preparazione delle vivande, acqua calda per il bucato, scaldabagni ecc... «E' peggio che aver fermato i tram od i treni» protestano indignate le massaie.

Sette giorni di sciopero in un servizio pubblico di questa importanza erano già troppi ed ora se ne annunciano altri. La cittadinanza è esasperata. Gli utenti — che in definitiva sono poi quelli che pagano ogni bimestre denaro buono guadagnato con il sacrosanto sudore della fronte — non si domandano se nella controversia hanno ragione i gasisti oppure la società. Essi constatano che il danno ricade quasi tutto su di loro anziché sulla società del gas, e chiedono che si ponga fine a questa ingiustizia. I torinesi hanno bisogno di poter riaccendere subito e senza rischio i fornelli.

Se i sindacati e le aziende, inaspriti dalla vertenza, non riescono a trovare un punto d'incontro, intervengano le autorità per suggerire un compromesso. La mediazione ministeriale è già stata esperita con successo per scioperi di minore importanza: è urgente seguire questa strada anche per i gasisti. Il ministro del Lavoro on. Zaccagnini ha convocato per stamane a Roma i rappresentanti delle aziende: la cittadinanza si augura che sia il primo passo concreto verso l'immediata cessazione dello sciopero.

Perché siamo senza gas? I termini della vertenza appaiono confusi. I gasisti delle aziende private hanno in sospeso due grosse questioni: il rinnovo del contratto nazionale scaduto il 31 marzo scorso e l'applicazione della scala mobile (cioè la rivalutazione annuale in base al costo della vita) alle pensioni. Su questo secondo punto è stato presentato da parlamentari sindacalisti anche un progetto di legge alla Camera. La scala mobile sulle pensioni è già in vigore da 3 anni per i gasisti delle aziende municipalizzate.

Si è giunti al grave sciopero prima ancora di aver iniziato le trattative. I rappresentanti delle società e dei lavoratori non si sono mai incontrati per esaminare le richieste. Gli unici colloquii, a quanto risulta, sono stati di carattere tecnico: le commissioni interne ed i dirigenti delle aziende hanno concordato il limite minimo al quale poteva essere ridotta la pressione per privare gli utenti del gas senza danneggiare gli impianti.

Messisi al riparo hanno iniziato la «prova di forza» che dura da sette giorni e che un sindacalista ieri sera ha esitato a definire «un sacrificio superiore all'importanza della controversia» cioè al mancato inizio delle trattative. Questo giudizio, è ovvio, mirava a sottolineare «l'intransigenza delle aziende» le quali, a loro volta, replicano addossando la responsabilità ai sindacati.

E gli utenti che cosa dicono? Ascoltiamoli attraverso alcune delle decine e decine di lettere giunte a «Specchio dei tempi» e delle telefonate altrettanto numerose. «Mi rivolgo a tutte le famiglie che usano il gas affinché si inizi subito presso la Magistratura un'azione per chiedere alla società del Gas il risarcimento del danno che ci ha arrecato costringendoci a comprare il fornello e a mangiare male».

Una massaia: «Ho in casa bambini ammalati e sono senza gas. Ho telefonato alla Società, mi hanno risposto in modo sgarbato. Ho telefonato in Prefettura, mi hanno assicurato che si tenterà di fare qualcosa. Pubblicate la protesta di tutti».

«Per noi vecchi — scrivono da una soffitta due coniugi anziani — la minestra è il principale alimento. Da una settimana siamo quasi a digiuno: con le nostre poche lirette di pensione non possiamo andare al ristorante».

«Sono un povero tornitore che lavora otto ore al giorno per 85 mila lire al mese. Mia moglie è ammalata da due anni ed in questi giorni non accende il gas per paura che scoppi. Per calmarla e per poter mangiare qualche cosa di caldo ho dovuto comprare un fornello a bombola. In tutto ho speso sette mila lire. Chi me le rimborserà?».

Una lettrice propone lo sciopero delle bollette: «Quando gli esattori si presenteranno con la bolletta respingiamoli in massa dichiarando che non siamo disposti a pagare. Se lo faremo tutti non potranno tagliare i tubi del gas all'intera città».

Una questione amministrativa viene sollevata da un ragioniere: «Credo che tutti gli utenti siano a conoscenza che la società del gas percepisce un deposito cauzionale sulla stipulazione del contratto senza corrispondere il minimo interesse su questo capitale. Non soddisfatta percepisce anche un canone mensile sul nolo del contatore. Ora vorrei sapere se defalcherà dal nolo i giorni che siamo rimasti senza gas dal momento che è stata la stessa società ad invitarci, attraverso i giornali, a non accendere i fornelli per evitare scoppi».

Potremmo citare molte altre lettere. Gli unici che non si lamentano sono i proprietari di rosticcerie, ristoranti ed altri esercizi che vendono cibi cucinati. Stanno facendo buoni affari: i clienti si sono moltiplicati e sono cresciuti anche i prezzi. Da più parti ci vengono segnalati aumenti dei polli arrosto, delle carni cotte in rosticceria, dei salumi e persino dei formaggi. Pure gli elettricisti che vendono o riparano fornelli elettrici traggono profitto dallo sciopero. Anche in questo settore si registrano degli abusi: apparecchi da quattro soldi sono aumentati del 20 ed anche del 30 per cento e vengono venduti quasi per favore.

Gli artigiani dal Prefetto per il blocco degli affitti

Il prefetto dott. Saporito ha ricevuto ieri la Giunta esecutiva dell'Unione artigiana di via Carnazza. La delegazione gli ha consegnato un ordine del giorno in cui si raccomanda il mantenimento del blocco degli affitti anche per i laboratori artigianali, fino a quando il mercato si sia veramente normalizzato e comunque non prima che sia stata promulgata una legge a tutela dell'avviamento aziendale.

Discusse in Consiglio comunale le modifiche al bilancio del '60

Maggiori introiti per 800 milioni - Al momento di votare sono assenti metà dei consiglieri e la seduta è rinviata

Prima di iniziare la seduta, il Consiglio comunale ha discusso alcune interrogazioni. Il prof. Garbagnati (pci) rileva che sono state recentemente compilate 1980 nuove notifiche per l'imposta di famiglia ad artigiani, i quali si sono visti raddoppiare e triplicare la tassazione. Risponde l'assessore prof. Gallo, dicendo che l'apposita commissione ha in corso gran numero di trattative dirette con i contribuenti interessati, per giungere ad amichevoli accordi, senza che vi sia bisogno di iniziare procedure di ricorso. D'altronde egli afferma che l'ufficio continua la sua azione per colpire i maggiori contribuenti. Recenti indagini hanno permesso d'accertare, su 250 pratiche, redditi per 6 miliardi in più dei totali denunciati.

Il consigliere Panoni (psi), anche a nome del collega Lamberto, sollecita l'intervento del Comune in favore del personale dipendente dell'aeroporto di Caselle, cui la Sagat non vuole applicare il contratto di lavoro previsto per la «gente dell'aria». L'assessore cav. Enrico osserva che si tratta di un personale particolare, che in certi grandi aeroporti viene considerato addirittura ausiliario; sembra, tuttavia, che tra le due parti stia per essere raggiunto l'auspicato accordo. «Le trattative si sono inasprite — ribatte l'interrogante —, stamane alle 9 doveva esserci addirittura uno sciopero». Egli aggiunge che l'attuale gestione ha peggiorato la situazione rispetto alla precedente; il contratto della «gente dell'aria» comprende anche gli addetti ai servizi a terra e ai servizi complementari; è quindi fuor di dubbio il diritto del personale torinese. Il Sindaco assicura il suo pronto interessamento per la soluzione della vertenza.

Chiudono la serie due interrogazioni in materia tranviaria. Si chiede che la linea automobilistica «3» sia prolungata da Sassi a Borgata Rosa; si protesta per la soppressione di alcune fermate.

La sera precedente la prof. Arian-Levi aveva vivacemente polemizzato a proposito di sussidi e contributi ad istituti scolastici privati, sostenendo che trattandosi di enti ricchi sarebbe stato più opportuno destinare i finanziamenti all'attrezzatura di scuole pubbliche. L'assessore prof. Tetamanzi aveva fatto presente come la cifra maggiore, 35 milioni, si riferisse al rinnovo di una convenzione con l'Opera Munifica Istruzione, già decisa dalla precedente amministrazione socialcomunista; aveva inoltre fatto presente l'importanza altamente educativa ed istruttiva di quegli istituti, meritoria di aiuto pur senza trascurare la scuola pubblica, ieri, dopo nuovi interventi, le delibere sono state approvate a maggioranza.

Si passa quindi all'assestamento del bilancio generale preventivo per il 1960. Tenuto conto di avanzi precedenti e di aumenti su vari capitoli delle entrate per l'esercizio in corso, le modifiche proposte sono costituite da un miglioramento di oltre 800 milioni, da destinare per 560 milioni al bilancio ordinario e per 242 milioni a quello straordinario. Questi stanziamenti riguardano in massima parte la pubblica istruzione e l'assistenza.

Apre la discussione il ragionier Pazzoni (psi), sostenendo che l'aumento previsto del gettito dei tributi, soprattutto nel settore dell'imposta di famiglia, è illusorio; quanto alle maggiori spese, era facile e doveroso prevederle prima. Risponde il nuovo assessore alle Finanze, professor Gallo, precisando come per motivi prudenziali anziché l'avanzo del '59 (che potrebbe subire modifiche in seguito a revisioni) siano in realtà utilizzate solo una parte di quello del '58, con la somma di circa 60 milioni. Quanto all'aumento di entrate nel settore delle imposte (rappresentato da 200 milioni in più per l'imposta di consumo, 30 per quella di famiglia, 200 per quella sull'industria, 20 per quella sulle licenze, ecc.), esso è già documentabile in base agli accertamenti effettuati ed ai concordati raggiunti. Circa l'aumento delle uscite esso dipende da fatti nuovi e circostanze mutate, di cui non era possibile la previsione.

Al momento di mettere ai voti il documento, il sindaco constata che i presenti in aula sono soltanto 30 (il numero legale minimo è di 31). La delibera è quindi rinviata alla prossima seduta.

Socialcomunisti in regresso nelle elezioni alla Pirelli

Le maestranze della Pirelli di Settimo hanno votato ieri per il rinnovo della commissione interna. Fra gli operai, alla lista della Cisl sono andati 77 suffragi (l'anno scorso 36) e un seggio (nessuno), a quella della Uil 73 voti (53) e un seggio (uno), mentre la Cgil ha ottenuto 311 suffragi (171) e due seggi (3). Rispetto all'anno scorso, i voti a favore della Cisl sono saliti dal 13,9 al 21,3 per cento; stazionaria la Uil 20,2 per cento. Sensibile è il regresso della Cgil, scesa dal 65,7 al 58,4 per cento. Fra gli impiegati non è stata presentata che una lista indipendente, alla quale sono andati 24 voti (29 lo scorso anno) e l'unico seggio a disposizione.

— Le maestranze della acciaierie Cravetto di Settimo hanno scioperato ieri per il 16° giorno consecutivo, annunciando che si asterranno dal lavoro anche oggi e domani. L'agitazione è stata promossa per ottenere un aumento salariale di 30 lire all'ora e la istituzione di un premio di produzione.

Bimbi alle colonie. — La Fiat comunica che i bambini partiti ieri per la colonia montana di Bardonecchia sono giunti felicemente a destinazione.

Mancano i francobolli da 30 lire per le lettere

Dal primo luglio l'affrancatura delle lettere costa 30 lire, tuttavia i francobolli di tale valore non si trovano ancora. Si deve metterne due da 15 lire, oppure uno da 25 lire ed uno da cinque. Per un giorno o due i fabbricati sono rimasti sprovvisti anche dei francobolli da 3 lire, e la gente protestava perché i francobolli da 15 lire sono grossi e non tutti li vogliono perché occupano troppo spazio. Se la busta è piccola e già si è scritto l'indirizzo non si sa dove applicarli.

Poiché da tempo si sapeva che con il primo luglio le tariffe postali sarebbero aumentate, perché non si è provveduto a rifornire i fabbricati di francobolli da 30 lire? Non è un inconveniente insormontabile mettere due francobolli invece di uno, ma se è possibile evitare noie e perdita di tempo — specialmente per gli uffici che spediscono lettere a decine — perché non lo si fa? Alle Poste dicono che questa situazione durerà finché non sarà costituito il grosso quantitativo di francobolli da 15 lire e da 25 lire. Solo allora saremo quelli da 30.

Cento giovani all'estero

Anche quest'anno l'assessorato ai problemi della gioventù organizza viaggi gratuiti all'estero per un centinaio di giovani lavoratori, maschi e femmine, dai 21 ai 30 anni. L'assessore Arnaud ha comunicato ieri il programma predisposto per la terza edizione dell'iniziativa: «*Dal 1° al 10 settembre prossimo 35 operai soggiorneranno ad Amburgo e altri 35 a Glasgow; 30 lavoratrici andranno a Londra. Visiteranno stabilimenti industriali, redazioni di giornali, associazioni giovanili e sindacali; compiranno giri turistici e saranno ricevuti dalle autorità. Il termine ultimo per le domande scade il 30 luglio*». Per i tre viaggi il Comune spenderà 3 milioni.

L'assassino di Orbassano ha scritto alla sua famiglia

Antonio Francese, l'uccisore della tredicenne Marisa Porcellana di Orbassano, ha scritto dal carcere di prima lettera alla propria famiglia. Chiede perdono per quanto ha fatto e raccomanda che il suo bambino, Giampiero, di cinque anni, sia tenuto all'oscuro del delitto. «*Non portatelo qui* — scrive — *e raccontategli che mi sono fatto molto male in un incidente stradale. Se la mia condanna sarà gravissima diteglì che sono morto*». Il Francese conclude dicendo: «*Se in pente in pace pensa che io abbia fatto più di quanto ho fatto, date questa lettera al parroco perché la legga in chiesa*». La frase è oscura, forse egli allude alla violenza.

Socialcomunisti in regresso nelle elezioni alla Pirelli

Le maestranze della Pirelli di Settimo hanno votato ieri per il rinnovo della commissione interna. Fra gli operai, alla lista della Cisl sono andati 77 suffragi (l'anno scorso 36) e un seggio (nessuno), a quella della Uil 73 voti (53) e un seggio (uno), mentre la Cgil ha ottenuto 311 suffragi (171) e due seggi (3). Rispetto all'anno scorso, i voti a favore della Cisl sono saliti dal 13,9 al 21,3 per cento; stazionaria la Uil 20,2 per cento. Sensibile è il regresso della Cgil, scesa dal 65,7 al 58,4 per cento. Fra gli impiegati non è stata presentata che una lista indipendente, alla quale sono andati 24 voti (29 lo scorso anno) e l'unico seggio a disposizione.

— Le maestranze della acciaierie Cravetto di Settimo hanno scioperato ieri per il 16° giorno consecutivo, annunciando che si asterranno dal lavoro anche oggi e domani. L'agitazione è stata promossa per ottenere un aumento salariale di 30 lire all'ora e la istituzione di un premio di produzione.

Bimbi alle colonie. — La Fiat comunica che i bambini partiti ieri per la colonia montana di Bardonecchia sono giunti felicemente a destinazione.

L'autista non si è neanche accorto della sciagura

Giovane di sedici anni sfracellato da un camion che prosegue la corsa

Il ragazzo, figlio di un tranviere, era uscito dopo cena in bicicletta - Trovato a terra morente e portato in ospedale - La breve agonia tra le braccia della madre

Un giovane ha perduto la vita in un incidente stradale avvenuto in circostanze oscure. Alle 21,30 di ieri sera il signor Vincenzo Marozzi, abitante in via De Bernardi 2, mentre transitava in automobile per corso Giovanni Agnelli, accorreva sull'incrocio con corso Taranto, un giovane disteso a terra accanto a una bicicletta contorta. L'automobilista lo soccorreva e rendendosi conto che era in gravi condizioni, lo caricava sulla propria macchina e lo portava all'ospedale Maurizia no. Il giovane aveva perduto la conoscenza. Tuttavia, dopo le prime cure, riprendeva i sensi e riusciva a pronunciare le proprie generalità: Gianfranco Pettinaroli, di 16 anni, abitante in via Giacomo Dina 49.

Le sue condizioni sono disperate: contusioni toraciche e addominali, «choc» traumatico e ferite varie. L'agente di servizio avvertiva i genitori del giovane che accorrevano immediatamente al suo capezzale. Egli aveva di nuovo perduto i sensi ed era ormai entrato in coma. Il padre, disperato, ha raccontato che il figlio, dopo cena, aveva manifestato il desiderio di fare una passeggiata in bicicletta; egli aveva cercato di dissuaderlo per il pericolo che avrebbe corso girando di sera sulle strade poco illuminate. Ma il ragazzo aveva insistito ed era uscito.

Le cause dell'incidente non sono state accertate. I vigili dell'autoradio hanno raccolto due testimonianze discordi. Una persona asserisce di aver visto transitare un autotreno con rimorchio carico di autovetture e, dopo il suo passaggio, di essersi accorto del giovane a terra. Un altro dice di aver visto un camion che trainava un altro camion e dietro quest'ultimo c'era il ragazzo in bicicletta. Secondo la prima ipotesi il rimorchio dell'autotreno, sbandando sulle rotaie del tram dell'incrocio, avrebbe urtato il ciclista gettandolo al suolo; secondo l'altra versione egli sarebbe stato urtato dal camion al quale era attaccato.

— Il sessantacinquenne Antonio Maina, abitante in via Gioberti 53, mentre alle 22 di ieri stava attraversando a piedi corso Re Umberto, è stato investito da un camion che ha proseguito la corsa.

Gianfranco Pettinaroli

Probabile una proroga per i segnali delle auto

Il termine scadrebbe venerdì

Ieri, a tre giorni dalla data di scadenza fissata dal Codice stradale, abbiamo fatto un'indagine-campione su alcune centinaia di autovetture torinesi: quasi 30 su 200 non erano in regola con le nuove disposizioni in materia di segnalazioni luminose. Ciò significa che fra tre giorni 40 mila autoveicoli nella sola Torino saranno «fuori-legge». Notizie giunte ieri da Roma danno però la concessione di una proroga, com'era stato da tempo richiesto da molte parti, dal nostro giornale, dall'Automobile Club di Torino, il ministro dei Trasporti avrebbe deciso per una lunga proroga, ma non se ne conosce ancora la durata esatta.

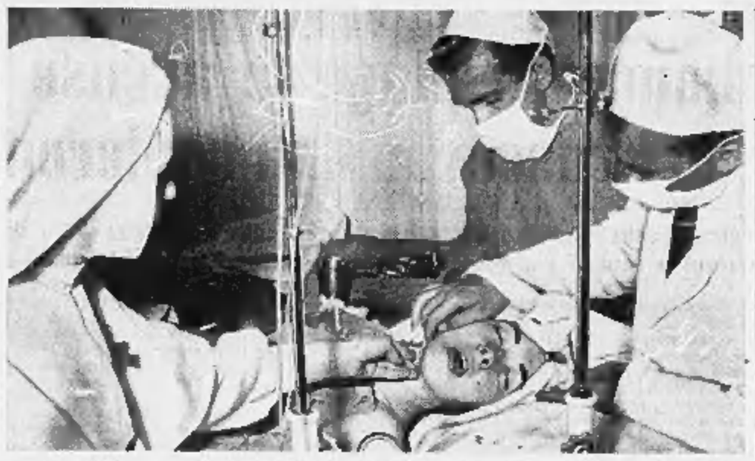
La decisione dovrà essere sanzionata con un decreto-legge, non potendo una disposizione ministeriale rinviare l'entrata in vigore di una norma di legge, l'articolo 146 del nuovo Codice. In caso contrario vi sarebbe solo una «tolleranza» della polizia, che potrebbe comportare gravi inconvenienti. Ad esempio il cittadino che, munito di vecchie «frecce», fosse coinvolto in un incidente verrebbe condannato civilmente e penalmente come responsabile, perché il suo veicolo non era munito degli impianti di segnalazione prescritti dal Codice.

La proroga, in ogni caso, è indispensabile per stroncare le speculazioni (impianti completi, dal valore di 13-15 mila lire, sono stati fatti pagare in altre città persino 30 mila) e l'ondata di furti di fanalini, plastiche di lampeggiatori, ripetitori laterali, lampadine, che si è scatenata negli ultimi tempi in tutta Italia.

La disgrazia dopo un volo di allenamento all'Aeritalia

Una pilota ventenne scende dall'aereo ed ha un braccio stroncato dall'elica

La giovane non si è accorta che il motore era ancora in movimento - L'elica le dilania l'arto in tre punti e si spezza - Al Maria Vittoria un intervento di 4 ore per cercare di salvarle il braccio



Anna Maria Suppo al Maria Vittoria: i medici tenteranno di evitare l'amputazione

Al volo dell'Aero club a lato dell'Aeritalia, ieri sul tardo pomeriggio una giovane ha avuto il braccio destro frantumato in tre punti dall'elica di un «Macchi» hipoate. L'elica si è spezzata urtando così di traverso nello stesso arto; i medici, dopo un intervento di quattro ore, sperano di salvargliela. La giovane si chiama Anna Maria Suppo ed ha 19 anni. Abita in via Brandizzo 96. Alta, bruna di capelli, chiari il volto, bella ed elegante. Studentessa, la sua passione era il volo: passione che l'aveva portata a fidanzarsi con un ufficiale di aviazione.

Già aveva conseguito il brevetto di pilotaggio di primo grado ed attualmente stava frequentando un corso per essere abilitata a portare un apparecchio «Macchi». Anna Maria Suppo ieri aveva terminato un volo con l'istruttore Ferruccio Vignoli verso le 15,30. L'una e l'altro erano scesi a terra per sostituirsi al comandante Vignoli era saltato a destra, la Suppo a sinistra. Il motore era rimasto acceso.

La giovane distrattamente passò troppo vicino all'elica. Avvertì il pericolo quando le era impossibile sfuggire. Certamente pensava a tutt'altro mentre camminava: forse già con la mente era al ritorno preoccupata della manovra. Sentì l'elica e d'istinto si ritrasse arcuando la schiena, portando il capo indietro; poi alzò il braccio destro piegandolo a difesa del volto. La pala inglobò i muscoli del braccio e dell'avambraccio e lacerò la mano, fratturò le ossa in più punti, indi si spezzò.

Per fortuna il motore era al minimo: diversamente l'elica avrebbe tranciato netto il braccio.

Tale fu il dolore ed anche lo spavento che la ragazza non perse neppure dette un urlo, ma cadde sul prato priva di sensi. Il comandante Vignoli si volse, capì, vide il sangue spruzzare sull'erba. Accorsero altre persone che erano sul campo. C'erano anche medici. Si preoccuparono di lasciare il braccio per tenerlo insieme a limitare la perdita di sangue. Con una autoambulanza la fecero trasportare all'ospedale Maria Vittoria.

Nel reparto di ortopedia si trovano i dottori Rivero e Muselli. I due chirurghi iniziarono subito il difficile intervento e continuarono nella notte. Si trattava di ridurre tutte le fratture, di riunire i muscoli, di ricollegare vene ed arterie. Si spera nel buon esito della operazione e che non si debba amputare il braccio.

Alcuni amici avvertirono la madre che si recava all'ospedale: i medici le permettevano di vedere la figlia sul tavolo operatorio, anche perché si rassicurasse che si trattava solamente del braccio.

Anna Maria Suppo è figlia unica: suo padre decedette nel 1945 per un incidente stradale. Abita da poco tempo in via Brandizzo, prima la madre aveva una drogheria in strada del Cascinetto 160 in regione Bertolla.

Arrivano le prime notizie dal Congo ma ancora molte famiglie sono in ansia

Un cablogramma dalla Rhodesia: «Tutti salvi» - Lettera da Jadotville: «Restiamo chiusi in casa» - Nessuna notizia di un geometra, della moglie e dei tre figli

Sono giunte, fortunatamente, buone notizie sulla sorte di alcuni torinesi residenti nel Congo. I signori Altieri, domiciliati in via Tenivelli 12, erano in ansia per i loro familiari emigrati qualche anno fa a Jadotville nel territorio del Malaba: la figlia Adele, il genero Luigi Migliorini dottore in chimica e i nipotini Marco di 9 anni e Fabrizio di 4. Ieri mattina è arrivato un cablogramma dalla Rhodesia settentrionale. Il testo diceva: «Tutti salvi in Rhodesia. Non state in pensiero».

Pure da Jadotville è pervenuta a Torino, ai signori Borello, titolari della calzoleria di via Principe Tomaso 14 bis, una lettera del loro figlio geometra Carlo di 40 anni e della moglie Giuseppina. Il geom. Borello è dipendente della società «E.C.K.» di Bruxelles, appaltatrice di lavori ferroviari. La lettera porta la data del 4 luglio: i coniugi narrano di essere costretti a restarsene chiusi in casa per evitare violenze e disordini e dicono d'essere riusciti di uscire sani e salvi dalla difficile situazione. Il signor Borello, dopo la lettura della lettera, è stato colto da breve malore: ne è giovamato si è però ripreso ed è tornato al lavoro.

Altri torinesi dei quali non si hanno notizie e ai quali sarebbe vivamente per la loro sorte sono il geom. Lodovico Gorza, di 37 anni, con la moglie Emma Longini e i figli Malvina di 15 anni, Mario di 12 e Simonetta di 5, che abitavano un tempo in via Sette Comuni 51.

Il geom. Gorza, trasferitosi nel Congo nove anni fa, era alle dipendenze del ministero dei Lavori Pubblici belga e abitava con la famiglia a Kolwezi, nella provincia del Katanga. L'ultima lettera inviata alla sorella, Thea Borzola Gorza, abitante in via Donati 12, risale al 27 giugno. «La situazione diventa grave. Vorrei tornare in Italia, ma non me la sento di abbandonare tutto quel che faticosamente ho costruito in nove anni di duro lavoro» scriveva il geom. Gorza e aggiungeva che avrebbe voluto far almeno rimpatriare la figlia maggiore, Malvina, ma di averci rinunciato perché i posti sugli aerei per l'Europa erano tutti prenotati fino a settembre.

I familiari del geometra, il quale ha ottenuto pochi mesi fa una decorazione dal governo belga per l'attività svolta nelle costruzioni stradali, sono vivamente preoccupati. La signora Gorza è prossima a una nuova maternità. La località di Kolwezi non è lontana dalla Rhodesia e speriamo che i loro congiunti abbiano trovato rifugio in territorio inglese. Per contro, poiché nella sua ultima lettera il geom. Gorza annunciava che proprio in questi giorni si sarebbe trasferito con i familiari a Jadotville, sulla strada di Elisabethville, temono che lo scoppio della sanguinosa ribellione li abbia colti in questa località, uno dei centri della ammonizza.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 24,9
MINIMA + 17,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: tempo: media + 21,5; pressione 741,0; umidità 81%; cielo sereno. **Precipitazioni:** cielo sereno o poco nuvoloso; qualche pioggia il pomeriggio sui rilievi. Temperatura stazionaria. **Temperature a Caselle:** max. + 24,5; minima + 14,8; media + 21,9.

Stato civile dell'11 luglio

MORTI — Ricca Carlo, anni 81, nato a Torino, abitante in v. Marco Polo 7; Delta Annibale, a. 51, Monteriglio, avv. v. Morghen 24; Salomone Clemente in Pastore, a. 67, Torino, v. F.lli Carle 9; Carnelesso Giov. Battista, a. 57, Loria, macch., str. Fioccardo 137; Persico Adele in Garino, a. 52, Torino, c. Francia 45; Maurino Umberto, a. 28, Torino, rappr., c. G. Ferraris 88; Gambalonga Chiara v. Pergiato, a. 78, Teolo, v. Airaasca 5; Fasoli Quintino, a. 68, Cappella, v. IV Marzo 7; Sturiale Pietro, a. 79, Messina, v. Cremona 1; Capone Giovanni, a. 57, Montanaro, oper., v. F. Belli 43 bis; Bergaro Giovanni, a. 80, Castelnuovo, str. della Vianza 84; Corgiatto Giovanni, a. 43, Torino, artig., v. Vitò 21; Crarero Maria in Elia, a. 54, Barone C..

Deceduti in ospedali: Grandi Maria Domenica v. Stacchino, a. 86, Montefiorino; Rolla Albina in Raviola, a. 65, Portacomaro; Riva Giov. Battista, a. 81, Vigone, pens.; Aime Giov. Battista, a. 74, Riva di Chieri; Galle Lucia, a. 68, Cherasco; Strocchia Carmelita, v. Fasani, a. 77, S. Damiano; Moresco Renato, a. 47, Marmirolo; Varette Luigia in Benedetto, a. 67, Pavarolo; Mano Giuseppe, a. 26, Pocapaglia, ass.

NATI — Brua Maurizio; Giacobbe Roberto; Coccia Vincenza; Signorile Rosaria; Guarise Mirella; Feverati Roberto; Ribezzo Tiziana; Mosca Marcella; Sandre Mauro; Gallo Giancarmine; Bonauda Fabrizia; Canseia Cristina; Guzzella Francesco; Gayet Emanuela; Santorsi Patrizia; Locandieri Marina; Petrona Francesco; Favesi Carlo; Bonino Fabrizio; Viale Claudia; Calà Alberto; Seppia Mario; Balteri Marinella; Olivieri Piera; Fremi Luigi; Alagna Giovanni; Capello Carla; Fantasso Paola; Contras Mara; Varcasia Antonio; Cristiani Nicoletta; Carlucci Matteo; Giaretti Marina; Boscolo Patrizia; Palomba Paola; Ciarcia Antonello; Fabris Marco; Giaroletto Luciana; Atterrato Francesco; Babba Paola; Migliaco Antonella; Binetti Rosa; Chiusi Vanda; Fiera Brunella; Fistetto Lorella; Petrillo Antonio; Fantana Loredana; Bonsa Attilia; Severin Annamaria; Giordani Claudio; Trevisan Graziella; Panera Sergio; Giaramelli Ermelinda; Paletto Ornella; Agnaro Gilberto; Asinaro Orisna; Orusa Riccardo; Villa Maria; Bellone Giuseppina; Cirma Lucia.

Morti 22 - nati 60 - matrim. 30

Assolto il guidatore dell'autobotte accusato della morte di un corridore

Il campione Gobetti, che era scampato alla morte nella Carrera messicana, si uccise collaudando un'Aurelia - A 170 km. all'ora si sfasciò contro l'autotreno

La Corte d'Appello ha assolto con formula piena il guidatore di un'autobotte contro la quale aveva trovato la morte, in un terribile scontro, l'ex-corridore e collaudatore della Lancia Giuseppe Gobetti. La colpa della sciagura è stata attribuita esclusivamente alla eccessiva velocità dell'«Aurelia Gran Turismo» con la quale la vittima stava viaggiando.

La mattina del 23 marzo 1956, all'inizio dell'abitato della Borgata Stazione di Avigliana telefonò a pochi metri dall'imbocco della circonvallazione per i laghi ed a stretta distanza dal bivio per Almese) una grossa autobotte guidata da Battista Abbà, di 29 anni, da Monteu da Po aveva iniziato una manovra per ritornare a Torino dopo aver scaricato benzina e gasolio ad un distributore e, uscendo dalla piazzola, stava manovrando per riprendere la marcia verso Torino.

Dalla parte di Susa la vista spaziava sulla statale dei Moncenisio per un paio di chilometri e la strada era deserta: verso Torino si vedevano 200 metri, oltre i quali c'era un'ampia curva. Accertarono che nessuno fosse in vista — come confermò il benzinaio — l'Abbà alzava la freccia e cominciava la manovra che avrebbe eseguito «in un sol tempo», assai rapidamente. L'«Aurelia», una «B 20» 2500 cc., capace del 185 all'ora), sbucò in quel momento dalla curva. Era al volante uno dei migliori collaudatori della casa torinese, Giuseppe Gobetti, di 17 anni, che per molti anni aveva fatto parte della «scuderia corse», partecipando come pilota e come meccanico a grandi gare come la Carrera messicana, a fianco di Bracco e di Taruffi. Egli avrebbe dovuto essere con Bonetto il giorno in cui questi si uccise alla «Carrera», ma all'ultimo istante non era partito per ridurre il peso della macchina, scampando così alla morte.

L'«Aurelia» non cominciò subito la frenata. Forse il pilota non credette che l'autobotte «tagliasse» la carreggiata e pensò che si immettesse semplicemente nella statale, oppure era intento a controllare i comandi. Quando bloccò i freni la macchina percorse ancora 103 metri ed urtò contro l'autobotte con tale violenza da spostare il pesante veicolo e gettar fuori dalla cabina il conducente. Il pilota morì quasi sul colpo.

Il Tribunale aveva assolto l'autista con la formula dubitativa dell'insufficienza di prove. Contro di essa avevano ricorso la Procura ed il difensore avv. Farinelli. Il P.G. Antonielotti aveva chiesto al processo d'appello la condanna, la difesa ha insistito per un pieno proscioglimento.

Oltre alla violenza dell'urto, ha sostenuto l'avv. Farinelli, una prova dell'alta velocità dell'«Aurelia» si può avere dal fatto che un grande pilota come la vittima non potè passare alle spalle dell'autobotte, pur avendo a sua disposizione quasi tre metri di strada pubblica più quattro della piazzola (in tutto metri 6,70).

L'Abbà, ha proseguito la difesa, non ha alcuna colpa perché non poteva in alcun modo prevedere che, alla porte di un abitato e dopo una curva, circostanze che impongono una «velocità moderata», un'auto irrompesse all'andatura che può essere adatta ad un gran premio sull'autodromo di Monza, non ad una normale strada, per di più vicino a case e a crocevia. La Corte (Pres. Perottino, cons. Rebuffo) ha accolto la tesi difensiva ed ha prosciolto il giovane autista dall'accusa di omicidio colposo.

Una ragazza s'avvelena

Ieri alle 20 è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale Santa Croce di Moncalieri la diciannovenne Teresa Porello, abitante in frazione Moriondo presso la sorella e il cognato. La giovane aveva ingerito una forte dose di barbiturici, sembra per una delusione d'amore.

Specchio dei tempi

Come potrò sposarmi? - Sarebbero sufficienti due cm. di stoffa in più - I giovani senza lavoro di Licata (Sicilia) - «Sì, proprio come il signor Blot» - Due pensionati ottantenni - Saggio, miope e poeta

Una lettrice ci scrive:

«Sono una ragioniera di 23 anni. Con sacrificio, i miei genitori mi hanno fatto studiare, ed ora, per poter avere un impiego, sono stata obbligata a firmare le mie dimissioni in caso di matrimonio. Ho dovuto accettare questa barbara condizione per le necessità della mia famiglia, ma domando, a chi di questa faccenda può intervenire, se questa è giustizia sociale, se questo è progresso, se questa è umanità.

«Al matrimonio certo non mi sento di rinunciare, tanto più che sono fidanzata con un ragioniere impiegato a lire 60 mila mensili; e neppure penso separarmi rinunciando al mio lavoro. Dilemi, dove vanno a finire i miei otto anni di studio? E come potremmo vivere con 60 mila lire al mese? Se mai le ditte temessero di trovarsi in imbarazzo di fronte ai casi di maternità, non avrebbero altro da fare che assumere esclusivamente personale maschile. Invece preferiscono le donne perché è risaputo che negli uffici rendono di più e le pagano meno; ma vogliono metterle fuori paga appena si sposano per che di fatto il rendimento venga ridotto sia pure per qualche periodo di tempo.

«Allora si chiudano gli Istituti di ragioneria sezioni femminili, perché per ridursi a fare il contestino e a portare vestiti lagori non c'è proprio bisogno di studiare tanto».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«E' arrivata l'estate: la stagione delle camicette senza maniche, geniale trovata dei despoti della moda. Ma è tanto doloroso vedere giovani donne, oneste e non stupide, averla sanguettata; e ad ogni movimento, o attaccata ai mancorrenti dei tram, metterci sotto gli occhi — e sotto il naso! — quel la miseria fisica che nei millenni le donne hanno accortamente nascosto o rasato.

«Precisa che la mia non sono un puritano, tutt'altro. Apprezzo sopra ogni cosa la bellezza, amo la donna fresca e giovane come i fiori del primo mattino. Appunto per questo scrivo. Spero che il mio accorato grido di protesta induca qualche donna intelligente ad abolire o modificare (bastano tre centimetri di manica!) questo indumento che avvilisce quella grazia femminile che è l'unica gioia dell'uomo dopo la lotta giornaliera per la vita; e che tutti sono proteste ad annientare. Donne belle non guastate la bellezza dell'estate».

Luigi Marenali

Un lettore ci scrive da Stresa:

«Vorrei rispondere al geom. Pier Enzo Lepora, di Alice Castello, in merito alla sua "Licata non risponde". Sono nato a Torino e da quasi sei mesi mi trovo in Sicilia per lavoro, a Torino ho lasciato le persone più care, i migliori ricordi, ma la mia Società mi ha trasferito e con piena coscienza di torinese autentico devo difendere questa povera gente dalla punta d'ironia espressa nella sua lettera.

«Mi trovavo per lavoro a Licata nei giorni scorsi. Ho molti clienti in questo paese e le posso assicurare che lo sciopero fatto dalla gente di Licata fu apolitico e appunto per chiedere lavoro non fuori di Licata, ma bensì a Licata, onde evitare la migrazione di giovani licatesi. Se non le hanno risposto penso sia per attenuare quella migrazione che purtroppo in questo paese si è accentuata negli ultimi tempi in un modo impressionante.

«Se lei venisse qui per tre mesi a lavorare fra questa gente capirebbe e si spiegherebbe tante cose.

«Gradisci, caro "Specchio", i saluti da un affezionatissimo lettore, anche se lontano. Alle volte mi devo leggere la cara "Stampa" il giorno dopo».

Luigi Quirico

Un lettore ci scrive:

Sì, proprio come il signor Blot, la figurina in cui tutti noi della media borghesia, prima o poi ci troviamo rispecchiati, anche se non vogli

Il superfluo e il necessario

Penso che, come me, molti lettori avranno seguito con interesse alcune inchieste recenti sulla vita dei ricchi e sul lusso dell'Italia 1960: ne ricordo una particolarmente documentata di Nicola Adelfi.

Il tema del lusso è uno di quei temi che hanno presa sul pubblico, soprattutto in un paese come il nostro, dove la secolare abitudine alla miseria e la stanchezza lasciano passare quei motivi e quei quadri di vita larga come sequenze di un film o parti di sogno.

Ma c'è il rovescio della medaglia, il discorso potrebbe infatti suscitare sdegno, accendere triti luoghi comuni di demagogia, animare polemiche. Ma fino a che punto sincere?

Chi ha il diritto di protestare o di ridurre tutto il discorso che pure va fatto — ma in altro senso — alla facile e sospetta indignazione? Lo ha il povero ma questi — non c'è nessun dubbio in proposito — non ha la parola, non l'ha mai avuta, e se per avventura un giorno l'avesse, non saprebbe neppure muoversi fra quegli argomenti e finirebbe per interpretare la girandola delle cifre e degli sprechi come una fiaba.

Leggevo delle mance favolose che certi ricchi danno, più per dimostrazione delle loro possibilità che non per riguardo o amore di chi le riceve, e mi venivano alla memoria le storie di tanti giovani, appena confessate con la luce di pudore, con la misura che dà il bisogno vero.

Non soltanto quei giovani, ma le loro famiglie sarebbero vissute un mese con due di quelle mance. Ma di questi esempi la esperienza di tutti può fornirne in abbondanza e non mette conto insistervi. A che cosa servono allora questi confronti? Se ci limitiamo a considerarli sul filo della protesta, giunchiamo soltanto d'astuzia: fingismo di indignarci per scaricare sugli altri tutte le colpe e stendere un velo sulla parte delle nostre responsabilità dirette.

In questo senso, tutti noi siamo ricchi e a tutti noi verrà chiesto conto del superfluo e del modo con cui l'abbiamo adoperato. Da questo punto di vista, la questione è di proporzioni: fra i ricchi che riservano quindici milioni all'anno al guardaroba della moglie e chi non sa amministrare il superfluo — tanto o poco, non conta —, la differenza è soltanto di misura. La sostanza è la stessa, per quanto riguarda l'egoismo, la miseria interiore, l'incapacità di vedere gli altri.

La storia vera del nostro paese — proprio perché è un paese povero — vive e si risolve in questo punto mentre il resto corre il rischio di finire nelle polemiche inutili, nel rumore e nel giuoco politico.

E' sul principio che anima questo spirito di ricchezza che andrebbe portato il discorso, invece di restare sulle conseguenze, sui fatti pittoreschi. Che ci siano dei ricchi ridicoli fino al ridicolo, vittime della loro stessa potenza finanziaria, è un fatto episodico: il male è, caso mai, sul fondo che tende a radicare le condizioni generali del paese nell'immobilità, sull'anima che produce quei fenomeni, quegli scandali. Alla base dell'idolatria delle cose, di tanta stupida esaltazione del lusso, c'è un errore di prospettiva e di calcolo che, prima di tutto, avvilisce e corrompe l'idea stessa di vita.

Il mondo non è un discorso che nasce in un momento di insofferenza, al contrario è eterno, e ognuno lo ritroviamo spesso anche nelle riflessioni degli stranieri. E' di questi giorni l'articolo del più grande giornale statunitense su un riflesso di stagione di questa nostra degenerazione, la follia delle vacanze. Ecco che cosa si poteva leggere sul *New York Times*: «La psicosi delle vacanze sembra essersi impadronita degli italiani, che non esitano ad addossarsi le spese più pesanti pur di potersi assicurare delle vacanze lussuose. Così mentre all'estero i turisti italiani sono fra i clienti più ambiti, anche nelle località di maggior lusso all'interno, sono poche le voci che si levano a criticare quest'andazzo. La Chiesa cattolica ha fatto molte critiche alla immoralità, ma poche agli sprechi di denaro. Lo stesso può dirsi del partito comunista, che insiste su motivi spiccatamente politici come l'antifascismo e l'antiamericanismo. Ma assai più scarso è l'interesse ai reali squilibri della situazione economica del paese».

Ognuno potrà discutere quanto vuole sui particolari della questione indicati dal giornale, ma non potrà però non riconoscere che la questione vera è una sola. E' inutile condannare le conseguenze di questo stato iniziale, di questa incapacità di vedere la realtà com'è e quindi di affrontare la vita su un piano di serietà, senza miti e ridicole fedi nelle apparenze. Da molti mesi ormai parlare della «dolce vita» è diventato un tema accademico: sono sempre i casi, gli episodi clamorosi a nutrire una letteratura puramente esterna e gratuita. La condanna — quando c'è — si muniziace presto in un curioso sentimento di ammirazione. Il discorso avrebbe invece ben altro peso se lo riportassimo all'errore iniziale, quell'errore che Sant'Agostino ha così ben definito nell'equazione: «Il superfluo dei ricchi è il necessario dei poveri», con l'inevitabile conclusione: «Possedere il superfluo è quindi possedere il bene degli altri».

Lo diciamo per noi, dobbiamo dirlo soprattutto per noi. Se nella regola della nostra vita quotidiana cominciassimo a tenere presente la parola agostiniana o quella di tanti altri dottori e padri della Chiesa che il povero don Mazzolari aveva registrato in appendice al libretto che ci ha lasciato come testamento (*La parola ai poveri*, nelle edizioni della Locusta), molte cose comincerebbero a cambiare, anche della nostra vita comune.

Lasciamo i comunisti che, del resto, conducono una lotta essenzialmente politica, restiamo fra noi cristiani. Quanti di noi possono tenere impunemente in mano il libro di Mazzolari? Quanti siamo disposti a lasciare «la parola ai poveri»?

Il muro che abbiamo alzato contro gli altri e a protezione dell'egoismo, inteso come metodo di vita, tiene, perché è cementato da soprusi, da arbitrii, insomma da una lunga catena di atti contro gli altri.

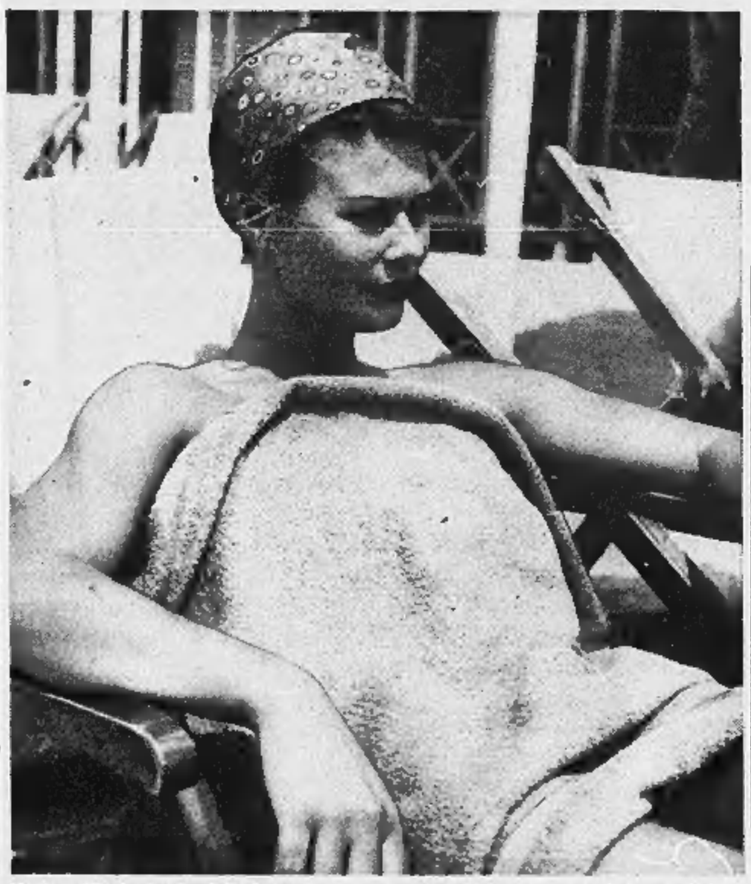
E non è necessario aggiungere che l'immobilità della nostra vita sociale, lo scandalo delle divisioni — spesso abissale — fra chi ha il superfluo e chi non ha il necessario, dipendono sempre dall'idea di egoismo e dall'aver perduto il senso della comunione, dopo avere sostituito con gli shiti, le cariche, le posizioni, l'immagine dell'uomo. Eppure se la vita ha un senso, ce l'ha soltanto nella pietà reciproca, nel simbolo del pane diviso.

«Quando si è passata la vita a cercare il vero, ci si accorge che l'avremmo impiegata meglio a fare il bene», sono parole di Bergson e non rispondono solo per lui. Che cosa dovrebbe dire infatti chi la butta nel nulla, nelle luci del prestigio, nello snobismo del «distinguersi»? Senza contare che la vita si assolve e si riscatta negli altri.

Il «fare il bene» comincia proprio nel momento in cui ci ricordiamo di non esser soli al mondo, di non esserci per sempre, soprattutto di non esserci come padroni.

Carlo Bo

LA LUNGA VETRINA DELLA VERSILIA OSPITA 100.000 VILLEGGIANTI



Marisa Allasio ha lasciato la sua casa romana per trascorrere un breve periodo a Forte dei Marmi. In attesa del marito, il conte Pier Francesco Galvi di Bergolo, che la raggiungerà la prossima settimana, passa lunghe ore al sole sulla spiaggia (Tel.)

Da Viareggio a Forte dei Marmi poche oasi dell'antica bellezza

La geometrica serie degli stabilimenti balneari - Nomi vistosi, grandi ricchezze: chi non è ricco crede di esserlo - Peppino astro della canzone - I fedelissimi: artisti, letterati, uomini d'affari schivi e appartati

(Dal nostro inviato speciale)

Viareggio, 12 luglio.

La Versilia, che fu patria estiva di artisti, poeti, scrittori, amanti della sua marina quasi selvaggia e della silenziosa pineta che la fascia per tanti chilometri, è da qualche anno vetrina delle novità canore nazionali, esibite in una cornice di denaro che potrebbe far ritenere il nostro popolo assai prospero, non soltanto amante del canto. Qui si concentrano i nomi più vistosi della finanza, dell'industria, del commercio, avendo a fianco discrete rappresentanze di intellettuali e di artisti, falangi di famiglie medie smaniose di farsi credere ricche almeno nei giorni delle vacanze.

Nei locali notturni si formano i nuovi divi della canzone, osannati da una clientela che spende molti quattrini: una serata alla «Bussola» costa diecimila lire per due persone. Qui, mi dicono gli esperti, brillò la stella di Fred Buscaglione, qui conquistò la fama Carosone. Da queste parti, anni fa, prese voga la stupefacente trovata del «supplemento ricchi»: un oste, al momento di presentare il conto, gridava a certi clienti: «Lei è ricco, mille lire di supplemento». E quello accettava, felice del momento di gloria (gli osti non disturbano i ricchi autentici). Ecco un esempio milanese al mio albergo, alle Focette: un'automobile straniera per il padre, una nazionale per la madre, una di tipo sportivo per il figlio. Dai discorsi dei tre apprendi che in vacanza occorrono cinquantamila lire al giorno per le spese superflue.

Arrivando in Versilia non si sente parlare di attrici cinematografiche, vantate su altre spiagge; non si sente parlare del tempo, sempre imbronciato, con lampi, tuoni e pioggia a valanghe. Si parla di motori, di affari e soprattutto di Peppino di Capri. Peppino è l'astro nascente della canzone, idolo delle donne di ogni età, applaudito ed ammirato anche dagli uomini. Per sentire il polso della popolazione dominante sulle spiagge della Versilia (popolazione di fiorentini e toscani, poi di milanesi, poi di romani e torinesi) non si vada in pineta, dove si rifugiano pochi eletti, ma alla «Bussola», dove appunto si esibisce Peppino di Capri. Il locale è vastissimo e caro, ci stanno tremila persone ma è sempre esaurito. Sabato sera i carabinieri dovettero lottare con la folla che minacciava di forzare l'ingresso.

Fino ad oggi non conoscevamo l'esistenza di Peppino di Capri, benché celebre dall'inverno scorso: la sua fortuna sembra sorprendere lui stesso. E' un autentico caprese, di 21 anno, brutto per sua ammissione, con un gran ciuffo di capelli scuri, con occhiali dorati e giacca argentea. Canta dimenandosi ogni tanto, accennando appena agli interismi del *rock'n'roll*; grida fortemente nel microfono, senza risparmio di energia; ha una voce piacevole. Ma più del personaggio conta il mondo che Peppino mette in agitazione alla «Bussola». E' un concentrato del pubblico che dà tono alla Versilia moderna: frenetico, motorizzato, vistoso ma nel fondo familiare e borghese.

Moltissimi i figli di papà lombardi, accompagnati da madri che giocano a canasta in una veranda vicino alla sala da ballo. Questa è una grandissima «baiera» dove è impossibile scambiare parola a causa del rimbombo degli altoparlanti. Molti uomini sono in giacca e cravatta, molte signore hanno *tailleurs* serali di città. I piedi nudi, abituali nelle notti di St. Tropez o di Portofino motiverebbero una espulsione: ma, ahimè, ci sono giovanotti in giacca con camicia aperta senza cravatta, altri con mazzioni bianchi bordati di rosso e blu, annodati sul ventre: sorpassati e disdicevoli. A questo pubblico nostrano, in estasi per Peppino di Capri, si mescolano minoranze aristocratiche che fanno brevi soste, passando da un locale all'altro: dall'affollata «Bussola» alla più tranquilla «Capannina» di Forte dei Marmi, al «Caprice» dove canterà il calciatore juventino Charles, al nuovissimo «Meto» il ristorante e *night-club* sceso dal monte omonimo, a pochi chilometri dalla spiaggia, con panorama su tutta la Versilia.

Si commetterebbe però una grossa ingiustizia descrivendo ad immaginando una Versilia impegnata esclusivamente in esibizioni canore, finanziarie o automobilistiche. C'è ancora una Versilia discreta e serena, come ce n'è una popolare. La spiaggia da Viareggio a Forte dei Marmi, con trecentocinquanta alberghi e pensioni e venticinquemila posti letto, con migliaia di ville private e case d'affitto (altri sessantamila letti) è un campionario di strati sociali. La divisione non è però legata ai prezzi. A Viareggio, come alle Focette, una pensione costa tremila lire al giorno, la pensione completa in un albergo accogliente costa quattromilacinquecento lire, la cabina per un mese costa venticinquemila lire.

La spiaggia di Viareggio, chiusa a monte da una barriera di stabilimenti, di caffè e di negozi, accoglie, in molti tratti ha accento popolaresco. Lido di Camaiore è sempre affollata, ma con maggiori pretese. A settentrione, salendo verso il Forte, si ritrova la pineta, gli arredi si fanno più accoglienti, il pubblico è più discreto e rarefatto. Alle Focette, al Cinquale, al Ronchi, si può sostare in riva senza strepito di voci attorno. Gli stabilimenti balneari si interrompono frequentemente, lasciando vedere la macchia di pini da cui spuntano i nuovi alberghi, non belli ma silenziosi.

Per ora i lidi della Versilia non sono molto affollati. Pochi gli stranieri, al confronto degli altri anni. Il grosso degli italiani arriverà verso il 20 di luglio, restando fino a ferragosto: in quel periodo la popolazione balneare sfiora ogni anno le centomila unità. Oggi si presume sia sulle cinquantamila, sempre da Viareggio a Forte dei Marmi compresa. Massa rilevante, ma molto diluita, specialmente negli ultimi tratti quasi selvaggi del litorale, dove si può immaginare l'antico fascino della Versilia dei quadri di Carrà: sbuffi di fumaroli, cannetti, pini contorti dal libeccio e protesi sulle dune. In queste rare oasi chi percorre la litoranea vede ancora il mare, altrove precluso da geometriche e squallide file di stabilimenti balneari rattristati da poveri alberi ridotti al posto dei pini distrutti. Qui gli ultimi fedeli della Versilia, artisti, letterati, uomini di affari schivi e tranquilli, formano comunità appartate. Ma speculatori ed organizzatori turistici, pervasi dalla frenesia di tutto livellare ed uniformare, stanno conquistando gli ultimi spazi deserti, perfezionando la barriera fra i due elementi che davano incanto alla Versilia, la spiaggia e la pineta.

Mario Fazio

IL "GALLISMO" ITALIANO, LUOGO COMUNE

Le turiste si scandalizzano ma sono poi sempre sincere?

Non è vero che gli stranieri ci vedano soltanto sotto l'aspetto di ultimi anacronistici Casanova - Ci chiamarono «macaroni», poi ci videro alzare città, portare nei cinque continenti una gran somma di energie - E quel nomignolo spregiativo nessuno lo ricorda più - Anche la leggenda della nostra galanteria passerà, come tante altre cose un po' vere e un po' false

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 luglio.

Chi siamo, come siamo noi italiani dell'anno 1960 nel giudizio sommario degli stranieri? Un tempo, prima che le migrazioni si gettassero nel ciclo delle guerre mondiali, gli stranieri ci giudicavano un popolo di mandolinisti; era un'impressione, e la davano le centinaia di migliaia di italiani che ogni anno, sprovvisti di tutto ma non del mandolino, emigravano in terre forestiere. Ma oggi dove sono più gli emigranti che si stringono al petto il mandolino col gesto amoroso che si ha per una creatura diletta? Nella stessa Italia, solo qua e là è ancora possibile udire lo struggente trillo di un mandolino. E chiamarci mandolinisti non ha più senso.

Fummo anche «maccaroni», ma anche qui, col diffondersi nel mondo della buona pastasciutta italiana, lo scherno ha perduto ogni significato. Anzi, nel viso di molti stranieri gli occhi si illuminano di suggestivi ricordi al solo menzionare spaghetti, fettuccine, tagliatelle, rigatoni.

Quanto agli americani, per lungo tempo ebbero un loro particolare insulto per indicarci: Wops, ossia guappi. Dire negli Stati Uniti Wops era lo stesso che suscitare la immagine di uomini bruni, con lo sguardo lampeggiante e sinistro, i capelli lunghi e ricci, bastelle che scendevano folte sulle guance olivastre; e nello stesso tempo l'insulto recava la sensazione di una minaccia, di un pericolo alle spalle, era come il balenare di una lama nel segreto di un'alcova o all'angolo buio di una strada malfamata.

E ancora: si diceva Wops ed era lo stesso che alludere alla «mano nera» e alle altre «ganghe» segrete di origine italiana, ad Al Capone e a tutti i suoi concorrenti, sicari ed epigoni, al muro dell'omertà, allo sfruttamento dei vizi e delle umane debolezze.

Ma anche qui il lento trascorrere del tempo ha cancellato molte cose, e oggi quando voi dite Wops di là dell'Atlantico, nessuno pensa più all'Italia e agli italiani; è diventato un termine vago, può riferirsi sia ai bruni che ai biondi, ai partorienti come agli anglosassoni.

Se dunque gli italiani non sono più mandolinisti né «maccaroni» e neppure Wops, che mai sono diventati nell'immaginazione delle genti che vivono di là dalle Alpi e oltre gli oceani? Falso o vero che sia, noi appariamo agli stranieri come gli ultimi Casanova in un mondo che non ha più tempo né umore per la galanteria: questo pensano, questo dicono di noi gli stranieri, e c'è chi si indigna, chi ammicca furbescamente e chi infine si limita ad annotare con distacco il nostro comportamento amoroso.

Al riguardo, si presenta abbastanza interessante una inchiesta condotta negli Stati Uniti fra le turiste americane che hanno trascorso tutte o parte delle loro ferie in Italia. Gli americani, si sa, sono un popolo di educazione puritana, e il gallismo degli italiani non è fatto per incontrare palesemente i loro gusti. Di conseguenza, sono molte le donne americane, specialmente di una certa età, che nel rispondere alle domande dell'inchiesta mostrano di conservare tuttora un vivo risentimento per i sorrisi insinuanti, insistenti e vellutati che i poliziotti e i doganieri italiani sfrecciano verso le turiste più avvenenti nei transiti di frontiera. Quei sorrisi ricevuti al primo ingresso nel territorio italiano non furono che la prefazione a una lunga e sempre eguale storia. Risponde una delle turiste interrogate: «Ma è mai possibile che gli italiani stiano sempre a pensare alla stessa cosa?», e un'altra: «Sono sguardi avidi, penetranti e vi fanno sentire nude». Altre turiste deprecano con una violenza estrema l'abitudine degli uomini italiani di voltarsi a guardare le donne non solo di fronte, ma specialmente alle spalle. Tuttavia, una signora obietta: «In fondo, quelle occhiate alle spalle sono un complimento. Una bella statua non va vista solo di fronte».

Nella categoria delle risentite troviamo molte turiste che si esprimono press'a poco in questi termini: «Gli italiani si comportano come se fossero gli unici maschi in un mondo di donne estenuate dal desiderio». E altre: «Troppi commessi di negozio, troppi garzoni, barcaioli e camerieri avanzano proposte sentimentali con un impegno superiore a quello che mettono nell'accudire ai compiti del loro mestiere».

Se vogliamo essere franchi, dobbiamo ammettere che queste puritane scandalizzate non hanno torto: molti, troppi, sono gli italiani che si comportano nei modi lamentati. Tuttavia, non ce la sentiremmo proprio di giurare sulla sincerità delle denunciatrici. Chi di noi, in questa o in tante altre estati, non ha visto bionde o brune straniere mostrare con i più manifesti segni di gradire la compagnia di giovanotti italiani nei siti più romantici e nelle ore più confidenziali?

Un mio amico molto serio, urbanista fra i più noti e amante delle statistiche, mi informa di avere trascorso diverse ore nelle vicinanze della fontana di Trevi a Roma, specialmente nelle ore che precedono la sera. Il luogo è fresco e ricercato dagli stranieri, e molti, una vera turba, sono i ragazzi romani che si recano là, aggrediscono le giovani turiste non appena le vedono spuntare nella piazzetta. Secondo i precisi rilevamenti statistici del mio amico urbanista, nel 93 per cento dei casi le aggressioni si concludono positivamente. Le turiste lasciano che i ragazzi facciano per un po' la ruota intorno a loro, poi cominciano a sorridere, a scambiare qualche parola, e infine, dopo aver gettato qualche monetina nella vasca della fontana, le une e gli altri si allontanano tenendosi per mano, guardandosi teneramente negli occhi. Sul rugoso di galletti romani vigila una guardia municipale, e se qualcuno diventa petulante, allora interviene bruscamente.

A questo punto domandiamoci: ma è poi esatto affermare che noi italiani siamo gli ultimi Casanova in un mondo reso sempre più utilitarista e frettoloso? O, se preferite mettere la domanda in un altro modo, è senz'altro esatto che il nostro gallismo rappresenta la caratteristica che più ci distingue agli occhi degli stranieri? Mi pare che ci sia parecchia esagerazione in coloro che rispondono subito di sì: un tempo si pensava che tutti gli emigranti italiani sapessero solo suonare il mandolino, e li si vide invece popolare regioni desertiche, alzare città, portare nei continenti una gran somma di energie e di capacità. Poiché eravamo poverissimi in una Europa agiata, ci dissero «maccaroni», ch'era come dire, miserabili, morti di fame. E ci chiamarono anche Wops, come se ogni italiano avesse sempre a portata di mano un coltello a serramanico e fosse pronto a servirsene per la più piccola ineria.

Sono cose tutte passate e dimenticate. Molto probabilmente anche dimenticate saranno un giorno le storie sul gallismo degli italiani. Come tutti i luoghi comuni, anche questo, se coglie l'aspetto più appariscente di un popolo, trascura del tutto la sostanza vera, quella che si vede di meno.

E allora, chi siamo, come siamo noi italiani dell'anno 1960? Le generalizzazioni, specialmente quando riguardano un popolo così ineguale come il nostro, sono sempre arbitrarie, spesso fallaci. Quel che mi sembra si possa dire con certezza è che oggi gli italiani si presentano agli occhi degli stranieri con un decoro quale non ebbero mai nel passato, da secoli. Non alludo tanto al più elevato tenore di vita o ai progressi di ordine tecnico, quanto al diverso atteggiamento mentale che ha oggi l'italiano di fronte al mondo: negli ultimi quindici anni, sono cessati i gretti nazionalismi, i complessi d'inferiorità verso l'estero, quei sentirci una penisola tagliata fuori dalla civiltà europea, quasi una provincia ai confini del mondo, chiusa nei ricordi del suo passato e sovente perfino dalla più ottusa xenofobia.

Ora non più. Dopo la gran purga fascista, grazie all'invasione dei turisti (20 milioni di stranieri si mischieranno a noi quest'anno della Olimpiadi), in virtù della libertà di cui godono gli individui e le idee, il turista, il forestiero, non importa di quale nazione o continente o colore della pelle, non suscita in noi altra reazione che non sia quella di una sincera cordialità; e con civile premura cerchiamo di aiutarlo a sentirsi a suo agio in mezzo a noi.

Un altro aspetto si può avvertire subito da chi guardi il panorama contemporaneo italiano: il nostro è un popolo vivo e vivace, come forse non ce ne sono altri in tutto il mondo. E' l'aspetto che più colpisce gli stranieri e che più ti innamora dell'Italia. Da noi non si conosce la musoneria che sembra il tratto caratteristico del presente tipo di civiltà nel mondo. Da noi la gente ha ancora gusto per la vita, ha fiducia nel prossimo, ama mischiarsi agli altri; non è disincantata, non è scettica, non si dà pensiero dell'avvenire. E' compiacimento un popolo giovane e che ama sentirsi tale. E anche questo famoso gallismo degli italiani alla fin fine non è che un indizio della loro ribollente vitalità.

Nicola Adelfi

Un carabiniere cattura dopo una sparatoria tre ladri che avevano derubato una ballerina

Il furto, avvenuto in un night club a Stresa, era stato notato da un cameriere - Questi inseguì in macchina l'auto dei malviventi fino ad Arona, dove prese a bordo un sottufficiale dell'Arma - Drammatico arresto a Borgomanero

(Nostro servizio particolare)

Borgomanero, 12 luglio.

Tre ladri in fuga sono stati catturati dopo un inseguimento e una drammatica sparatoria. Autore di questa brillante operazione è il vice-brigadiere dei carabinieri Pieragostini, comandante la squadra di polizia giudiziaria di Arona.

Il sottufficiale, poco dopo la mezzanotte, veniva avvicinato ad Arona da un automobilista, il commerciante Pierluigi De Gaudenzi, occupato nel night-club «Maxim» di Stresa. Egli lo invitava a salire in macchina con lui per continuare l'inseguimento di un'auto sulla quale erano tre malviventi che avevano poco prima compiuto un audace furto nel locale dove il De Gaudenzi presta servizio. Mentre la ballerina viennese Eva Petron, di 24 anni stava danzando sulla apposita piattaforma, un cliente si era avvicinato al suo tavolino ed aveva preso la borsetta contenente denaro e preziosi. Subito dopo l'uomo si era diretto rapidamente all'uscita insieme con due amici. Il De Gaudenzi aveva notato la mossa: balzato su una macchina, egli partiva all'inseguimento dei ladri, che si stavano allontanando a bordo di una «1100» targata CO (risultata poi rubata a Milano la settimana) Giunto ad Arona, il cameriere scorgeva per un caso fortunato il vice-brigadiere Pieragostini.

I due continuavano la corsa sulle tracce dell'auto fuggiasca fino a Borgomanero, dove questa si fermava in piazza Martiri. Il sottufficiale mandava il cameriere a telefonare ai carabinieri del luogo per chiedere rinforzi e da solo affrontava i tre.

All'intimazione di mostrare i documenti, due di loro, Giuseppe Cataldini di 23 anni e William Tavarozzi di 28, entrambi di Milano, obbedivano. Il terzo — poi identificato per Ermanno Esposto di 26 anni, pure di Milano — invece si rifiutava, opponendo una vivace resistenza. Intuito che i malviventi meditavano di fuggire, il sottufficiale toglieva con mossa fulminea la chiave dal cruscotto della macchina, e si metteva quindi sulla difensiva, impugnando la pistola.

In quel mentre all'Esposto era comparsa una rivoltella dalla quale partiva un colpo in direzione del vice-brigadiere. Questi rispondeva immediatamente, sparando quattro colpi nella parte bassa della carrozzeria. Ciò induceva i tre ad uscire con le mani in alto, ma mentre gli altri due si lasciavano condurre in un bar vicino, l'Esposto d'improvviso aggrediva il rappresentante dell'ordine. Ne nasceva una colluttazione violenta, nel corso della quale, dalla Beretta del sottufficiale partiva un quinto colpo. Il malvivente cadeva a terra sanguinante: a tutta prima sembrava fosse stato colpito da una pallottola alla testa.

Del trambusto approfittavano i Cataldini e il Tavarozzi per fuggire una seconda volta, ma l'arrivo di altri carabinieri rendeva inutile il tentativo: entrambi venivano catturati e trasferiti in carcere.

All'ospedale di Borgomanero, dove l'Esposto era stato intanto trasportato, una radiografia permetteva di stabilire con certezza che la ferita da lui riportata al capo non era dovuta a colpo d'arma da fuoco ma a colpo contundente: guarirà in una decina di giorni. Quanto all'arma che l'individuo aveva impugnata, lasciando fuoco sul sottufficiale dei carabinieri, si è poi accertato che si trattava di uno scacciacani.

Nelle prime ore del pomeriggio la ballerina austriaca ospite di Stresa si è vista restituire la borsetta con tutto il suo contenuto: mezzo milione di lire in assegni circolari, 55 mila in contanti, orecchini e altre gioie. Manca soltanto un braccialetto che non si è potuto sapere dove sia finito.

A Borgomanero, in piazza Martiri, una piccola folla ha assistito alla sparatoria e alla cattura dei malviventi e, quando è giunto sul posto un ufficiale dei carabinieri, sono scrosciati gli applausi e gli evviva all'indirizzo dell'Arma e del coraggioso vice-brigadiere.

p. b.

LIBRI RICEVUTI

Augusta Vittoria Cerutti: *Terre valdostane* - «La Nuova Italia», editrice, Firenze - L. 3500.

Mario Vani: *Metastasio* - Società Edit. Internazionale - L. 1000.

Myrtha Jona: *Heda aveglie l'amore* - Società Editrice Internazionale - L. [illegible].

Aldous Huxley: *I diavoli di Loudun* - Mondadori, editore, Milano - L. 1800.

Ignazio Silone: *La colpa e le sanzioni* - Mondadori, editore Milano - L. 1000.

Ezra Pound: *Le poesie scelte* - Mondadori, edit., Milano - L. 1800.

Carson McCullers: *La ballata del caffè triste* - Mondadori, editore, Milano - L. 1000.

Fa deragliare il treno che doveva essere soppresso

Un macchinista francese, irritato dal provvedimento, organizza l'incidente che per fortuna non ha fatto vittime

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 luglio.

(u. m.) Deluso ed angosciato al pensiero di dover rinunciare al lavoro cui si dedicava da vari anni, un macchinista ha fatto deragliare il suo treno prima che venisse soppresso per ragioni di economia.

«Ero disperato. Amavo troppo il mio lavoro, la mia linea, il mio trenino», ha confidato il ventottenne André Leclerc all'autorità inquirente.

Si trattava di una linea dipartimentale: la Caudry-Denain nel Dipartimento del Nord. Il trenino compiva due volte al giorno il percorso, nascendo gl'incassi insufficienti a mantenerlo in vita, la direzione si era risolta a licenziare il personale. André Leclerc aveva sollecitato allora un posto di bigliettaio su uno dei pullman che dovevano sostituire il «suo» treno, ma non lo aveva ottenuto. Gli era venuta così l'idea di organizzare un piccolo incidente: se fosse rimasto ferito avrebbe probabilmente beneficiato di una pensione d'invalidità. Fortunatamente, invece, il deragliamento non ha provocato vittime. Sia il macchinista che i duecento operai che avevano preso posto nelle quattro vetuste carrozze del convoglio sono usciti indenni dall'avventura.

«Non si renda conto che avrebbe potuto provocare una catastrofe?», hanno fatto notare i gendarmi al Leclerc. «A dire il vero — ha risposto il colpevole non senza imbarazzo — non ci avevo pensato».

Misteriosa malattia del sonno di due sorelline in America

New York, 12 luglio.

Un altro misterioso caso di malattia del sonno si è verificato a Cleveland, nell'Ohio: una bimba di cinque anni, Venita Fratantonio, è stata colta dallo stesso male che colpì l'autunno scorso la sorella di lei Bernadette, di tre anni, attualmente ricoverata all'ospedale «Mount Sinai».

I medici stanno occupandosi delle due piccole, ma non sono ancora riusciti ad individuare il morbo, ed a fare uscire le bimbe dal loro misterioso torpore. Bernadette si sveglia di tanto in tanto, ma ricade subito addormentata.

La piccola Venita, secondo quanto ha dichiarato la madre, è stata colta dal male mentre si recava in visita con i genitori dalla sorellina, ricoverata all'ospedale.

«Non appena scesa dalla macchina la bimba ha vacillato — ha raccontato la madre. — Nel pomeriggio Venita ha perduto completamente la conoscenza».

DOMANI avrà inizio la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50 % sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE
Torino - Via Roma, 314

PRIMARIA INDUSTRIA TESSILE LOMBARDA
CERCA
chimico laureato per analisi laboratorio
Indispensabile pratica lavorazioni tintoria e stamperia - Scrivere:
CASELLA 365/M SIP - MILANO

Concessionaria nazionale esclusiva
prodotto chimico grandissima fabbrica americana, disponendo, in corso centralissimo di grande traffico, uffici, magazzini, personale burocratico, rappresentanti, manovali, considererebbe eventuale offerta rappresentanza regionale o nazionale prodotti chimici o farmaceutici seria ditta.
Scrivere PUBBLIDITA' STAMPA 6121 - TORINO

IMPORTANTE AZIENDA SIDERURGICA
RICERCA PER PROPRIA SEDE IN MILANO E STABILIMENTI LAUREATI IN INGEGNERIA MECCANICA, ELETTROTECNICA E CIVILE - età massima 30 anni - adeguato trattamento iniziale con buone prospettive di carriera.
Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 44 - TORINO

Importante Azienda Acquedottistica
CERCA GIOVANI INGEGNERI, PREFERIBILMENTE CON PRATICA DI CANTIERE.
Precisare generalità, studi, vetazioni, curriculum dettagliato referenze a
PUBBLICITA' STAMPA 6093 - TORINO

L'AUTOMOBILE CLUB comunica che sono state rubate le autovetture: Fiat 600 TO 204306, TO 200294, TO 192855, Fiat 500 belvedere TO 132520, TO 310135. Ritrovate: le Fiat 1100/103 TO 180470; Fiat 1100/E TO 136835.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

«Lo zodiaco» con Bonucci, un piccolo spettacolo divertente - Nella seconda puntata «Tintarella» conferma il suo modesto livello - In un documentario la storia del metano in Italia - Stasera rivista sul ghiaccio

Lia Zoppelli, protagonista oggi in televisione del teledramma «Gli oggetti d'oro»

In questo deserto di iniziative e di idee nuove che è la televisione, specie nel periodo estivo, fa piacere segnalare una rubrica che dimostra di distinguersi dal grigiore generale con un certo tasso di intelligenza e di dinamismo. La rubrica in questione è «Lo zodiaco»: una trasmissione di venti minuti, inserita nei programmi senza particolari annunci, quasi di nascosto, come una parente povera. Ma spesso è così che vengono fuori le sorprese.

«Lo zodiaco» vuol essere una divagazione umoristica sugli oroscopi. Nella puntata di ieri Alberto Bonucci, che è il garbato e spiritoso presentatore, ha parlato di celebri personaggi nati sotto i segni dell'Ariete, del Toro e dei Gemelli. Sono stati intervistati il poeta Caicagno, il prof. Servadio, Belinda Lee: e sono apparsi, in inserti cinematografici, Rodolfo Valentino e D'Annunzio, Joe Louis e Hitler, Chaplin e Sartre. Rapide le immagini (unico neo la lunga esibizione dell'ormai abusatissimo Gilbert Bécaud), rapido il commento di Bonucci: la trasmissione viva tutta su questa velocità e sull'amabile e leggera ironia del testo.

Non è il caso di gridare alla rivelazione, evidentemente. «Lo zodiaco» è una piccola cosa, lo si potrebbe addirittura considerare un semplice riempitivo di serata: però è un buon esempio di spettacolino televisivo, svelto, divertente, ricco di trovate e di estro. Speriamo di poter elogiare anche le prossime puntate.

Al piacevole e a tratti elegante *humour* de «Lo zodiaco» si era arrivati passando attraverso la comicità non certo raffinata di «Tintarella» e di Gino Bramieri.

Alla seconda settimana di vita, la rivista ha confermato il suo modesto livello: c'è, di quando in quando, il tentativo di ripetere le parodie dell'assente (e da tutti rimpianto) «Un, due, tre» di Tognazzi e Vianello, ma è un tentativo che si spegne subito fra battute piuttosto fiacche e banali. Il Bramieri si prodiga, tuttavia deve sopportare da solo un peso che lo mette in difficoltà. Talvolta, nonostante il copione, riesce a far ridere.

Ieri la puntata s'è protratta di molto al di là dell'orario fissato: e bisogna dire che dilatandosi non ci guadagna niente, anzi. Perez Prado e alcuni fantasisti cubani; i giovani cantanti-compositori Meccia, Paoli e Bindi; Tony Dallara, dall'aspetto di panciuto commendatore; e la francese Patachou hanno costituito i numeri d'attrazione. Patachou s'è limitata a cantare tre canzoni: strana e lodevole continenza: di solito queste «vedettes» straniere, uomini o donne che siano, s'incollano sul palcoscenico e bravo chi li smuove.

Per quel che riguarda il balletto, mentre deploriamo la visione dei soliti danzatori orpellati e a petto nudo, abbiamo da lodare, una volta tanto, l'abbigliamento delle danzatrici: nel quadro di Parigi sono comparse in piacevoli e agili costumi che conciliavano [illegible], ci sembra, le esigenze della morale con le esigenze della rivista.

Ha chiuso la serata il documentario «Fuochi nella valle padana» ovvero la storia del metano in Italia. Il tema è di quelli che fanno dormire. Merito del regista è d'aver trattato la materia in forma disinvolta e vivace, anche se qua e là il cortometraggio ha accusato qualche stanchezza e qualche tratto di confusione.

Oggi alle 18,45 replica del teledramma «Gli oggetti d'oro». Alle 19,45 il servizio «Introduzione alla grafologia». Alle 21,05 rivista sul ghiaccio. Seguiranno «Arti e scienze» e una ripresa dello spettacolo «Venezia di notte».

u. bz.

Sullo schermo

Il terrore del Texas (Corso): un marinaio nel West

Un villaggio del Texas che porta nel grembo «l'oro nero»: un furfante cavilloso e prepotente che vuole impadronirsi della terra coltivata da onesti coloni; un feroce pistolero con una mano artificiale ma inesauribile, con quella che gli rimane, nell'arte di sparare per primo; la disgraziata amante di questo, affogante nei bicchierini l'abiezione; uno sceriffo corrotto; testimoni pavidi, e infine, ingrediente che lega tutti gli altri, un impavido giustiziere venuto di fuori, al quale il villaggio dovrà il ristabilimento dell'ordine e della legalità: *Il terrore del Texas*, diretto da Joseph Lewis in bianco e nero, non potrebbe essere più western di così: e forse l'unico suo particolare abbastanza inedito è l'arma con cui il campione degli oppressi trionfa, nell'ultima inquadratura, del suo mortale nemico: un semplice arpione con cui l'infilza da lontano, come uno squalo.

Ma un western non importa tanto la favola, che su per giù è sempre la stessa, quanto il modo di narrarla, il ritmo che la sostiene. Sceneggiatore e regista hanno infuso nella vicenda una quasi perfetta malizia di mestiere; tanto che, fatta eccezione per qualche indugio enfatico, il film, con quelle vecchie situazioni e quei vecchi personaggi, tiene l'attenzione dal principio alla fine. Specialmente [illegible] la figura del protagonista, sostenuta dall'ottimo Sterling Hayden: un marinaio danese (ecco il perché dell'arpione) venutosene nel West per lavorare nella fattoria paterna, proprio allora che il padre è stato barbaramente ucciso dal pistolero perché ribellatosi all'ordine di sfratto. Intorno al marinaio, dopo lunghe esitazioni e paure, si aggruppano i coloni per la necessaria opera di giustizia.

Accurate le immagini del Texas, un po' meno solite le facce così dei buoni come dei malvagi, scelto il commento musicale. Sebastian Cabot, il sicario dai guanti neri, Carol Kelly ed Eugene Martin, sono gli altri interpreti.

l. p.

Mostre d'arte

Un'ampia rassegna di giovani

Tempo fa l'Amministrazione municipale di Torino indisse un concorso, a cura dell'assessorato alla gioventù, fra artisti di nascita torinese al di sotto dei trent'anni, fornito di premi per 850.000 lire ed affidato, per il giudizio, a una commissione criticamente qualificata. Delle 400 opere presentate fu fatta una severa scelta di 70 (pittura, bianco e nero, scultura) che ora sono ospitate dal Circolo degli Artisti.

La mostra appare bene equilibrata fra le varie tendenze, che dal più al meno si riassumono nelle due ora dominanti: immagini tradizionalmente figurative e forme genericamente astratte; ed i due gusti qui si bilanciano con opportuno senso di equità. Esponenti del primo notiamo, con riferimento ai saggi esposti a nostro parere di miglior livello, i nomi di Franca Gallafrio Menzio, Liverani, Anna Maria Palumbo, Pulatti, Mario Alciati, Alba Albano, Sergio Albano, Carretti, Castagneto, Bessozzi (emulti trattati pittoricamente), Roccaccio, la «arcimboldiana» Renata Surbone, il liberissimo accesso Riscossa, Gastini, Giuliano, Griva, Martini, Billetto, D'Alesio, la fantasiosa Civran, l'espressionistico Cazzola, Lo Cascio, il diligente Grumelli che si rifà addirittura allo stampo romano del Settecento. Di tendenza astrattistica, invece, Mario Fusco che ha guardato [illegible] troppo il colore di Ila Stelli, la Gyarmati la quale, in possesso (ci dicono) di eccellenti qualità disegnative, vi rinuncia a favore di un vivido e coloristicamente azzeccato informalismo, Luca Deabate, Marcolino Gandino che, dalla sua mostra all'Unione Culturale in poi ha fatto gran passi verso una semi-astrazione di non facile intendimento se qui gli hanno appeso un quadro coricato invece che in piedi.

Ma non è la vecchia polemica fra l'una e l'altra tendenza ad interessare in questa mostra, qualunque esse rivelì nuove e insospettate simpatie di molti giovanissimi per la rappresentazione naturale: bensì la serietà dell'impegno di tanti artisti men che trentenni, la loro intelligente curiosità delle esperienze internazionali (talvolta riflesse in una fede ingenua), l'ansia dei meglio dotati di foggiarsi un proprio linguaggio, e, ch'è più importante, un proprio mondo poetico. L'esperimento di questo concorso potrà perciò esser non vantaggio ripetuto.

mar. bev.

L'instabile Shelley Winters

Quest'estate sembra molto sfavorevole ai matrimoni delle attrici: Shelley Winters (già moglie di Gassman) si separerà — ha dichiarato — anche da Anthony Francisco

Bagno di Sophia Loren in abito da passeggio

Nel film «La milionaria» in lavorazione a Londra, Sophia Loren deve apparire con gli abiti inzuppati d'acqua dopo un tuffo nel Tamigi dall'alto di un ponte: alla finzione cinematografica, come si vede, è venuta in aiuto una vasca da bagno (Telefoto)

L'attrice Sarah Churchill ancora ubriaca per strada

Londra, 12 luglio.

Per la seconda volta nel giro di una settimana l'attrice Sarah Churchill, figlia di Sir Winston Churchill, è stata accusata di ubriachezza molesta di fronte al magistrato di Bow Street.

Per la prima denuncia si era sospesa l'azione in attesa che l'avvocato della donna potesse esibire alla Corte il referto medico. Oggi Sarah è stata accusata dello stesso reato per essersi fatta sorprendere in stato di ubriachezza in una via del centro di Londra.

Il suo avvocato ha chiesto che questa nuova accusa venga discussa giorno per giorno insieme all'altra. Il giudice ha accettato.

Un altro matrimonio infelice nel mondo del cinema

Il principe Massimo non restituisce i segretissimi diari di Dawn Addams

L'attrice vi aveva narrato con intimi particolari tutte le sue vicende prematrimoniali - Il marito li consegnerà al giudice istruttore per la causa di separazione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 luglio.

«E' malato di nervi ed è fisicamente ridotto in condizione di non poter essere considerato un uomo normale», ha detto qualche giorno fa Dawn Addams del marito, don Vittorio Massimo. Ed il principe all'accusa ha reagito impedendo che la moglie potesse tornare in possesso dei mobili con cui è arredato il castello di Scorano e soprattutto di taluni diari nei quali l'attrice inglese ha fissato tutti i suoi ricordi della vita prematrimoniale.

«Mio marito non mi ha voluto restituire questi diari perché intende ricattarmi», ha controreplicato Dawn Addams e si è rivolta ai carabinieri con il proposito di passare poi la denuncia al magistrato. La polemica fra la bella attrice inglese e il principe romano è ormai giunta al diapason. Inutile si è dimostrato il gesto dell'avv. Gino Sotis il quale poco prima di morire scrisse una lettera a Dawn Addams annunciandole che preferiva non assisterla più nelle sue vertenze giudiziarie: «Ho avuto l'impressione che la mia presenza e quella del mio collega avv. Giulio Monelli possano impedire di raggiungere un accordo fra voi. Preferisco ritirarmi e lasciare ad altri il compito di trovare un'intesa».

L'avventura non si presenta roseo né per Dawn Addams né per il principe Massimo. Grosse nubi sono all'orizzonte. Le accuse assumono un'asprezza che non gioverà davvero né all'uno né all'altro dei coniugi. Domani i due si incontreranno in Tribunale dove il giudice istruttore dovrà prendere in esame la richiesta di lei che s'è revocato il provvedimento provvisorio per cui il piccolo Stefano rimaneva affidato al padre mentre la madre avrebbe potuto vederlo quando avesse voluto.

«E' una situazione impossibile — sostiene Dawn Addams — infatti lo ogni volta che debbo incontrarmi con mio figlio sono costretta a fare anticamera chiedendo il permesso a mio marito. Non è giusto. La giurisprudenza italiana stabilisce che il figlio minore di una certa età rimanga con la madre. Perché a me è stato riservato un trattamento diverso? Non si è tenuto conto che mio marito è un alcolizzato e non può davvero curare il bambino come potrei farlo io».

Ma di fronte alla situazione intransigente di don Vittorio Massimo, Dawn Addams ha trovato che può esistere un altro mezzo per procedere nell'offensiva contro il marito. «Questi diari — spiegò l'altro giorno il legale del principe al legale dell'attrice presentatosi al castello di Scorano — sono depositati in una cassetta di sicurezza e verranno consegnati al giudice istruttore della causa per separazione legale».

«Questo è un abuso — replica ora Dawn Addams che dell'argomento ha parlato con un ufficiale dei carabinieri — infatti vi è una ordinanza del presidente del Tribunale secondo la quale lo potevo riprendermi questi documenti che riguardano comunque un problema assolutamente estraneo alla vertenza».

In questi diari, infatti, Dawn Addams ha raccontato tutto ciò che lei ha fatto durante cinque anni: da quando cioè terminò i suoi studi sino al momento in cui, giunta in Italia per tentare la difficile via del cinema, incontrò il principe don Vittorio Massimo. Secondo i pettegolezzi più attendibili, le annotazioni dell'attrice sarebbero molto sincere e molto particolareggiate. In ogni modo nel momento in cui — si era nell'aprile '54 — Dawn Addams sposò nella chiesa dell'Ara Coeli sul Campidoglio a Roma consegnò al marito questi volumi «non so quale resto compie — sostiene l'attrice — trattenendosi questi miei diari; ma di certo agendo come agisce un resto mio marito lo compie».

E sembra ormai decisa a denunciare il principe romano. La polemica fra i coniugi sembra destinata a spostarsi sul terreno penale.

g. g.

Anche Françoise Arnoul da ieri divisa dal marito

Parigi, 12 luglio.

Nuovo divorzio in vista nel mondo cinematografico. Mentre Roger Vadim e Annette Stroyberg, apparentemente riconciliati, sono partiti insieme alla volta di Saint Tropez, la separazione della «Venere tascabile» Françoise Arnoul e dell'agente pubblicitario Georges Cravenne è da oggi effettiva.

La bella protagonista del film «La chatte», che si trovava ancora ieri a St. Paul de Vence, in un albergo — «La colombe d'or» — balzata recentemente alla ribalta della cronaca per aver subito un furto sensazionale di quadri d'autori moderni, è rientrata stamane a Parigi da dove salirà per Istanbul. Benché venga usata l'espressione «separazione di comune accordo», e non risulti sia stata ancora avanzata una domanda di divorzio, la cosa sembra molto più seria che per i Vadim.

Françoise Arnoul, al secolo Françoise Goulisch, che ha 28 anni ed è figlia di un generale, e Georges Cravenne, che ha 40 anni, si erano sposati nel 1956 ed il loro matrimonio non sempre stato considerato perfetto. Le loro rispettive attività, che in certa qual modo li completavano reciprocamente, non erano infatti tali da far temere il sorgere di quell'atmosfera di rivalità che [illegible] coppia del cinema.

Dopo aver lungamente condotto vita d'albergo, Françoise Arnoul e Georges Cravenne avevano recentemente preso possesso di una magnifica villa da loro fatta costruire nel sobborgo parigino di Garches.

La «Commedia dell'arte» ha entusiasmato i parigini

Parigi, 12 luglio.

Successo della «Commedia dell'arte» al teatro delle Nazioni. Il pubblico che gremiva il «Sarah Bernhardt» ha tributato ieri sera entusiastici applausi alla compagnia del «Teatro di Ca' Foscari» che ha chiuso il ciclo del quarto festival internazionale di Parigi presentando due atti della commedia dell'arte: «La commedia degli Zanni».

La compagnia veneziana ha presentato nella prima parte del programma «Le maschere latine», farsa della [illegible] antica ed estratti di Plauto in cui i personaggi dai volti grotteschi, intagliati nel legno, si lasciano andare ad una pantomima truculenta prima di riformare i bassorilievi dai quali il regista li ha provvisoriamente fatti uscire.

Quindi, la compagnia ha presentato i dodici quadri dei due atti della «Commedia degli Zanni», ricavata da documenti del Rinascimento ed inquadrata nel fuoco dei colori, dei costumi, e delle luci della capitale dei Dogi. Pantalone, il dottore, il capitano, Isabella, Lelio, gli Zanni e le altre maschere, hanno conquistato il pubblico del «Teatro delle Nazioni», particolarmente sensibile alla squisita interpretazione dei giovanissimi interpreti.

Premio europeo Cortina-Ulisse

Le opere concorrenti al X Premio europeo Cortina-Ulisse, dedicato quest'anno a un'opera che illustri, in relazione all'attuale situazione dell'economia europea, le possibilità presenti e future di fonti energetiche, sono in numero di ventidue: otto italiane, sei francesi, cinque tedesche, una inglese, una polacca e una spagnola.

La prima riunione della Commissione giudicatrice avrà luogo il 22 luglio sotto la presidenza dell'on. Pietro Campilli.

La «clotex» dei Premi Viareggio aumentata di mezzo milione

Roma, 12 luglio.

Il comitato permanente del premio Viareggio, nella sua prima riunione tenutasi a Roma, ha nominato la giuria per l'anno in corso. Ne fanno parte: Franco Antonicelli, Antonio Baldini, Libero Bigiaretti, Massimo Bontempelli, Primo Conti, Giacomo Debenedetti, Francesco Flora, Niccolò Gallo, Piero Jahier, Eugenio Montale, Geno Pampaloni, Remigio Paone, Mario Pozzi, Giuseppe Raregnani, Leonida Repaci, Carlo Salsa, Alfredo Schiaffini, Giovanni Titta Rosa, Giuseppe Ungaretti, Diego Valeri, Cesare Zavattini, Leone Sbrana, segretario.

Quest'anno ai vari premi del «Viareggio» se ne aggiunge un altro, offerto dal produttore Dino De Laurentiis, il quale, in occasione della lavorazione di un suo film ispirato all'armistizio del settembre 1943, ha messo a disposizione della giuria del «Viareggio» la somma di mezzo milione di lire, da destinarsi al miglior articolo o [illegible] letterario, edito o inedito, scritto nel periodo storico che seguì l'armistizio italiano del settembre 1943.

La Mansfield si fa togliere un dente ipnotizzata davanti ai cineoperatori

Poi ha dichiarato: «Era meraviglioso. Mi pareva che migliaia di musicisti suonassero per me le più belle pagine di Bach»

Parigi, 12 luglio

«Finito il terrore del trapano, finita l'angosciosa attesa durante i preparativi che precedono una estrazione. Con l'avvento della "ipno-odontoiatria" i pazienti correranno dal dentista con il sorriso sulle labbra, senza più attendere di aver superato l'estremo limite di resistenza al dolore».

E' questa la spavalda perorazione compiuta dal dentista canadese Charles Dionée, davanti ai colleghi francesi del dipartimento delle Bocche del Rodano, riuniti in congresso a Nizza. Il dott. Dionée, che propugna la sostituzione della anestesia con l'ipnosi, non si è limitato a parlare. Per far toccare con mano il successo del suo metodo non ha esitato a ricorrere a Jayne Mansfield: il congresso ha così potuto assistere alla proiezione di un cortometraggio ripreso nel gabinetto del dentista canadese, mentre questi estraeva un dente alla biondissima attrice dopo averla ipnotizzata.

Il film termina con un commento di Jayne Mansfield, soddisfatta e sorridente, che mormora: «Era meraviglioso. Mi trovavo davanti ad un migliaio di musicisti che interpretavano per me sola le più belle pagine di Bach».

In preparazione a Caracalla un'«Aida» tra le più grandiose

Roma, 12 luglio.

Il 14 luglio andrà in scena alle Terme di Caracalla una nuova edizione di «Aida». Dal 1939, uno dei primi anni di fondazione del Teatro alle Terme, non è mai stata assente dal cartellone, con rappresentazioni che sono andate sempre più perfezionandosi.

Alla concertazione e direzione dello spettacolo è stato chiamato il maestro Gabriele Santini e protagonista Fioriana Cavalli. Altri interpreti saranno Gastone Limarilli, Giangiacomo Guelfi, Raffaele Arié e Antonio Cassinelli. Maestro del coro Giuseppe Conca. Alla regia presiederà Bruno Nofri e alla coreografia Guglielmo Morresi.

L'innovazione maggiore di quest'anno consiste nel rinnovamento delle centinaia e centinaia di costumi occorrenti, oltre che per le parti principali, anche per il coro, il corpo di ballo, i [illegible] e le comparse. Essi sono ispirati alla grandiosità della messinscena ed intonati ai colori bianco-oro, marrone, rosso e nero, allo scopo di rispondere alla severità della tradizione storica.

I sacerdoti, anziché portare le consuete barbe — non rispondenti alla fedeltà storica — verranno presentati con i volti glabri, avvolti da una calottina nera, così come appaiono in numerose testimonianze pittoriche del tempo.

Nella stessa regia, al trionfale finale del secondo atto verranno compiute alcune innovazioni con movimenti «a carosello», finora mai sfruttati, che renderanno ancora più viva la partecipazione della folla e lo snodarsi del grandioso corteo. Ottocento saranno gli artisti del coro, della danza e le comparse che appariranno sulla scena. Vasto l'impiego dei cavalli, con in testa la ormai tradizionale quadriga.

Nella scenografia notevoli perfezionamenti sono stati effettuati nella scena del tempio del secondo quadro, con la costruzione di due grandiose statute degli dei, alte diciotto metri e con l'aggiunta di capitelli.

Convegno nazionale a Gubbio per i centri artistici italiani

Gubbio, 12 luglio.

Quaranta città, fra le più importanti d'Italia per i loro tesori storico-artistici, hanno aderito al convegno nazionale di Gubbio, promosso da enti pubblici e da autorevoli architetti studiosi dei problemi concernenti i piani regolatori dei centri italiani dove la necessità di un risanamento edilizio ed urbanistico va conciliata con l'esigenza della conservazione del patrimonio del passato. Ognuna questioni saranno discusse da competenti per arrivare al progressivo scempio che la speculazione, alleata con l'ignoranza, va compiendo nelle nostre antiche città, con grave danno anche delle attrattive turistiche.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 17: Per i ragazzi: «Disneyland», favole, documenti ed immagini di Walt Disney. In questo numero: Bianchi pascoli. La coloniza di Topolino. La regina dei dolci; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Gli oggetti d'oro», teledramma di Luciano Vecchi dalla novella omonima di Domenico Rea. Regia televisiva. Interpreti: Tino Bianchi, Armando Francioli, Ernesto Calindri, Lia Zoppelli, Paola Pitagora, Rosella Spinelli, Betty Foà, Bruno Smith, Franca Ferrari, Luigi Casellato, Claudio Dani. Regia di Mario Landi.

19,45: «Introduzione alla grafologia», a cura di Aldo Vittorio Rossi e Aurelio Quasimodo. Realizzazione di Vladi Orengo; 20,15: «Un parlamento per la Comunità», trasmissione della serie «Tempo europeo».

20,30: Tic-Tac. Telegiornale; 20,50: Carosello.

21,05: «Holiday on ice». In una registrazione effettuata al Palazzo dello Sport all'Eur in Roma vengono trasmessi, in prima esecuzione in tv, le parti più significative e spettacolari della grande rivista su ghiaccio americana cui partecipano solisti di numeri acrobatici, comici e di balletti di fama mondiale.

22: «Arti e scienze», rubrica di cronache di attualità realizzata da Nino Musu.

22,20: «Venezia di notte», spettacolo di varietà in ripresa diretta dal Teatro «La Perla» al Casinò Municipale di Venezia. Al termine, edizione della notte del Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,00: Mattutino; 8: Giornale radio. Crescendo; 11: La girandola racconta; 11,30: Voci vive; 11,40: Musica operistica; 12,10: Canzoni; 12,26: Album musicale.

13: Giornale radio. Tour de France; 13,30: La musica dei giovani; 14: Giornale radio; 14: I campioni della musica leggera. Tour de France; 17: Giornale radio; 17,40: Civiltà musicale d'Italia; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Danze, preludi e balletti da opere; 19: Cifre alla mano; 19,15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 19,30: La ronda delle arti.

20: Musiche da film e riviste; 20,35: Giornale radio; 21: Trent'anni di allegria; 21,40: Il convegno dei cinque; 22,25: La ribalta, antologia dei comici italiani; 23,15: Giornale radio. Buona notte; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Preludio; 10: L'ombrellone, di Renato Tagliani; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Canzoni al sole. La collana delle sette perle. Fonolampo.

12,30: Primo giornale. Scatola a sorpresa. Stella polare. Il discobolo; 14: Motivi di lusso; 14,30: Secondo giornale. Voci di ieri, di oggi, di sempre. Parata d'orchestre; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Un solista al giorno: Roger Williams; 16: Mascheroni e le sue canzoni; 16,20: Fantasia di motivi; 16,40: Napoli, 1500; 17: Cantiamo a quattro voci; 17,30: Musica leggera; 18,30: Giornale del pomeriggio. Ballate con noi

19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,35: La tabbia, rivista; 21,35: Radionotte; 21,50: «Crepuscoli di libertà», romanzo di Neera; 22,30: Quasi un concerto; 22,50: Ultimo quarto. Notizie di fine giornata.

RETE TRE — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia; 10: Mattino musicale; 10,45: La [illegible] sacra; 11,15: Concerto sinfonico diretto da A. La Rosa Parodi; 12,30: Sonate brevi; 12,45: Virtuosismo pianistico; 13: Antologia; 13,25: Aria di casa nostra; 13,30: Musiche di Geminiani e Beethoven; 14,30: Il romanticismo e la musica strumentale; 15,30: Musiche di balletto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di I. Strawinsky; 18: La Rassegna; 18,30: Il madrigale; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera.

21: Il giornale del Terzo; 21,20: «La bella del bosco», tre atti di J. Supervielle; 23,05: Musiche di A. Honegger.

ECHI DI CRONACA

CORREDI PER SPOSE: cleria e tovaglierie in pezza e confezionate; stoffe spugna ed asciugamani; coperte, cretonne, tendaggi e damaschi; acquistateli da *Arice*, Casa di fiducia, in via Monte di Pietà, ang. Confienza (vicino Stipel).

MOBILIFICIO O.B.A.P., 20 rate. Vendita propaganda camere da 85.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Aperto [illegible] 9 (corso Valdi).

TEATRI E RITROVI

Spettacoli di sesso e luce Valentino (ingr. c. Moncalieri capolinea tram 4): Tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica: ore 21,30. **Piccolo Teatro Cravesana** (Avogadro 3): sabato e domen. Piccola Ribalta: «Addio giovinezza!». **Teatro Mob. Piem.** (p. Campanella): ore 21: «Mare grande».

La Bussola Mostra di fine stagione **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese): ore 10-13 e 15-18.

Al Florida Club (p.za Solferino, t. 42-822): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i 5 Marius 5. c. G. Galassi. **Castello di Cinzano** (strada Gassino-Sciolze, tel. 981-718): Ristorante, Danze, Cremeria. **Chalet** (Valent.): 21 Orc. Masari. **Gay Giardino** (pista coperta) tutte le sere ore 21-3 Silvano Tortorella. **La Cicala Danze:** 21 Ferrarone. **La Rotonda:** 21 Happy Ruggiero. **Le Cascine** (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra. **Lutrario:** 21 Don Marino Barreto. Scuola danze moderne gratuita. **Pagoda:** ore 21 Orchestra Labardi.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. **Gran Baita:** ore 22 Attrazioni. **Taverretta** (aria condizionata): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

Stephenduni LUTRARIO
DON MARINO BARRETO
ed i suoi **CUBAN DORIA**
Canta **Marisa AMOROS**
Scuola danze moderne gratuita

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La maschera che uccide» di Wallace con J. Fuchsberger, Sigfrido Lowitz, Pt. 400. **Astor:** «Gli avventurieri dei tropici» G. M. Canale, F. Latimore. **Corso:** «Il terrore del Texas» con Sterling Hayden, Carol Kelly. **Cristallo** (loc. fresco): «Le nevi del Kilimangiaro» tec., Gregory Peck, S. Hayward, A. Gardner. **Doria:** «Sulla via del delitto» Peter Van Eyck, C. Collins, Wolf Ideal: (locale frescheggi) «Match Lol-Ortiz» e «Uomini coccodrillo». **Lux:** «Strada infuocata» colori J. Savain, M. Valentina. **Nepoli:** «Niagara» tec., Marilyn Monroe, J. Cotten, J. Peters. **Romano** (aria condizionata): «O sole mio (La rivolta di Napoli)» con Tito Gobbi. Ingresso L. 400. **Vittoria:** «La città del ricatto». E. Binns, C. Craig, W. Gregg.

Ariston: «Paradiso del capitano Holland» A. Guinness, Y. De Carlo. **Arlecchino:** «Caravan Petrol» N. Taranto, R. Carosone, G. Landry. **Augustus:** «Donne in attesa» di I. Bergman con A. Björk, Mai Britt Nilson. Platea L. 250. Vietato Minori 16 anni. Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «Gli sterminatori della prateria» tech., Gary Merrill. **Nazionale:** «Tuoni sul Timberland» techn., Alan Ladd, Jeanne Crain, Frankie Avalon. Ingresso L. 300. **Torino:** «Gangster cerca moglie» sc., colori, Tom Ewell, E. O'Brien, J. Mansfield. Apertura ore 10.

Alexandra: «Whisky si missili no» col., Jeannie Carson e D. Sinden. **Alfieri:** «Oppio», Powell, Hasso. **Capitol:** «Verboten Forbidden proibito» J. Best, S. Cummings. **Faro:** «Verboten Fordibben proibito» James Best, S. Cummings. **Fiamma:** «Gatta graffia» Arnoul. **Massima:** «L'amore di una ghesa» Ichi Kobi, Richard Long. **Principe:** chiuso per restauri. **Sansovi:** «La ribelle del Sud» con Geoe Tierney e R. Scott.

Abissa: «Fuorilegge polizia», Riv. T. Nava-Vanni-Perrelli 16,15-21,15. **Alpi:** «Ordine di uccidere». **La Perla:** «La casa sul fiume» Z. Jeanmaire, J. C. Pascal. Viet. **Reginae:** «Grand Hôtel» Morgan.

Milano: «Le traviate» e «Inferno d'acciaio». Apertura ore 10. **Olimpia:** Uomo vide suo cadavere. **Po:** «Battaglia del Pacifico». **P. Nuova:** «I sabotatori» e «A Parigi in vacanza». Apertura 10. **S. Felice:** «Sette ragazze innamorate» K. Grayson e Van Heflin.

Esperia: «Sabbie roventi» colori. **Giardino:** «Il vampiro» J. Beal. **Italiano:** «Il capro espiatorio» con Alec Guinness e Bette Davis. **Miraflori:** «Tigri della Birmania». **S. Rita:** «Capo della gang» Ford. **Vinzaglio:** «Casa dei 7 falchi» Robert Taylor, Linda Christian.

Elisea: «Olympia» techn., Sophia Loren, J. Gabin e M. Chevalier. **Fréjus:** «Come Eva più di Eva» tec., J. Collins, K. More, G. Cole. **Nuovo:** «Stella solitaria» Clark Gable, Ava Gardner, B. Crawford. **S. Paolo:** «Le colline dell'odio» Robert Mitchum, Gia Scala.

Belgio: «A doppia mandata» tec. **Cavalli:** «Grand Hotel» Morgan. **Eridano:** «Sergente d'ispezione». **Orpea:** «Congiura dei Borgia» tec. **Radium:** «La preda umana». **V. Veneto:** «Aggressione armata».

Alba: «Cavaliere senza terra» tec. **Ambra:** «Santiago» col. sc. Alan Ladd., Rossana Podestà. **Apollo:** «Giovani arrabbiati». **Edera:** «Notte delle nozze». **Lucento** Amsterdam op. diamanti **Lutrario:** «Questo corpo tanto desiderato» Belinda Lee. Gelli. **Splendor:** «Gianni e Pinotto contro il dottor Jeckyll».

Riduzioni E.N.A.L. — Alfieri, Lux, P. Nuova, Europeo, Cibrario, Radium, Partino, Odeon, Massaua, Flora Ambra, Spettacolo al Teatro Gobetti: venerdì 15 luglio (biglietti ridotti all'Enal). Teatro Cravesana: Spettacoli Piccola Ribalta (biglietti ridotti all'Enal).

Adua: «Satellite del buonumore» Bramieri. «Figli deserto» Crik-ok **Aurora:** «Ninotchka» Greta Garbo, Melwyn Douglas. **Barca:** «Processo Norimberga». **Brescia:** «Fronte della violenza» **Eri-Dan:** «Due selvaggi a corte». **Partino:** «Pistola nuda» C. Gray **Lanieri:** «Perdonami». **Maior:** «Ragazze in uniforme» col., Romy Schneider, L. Palmer. **Nord:** «Come sposare una figlia» **Palermo:** chiuso per restauri. **Sociale:** «I prepotenti» Taranto. **Zenit:** «Amico giaguaro» Chiari

Baretti: «Arcipelago in fiamme». **Cabiria:** «Venere indiana» tech. **Colosseo:** «La notte delle spie» Robert Heswein, Marina Vlady. **Continental:** «I peccatori delle Hawai» O'Brien, Parisy, sc. tec. **Fiera:** «Lucrezia Borgia» techn. **Italia:** «Roulotte e roulette» viet. **Moderno:** «Anche gli eroi sono mortali» «Tom e Jerry 3° round» **Nizza:** «Kaapa in della giungla» **Piemonte:** «I 13 della legione» B. Lancaster, J. Lawrence, technic. **S. Carlo:** «Ragazza di Boemia». **Spezia:** «Segreto Mora Tau». A.

Diana: «Mercanti di donne». **Dora:** «Due selvaggi a corte». **Rama:** «Raccomandato di ferro»

Alba: «Cavaliere senza terra» tec. **Ambra:** «Santiago» col. sc. Alan Ladd., Rossana Podestà. **Apollo:** «Giovani arrabbiati». **Edera:** «Notte delle nozze». **Lucento** Amsterdam op. diamanti **Lutrario:** «Questo corpo tanto desiderato» Belinda Lee. Gelli. **Splendor:** «Gianni e Pinotto contro il dottor Jeckyll».

Riduzioni E.N.A.L. — Alfieri, Lux, P. Nuova, Europeo, Cibrario, Radium, Partino, Odeon, Massaua, Flora Ambra, Spettacolo al Teatro Gobetti: venerdì 15 luglio (biglietti ridotti all'Enal). Teatro Cravesana: Spettacoli Piccola Ribalta (biglietti ridotti all'Enal).

ASTOR

GLI AVVENTURIERI DEI TROPICI

SCHERMO PANORAMICO

al Nuovo Romano
Inizia il
1° Festival Italiano
con molte significative opere, tutte degne di essere proposte nuovamente al pubblico.
SOLO PER OGGI
O' SOLE MIO
un film del 1945 ispirato alla grande rivista popolare di Napoli
DOMANI
il bidone
l'opera più discussa di Federico Fellini
SEGUIRANNO:
LE AMICHE di M. ANTONIONI
LA ROMANA di L. ZAMPA
IL GRIDO di M. ANTONIONI
IL FERROVIERE di P. GERMI
POSTO UNICO L. 400
ARIA CONDIZIONATA A TEMPERATURA COSTANTE

NAZIONALE
OGGI

ALAN LADD
TUONI SUL TIMBERLAND
TECHNICOLOR

• OGGI AL CINEMA •
TORINO
GANGSTER CERCA MOGLIE
CinemaScope
interpretato dalla esplosiva
JAYNE MANSFIELD
con TOM EWELL EDMOND O'BRIEN
Regia FRANK TASHLIN

OGGI AUGUSTUS - Platea L. 300
DONNE IN ATTESA
di INGMAR BERGMAN
con ANITA BJORK - MAJ BRITT NILSSON
Distribuzione: INDIEF VIETATO MINORI 16

Continua l'angosciosa fuga dei coloni europei

Sempre grave la situazione nel Congo Gli Stati Uniti rifiutano l'invio di truppe

Si temono nuovi disordini nella capitale - Nessuna notizia del presidente e del primo ministro Lumumba partiti ieri in aereo per il Katanga - L'appello di missionari americani assediati con le famiglie da soldati sediziosi - Le notizie dall'interno

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 12 luglio.

Dopo la decisione della ricca provincia del Katanga di erigersi in repubblica indipendente, e le dichiarazioni del Primo ministro del nuovo Stato, Moise Tshombè, circa la «necessità imperiosa di una collaborazione economica con il Belgio», viva è a Bruxelles l'attesa delle decisioni che il Governo e il Sovrano prenderanno di fronte ad un'offerta tanto allettante.

Se il Belgio accettasse la costituzione di una Comunità belgo-katangalese, e se re Baldovino dovesse consentire ad esserne l'autorità suprema, è chiaro che le relazioni tra il Belgio ed il Governo centrale della Repubblica del Congo si inasprirebbero al massimo. Poichè sin d'ora il primo ministro Lumumba accusa Bruxelles di essere all'origine delle sollevazioni e dell'anarchia, è chiaro che un appoggio belga alla secessione fornirebbe lo spunto per nuove accuse.

Occorre sottolineare a questo proposito, che, poco meno di un mese fa, il Belgio dovette modificare la legge fondamentale per consentire al signor Tshombè di costituire il governo provinciale katangalese, e che gli avversari dello stesso Tshombè avevano accusato il Belgio di favoritismo. Pertanto, se il Governo centrale della Repubblica del Congo dovesse portare la questione davanti ad istanze internazionali, la posizione del Belgio sarebbe per lo meno delicata.

E' per questo che stamane i circoli governativi di Bruxelles si sono trovati di fronte ad un vero dilemma, e che i Ministri non riescono a mettersi d'accordo sull'atteggiamento da adottare. Non essendo possibile però, a quanto si fa notare, respingere puramente e semplicemente la proposta di Tshombè, sembra che la situazione evolva verso un tentativo di mediazione del Belgio fra il Primo ministro del Katanga e il Primo ministro del governo centrale, Lumumba.

Le notizie che giungono dal Congo rivelano una situazione politica estremamente confusa. Nessuno sa ove si trovino il capo dello Stato, Kasavubu, e il Primo ministro Lumumba. Si è detto fossero a Léopoldville, a Matadi, e infine ad Elisabethville, dove sono attesi da un momento all'altro e dove il *leader* della secessione ha preparato loro un'accoglienza glaciale. «Andrò a salutarli al loro arrivo all'aeroporto — egli ha detto, — chiederò loro di lasciare immediatamente il territorio del Katanga».

E' certo, in queste condizioni, che i ministri federali originari del Katanga, o almeno quelli che appartengono al movimento presieduto da Tshombè, lasceranno il governo Lumumba per tornare ad Elisabethville. Un rimpasto ministeriale appare dunque inevitabile (da notare che uno dei ministri katangalesi è titolare del portafogli degli Affari economici).

Altri ministri katangalesi sembrano del resto in disaccordo con il Primo ministro. E' il caso del ministro degli Affari esteri, Bombako, il quale dichiara di aver sollecitato l'intervento delle truppe belghe allorché Lumumba protestò energicamente contro ciò che definì «l'interventismo» del Belgio. Bisogna concluderne che il governo di Léopoldville abbia praticamente cessato di esistere?

In realtà, non dispone più di alcun mezzo d'azione e non si vede affatto, per esempio, come possa reagire contro la secessione del Katanga, dato che non controlla più le forze dell'ordine eccezion fatta per i paracadutisti belgi, che si asterranno da qualsiasi intervento politico limitandosi a vegliare sulla vita degli europei.

Secondo voci non confermate ufficialmente, truppe di colore partite da Luluabourg marcerebbero in direzione del Katanga, ma non si può in ogni caso parlare di un intervento governativo dato che si tratterebbe di una colonna di rivoltosi.

L'ordine sembra essere stato ristabilito in una certa misura ad Elisabethville, a Léopoldville, a Luluabourg, a Goma e in qualche altro grande centro.

Un focolaio di rivolta si è però manifestato a Stanleyville, capoluogo della provincia orientale e feudo del primo ministro Lumumba, che, alle ultime elezioni, vi raccolse più del 95 per cento dei suffragi. Il centro della città è invaso dalla popolazione dei comuni periferici. Con il pretesto di cercare armi, i militari indigeni moltiplicano le perquisizioni nelle residenze degli europei e, essendo corsa voce che le casseforti contengano munizioni, anche le banche sono messe a soqquadro. Numerosi gruppi di civili congolesi percorrono le vie del centro insultando i bianchi ed invitando i militari indigeni a rimanere. La situazione è molto tesa. Un commissario di polizia sarebbe stato arrestato dai suoi propri agenti e quindi rilasciato.

Non si hanno invece notizie di numerose località isolate in cui varie migliaia di europei vivono senza alcuna protezione.

A Bruxelles, è stato molto commentato oggi un dispaccio giunto da New York e secondo il quale gli osservatori ritengono che il segretario generale dell'Onu, Hammarskjoeld, potrebbe assumere l'iniziativa di convocare una riunione del Consiglio di sicurezza al fine di sottoporgli un piano per l'invio di ufficiali internazionali, se non di una forza internazionale, nel Congo. Molto commentata è pure la dichiarazione del vice-segretario generale delle Nazioni Unite, Ralph Bunche, secondo cui nove nazioni africane facenti parte dell'Onu potrebbero inviare truppe nel Congo per mantenervi l'ordine.

Pierre de Vos

Copyright de «Le Monde» e de «La Stampa» per l'Italia

Gli indigeni minacciano di attaccare i paracadutisti

(Nostro servizio particolare)

Léopoldville, 12 luglio.

La situazione nel Congo continua ad essere confusa e preoccupante. Il governo centrale non è più in grado di esercitare alcun controllo ed il paese è in balia dei militari rivoltosi cui si vanno unendo anche gruppi di civili.

Nella capitale si spera che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu cui ieri il governo ha fatto appello, non tardi ad autorizzare il segretario generale a prendere iniziative perché contingenti stranieri intervengano nel Congo, sotto il vessillo azzurro delle Nazioni Unite. Si attende anche una risposta da Washington, alla richiesta per l'invio di militari americani nel basso Congo.

Questa sera si è diffusa nuovamente un'atmosfera di inquietudine perché le truppe indigene acquartierate nel «campo Léopold» avrebbero manifestato il proposito di attaccare i paracadutisti belgi dislocati in un accampamento vicino. Si è saputo tuttavia che un migliaio di militari belgi verranno inviati questa notte a Léopoldville, dalla base navale di Kitona, per far fronte ad eventuali disordini nella capitale.

A Thysville l'intervento di alcuni ministri è valso ad ottenere il rilascio di una quarantina tra donne, suore e bambini trattenuti da militari congolesi ribelli. Questi ultimi però trattengono ancora i loro ufficiali europei e, questa sera, si accingerebbero ad attaccare i paracadutisti belgi nella zona della città portuale di Matadi. A Kolo, presso Thysville, tutti gli europei sarebbero stati imprigionati dagli indigeni.

Si è senza notizie del presidente della Repubblica, Kasavubu, e del primo ministro Lumumba, i quali ieri erano partiti alla volta di Elisabethville.

Nella provincia del Katanga la situazione rimane confusa. Si afferma che la vita riprende lentamente e le maestranze sono tornate ai loro posti di lavoro. Le autorità fanno arrestare quanti circolano senza documenti.

La proclamazione d'indipendenza fatta ieri dal primo ministro regionale Tshombe, che ha avuto una larga eco soprattutto negli ambienti europei, ha suscitato successivamente larghe perplessità per il suo carattere vago. Stamani poi un comunicato ufficiale del governo provinciale ha dato l'impressione che i dirigenti locali di quella provincia giudichino per lo meno prematura la decisione di Tshombe e che pertanto il governo abbia deciso di fare qualche passo indietro.

«Sembra — è detto nel comunicato — che l'opinione internazionale abbia frainteso la dichiarazione fatta ieri sera dal presidente provinciale. La prima preoccupazione del governo del Katanga è di ristabilire l'ordine e la pace nell'intero territorio della provincia. Circa il suo futuro politico, la questione verrà discussa dal governo e dall'assemblea provinciale».

Un portavoce del governo centrale ha riaffermato oggi che la provincia continua giuridicamente a far parte della Repubblica del Congo. «Dichiarare l'indipendenza — ha osservato — non significa semplicemente alzarsi in piedi e pronunciare un discorso perché bisogna anche considerare gli aspetti giuridici. Stando alle dichiarazioni fatte, Moise Tshombe non ha preso in considerazione questo fatto».

A Matadi, uno dei porti più importanti sul fiume Congo, reparti dell'esercito belga hanno circondato la città. Il cui porto sembra essere nelle mani delle truppe ribelli che da diversi giorni vi hanno bloccato la navigazione e che si teme possano tagliare le condutture che assicurano il rifornimento di benzina d'aviazione all'aeroporto di Léopoldville.

Un appello al governo degli Stati Uniti per intervenire nel Congo è stato fatto oggi da un gruppo di missionari americani composto da una cinquantina di persone, che a mezzo di un radioamatore hanno chiesto a Washington una adeguata protezione. I missionari si trovano bloccati nella cittadina di Aketi e hanno fatto sapere che la loro situazione è divenuta drammatica.

«Siamo sfiniti — dice l'appello che è stato captato da diverse radio del Congo, — e molti di noi non hanno più nulla da mangiare. Crediamo di avere diritto alla protezione delle autorità americane»

a. p.

Il rifiuto americano

Newport, 12 luglio.

Il presidente Eisenhower si è detto contrario all'inclusione di truppe americane in seno a qualsiasi formazione militare delle Nazioni Unite che dovesse essere inviata nel Congo per riportare l'ordine in quella repubblica. L'annuncio è stato diramato dalla «Piccola Casa Bianca» di Newport, nel Rhode Island.

Il governo congolese aveva domandato a quello di Washington di inviare truppe per il ripristino dell'ordine; la richiesta è stata attentamente esaminata dal governo americano, il quale ha preferito declinare un invito che avrebbe comportato il pericolo di un aggravamento della situazione internazionale.

Nella decisione americana di rifiutare l'invito congolese entra anche, a giudizio degli osservatori di Washington, il desiderio di evitare complicazioni nella regione del Katanga, dove si è costituito ieri un movimento secessionista.

Il capo del governo Lumumba (a sinistra) ed il presidente Kasavubu lasciano il palazzo del parlamento a Léopoldville. Da allora non se ne hanno notizie (Tel.)

Atteso per oggi il rientro di altri due aerei

L'arrivo a Roma dei primi italiani scampati alla furia dei negri in rivolta

Sono 42, fra i quali molti bambini, ospitati provvisoriamente in tre alberghi della capitale; provengono da Léopoldville e da Brazzaville - Drammatici racconti: «Laggiù c'è il caos; è stata un'atroce esplosione di xenofobia»

Un gruppo di profughi italiani del Congo all'arrivo all'aeroporto di Ciampino (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 luglio.

Stamane all'alba è giunto all'aeroporto di Ciampino il primo quadrimotore dell'Alitalia inviato nel Congo per ricondurre in patria i nostri connazionali colà residenti. A bordo v'erano 42 italiani, 19 belgi e 11 inglesi. Le iniziative per favorire l'esodo degli italiani vanno intensificandosi e il nostro Ministero degli Esteri ha predisposto l'invio di altri aerei. Per domani è atteso il ritorno dei due aerei militari partiti domenica. Stasera ha lasciato l'aeroporto di Ciampino un altro quadrimotore, che giungerà domattina alle 10 a Léopoldville per sostarvi soltanto tre ore. Il tempo necessario, cioè, a far salire i profughi e rifornirsi di carburante. Per domani sera, infine, è prevista la partenza di un quinto aereo per Brazzaville, dove si ritiene si siano rifugiati la maggior parte degli italiani residenti nel Congo.

Stamane, come abbiamo detto, è giunto il primo contingente di profughi. L'aereo che aveva fatto scalo a Léopoldville, a Brazzaville, a Kano, è atterrato alle 5,50. Quando si è aperto lo sportello è uscita per prima una giovane donna in pantaloni con un bimbo in braccio e un altro per mano. Poi, sorretta da una crocerossina, una signora anziana col volto chino e le spalle scosse da violenti singhiozzi. La seguiva placida una belga in stato interessante e con quattro bambini attaccati alle vesti. Molti erano i bambini con in faccia assonnate. Molte le donne cariche di borse. Una di esse, aiutata da una dama della Croce Rossa, recava la figlioletta avvolta in una coperta militare in una grossa scatola di cartone. Pochi erano gli uomini e tutti avevano un'aria smarrita, piena d'angoscia. Si vedeva che erano tutte persone che avevano abbandonato in fretta le loro case, prendendo con sé solo le cose più necessarie.

«Siamo scappati da Léopoldville venerdì scorso», dice Vittoria Morpurgo di Rimini, e cammina ansimante per la pista appresso da una pesante valigia. Gli tiene dietro la moglie Clara, in silenzio. «Ero impiegato in Congo Monk, una ditta di tessuti. Stavo benissimo. Laggiù c'è il caos, ma. Vogliono essere liberi, non vogliono che gli ufficiali bianchi continuino a comandarli. Non è la popolazione che si è ribellata, sono i soldati. Ecco, è accaduto proprio uno scoppio di xenofobia, non saprei come altro chiamarlo. Sono scappato da Léopoldville e sono andata a Brazzaville, Kasabuvu poi, il presidente congolese, ha fatto un bel discorso e le cose si sono un po' calmate. Sono potuto tornare a Léopoldville a prendere un po' di roba. Eravamo scappati con quel che si aveva addosso».

E la signora Maria Antonietta Di Felice, originaria dell'Aquila: «Come stanno le cose? Un gruppo di negri ti viene ad uccidere in casa. Ora andremo in Abruzzo». La nuora, Domenica Di Felice, aggiunge: «Ho visto camion carichi di soldati negri con le armi in pugno. Abbiamo avuto paura e ci siamo chiusi in casa. Ora c'è il coprifuoco e sono preoccupata per mio marito e mio cognato che sono rimasti laggiù. Se tornerà la calma, li raggiungeremo; altrimenti saranno loro a venire in Italia».

Ettorina Vici, di 17 anni, di Udine, è giunta sola. I suoi genitori si sono rifugiati nell'ospedale europeo: «Giovedì scorso, — ha detto, — i militari negri di Tefliville, ubriachi, sono entrati in città. Volevano gli ufficiali bianchi per ucciderli. Ho visto morire un ufficiale belga. Le donne ed i bambini si sono rifugiati alla ambasciata belga dove mi sono recata anch'io. In tutto eravamo 2500».

I profughi sono stati ospitati per il momento in tre alberghi, in attesa di essere avviati ai loro paesi d'origine. Il gruppo dei belgi e degli inglesi che si trovavano a bordo dell'aereo italiano, ha invece già lasciato Roma con gli aerei di linea.

Ecco l'elenco degli italiani rientrati in patria: Julia e Silvia Disraeli; la signora Rosy Darica con la figlia Claudia di tre anni; la signora Bruna Feitrin con i figli Renzo e Monica (a Brazzaville è rimasto il marito che svolge l'attività di modellista di scarpe); Ettorina Vici; la signora Domenica Di Felice con la suocera Maria Antonietta ed i figli Antonio, Maria e Carla; la signora Carla Roberta Ferrari; Michele ed Elisabetta Levi con i figli Aldo e Guido; la signora Vera Afnaim con la figlioletta Clara; Vittoria Alkaduff con il figlio Josef; Anna Maria Deanna con il figlio Guglielmo di cinque anni; Bruna Marcora; Clara e Vittorio Morpurgo; Alba e Roberto Regnezoli; Angelina, Ernesto e Tiziana Veronese; la signora Elsa Belli; Maria, Marcello, Carlo, Claudio e Daniele Bianchi; Sandro e Maria Bastianini; Marcella e Maria Vittoria Michelangeli.

Degli avvenimenti accaduti nel Congo e che sono costati la vita al nostro vice-console ad Elisabethville, Tito Spoglia, si discuterà anche in Parlamento. I senatori Jannuzzi e Menghi, entrambi democristiani, hanno infatti rivolto al ministro degli Esteri on. Segni delle interrogazioni per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati in favore dei nostri connazionali residenti nel Congo.

g. fr.

Mancano notizie a Brusnengo dei cento emigrati nel Congo

Preoccupazioni per un giovane di Gravellona - Arrivato presso Rovigo una profuga con i due figlioletti

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 12 luglio.

Soltanto quindici emigrati di Brusnengo, su un totale di centosette residenti nel Congo, hanno a tutt'oggi telegrafato alle famiglie di essere sani e salvi. Essi sono fuggiti dalla zona di Léopoldville, abbandonando ogni loro avere, per cercare scampo nella vicina Brazzaville e in Rhodesia. Degli altri emigrati non si è ancora potuto sapere nulla. I familiari vivono in crescente trepidazione, leggendo i giornali ed ascoltando anche le radio straniere nella speranza di raccogliere qualche notizia.

Stasera, il comitato della *Voce di Brusnengo*, che rappresenta i duemila brusnenghesi sparsi per il mondo, si è riunito per esaminare la possibilità di avere informazioni dirette. Erano presenti il presidente del comitato, rag. Alfonso Tonetti, la signora Nina Taiocchino, direttrice del bollettino *La Voce di Brusnengo*, che viene spedito in tutto il mondo per mantenere vivi i legami fra gli emigrati, il parroco don Giuseppe Maggioni, il vicesindaco Aldo Fangazio, nonché i signori Nino Tosetti e Remo Cerruti, tornati dal Congo alla vigilia dei tragici avvenimenti, per trascorrere le vacanze.

Entrambi hanno confermato che già da tempo si notavano fra i neri sintomi di ribellione, ma non si pensava a una simile esplosione di xenofobia. «I congolesi — ha dichiarato il Cerruti — hanno sempre dimostrato simpatia per gli italiani, ma ora che sono eccitati vedono in noi soltanto l'uomo bianco. Poco tempo fa sentii un bambino negro dire ad un compagno di giochi europeo che dopo la proclamazione dell'indipendenza a tutti i bianchi sarebbe stata tagliata la testa.

Il comitato ha deciso di ricorrere a tutti i mezzi possibili per ottenere, come si è detto, notizie che possano rassicurare le famiglie ancora in ansia. In particolare verrà chiesta la collaborazione dei radioamatori biellesi in possesso di apparecchi di potenza sufficiente per mettersi in contatto con i loro colleghi che ancora si trovano nel Congo, specialmente nelle zone di Elisabethville, Jadotville e Kolwezi, dove sono accentrati i brusnenghesi. E stato inoltre istituito un servizio per la raccolta di dati che funzionerà in permanenza nei locali del Municipio, messi a disposizione del comitato.

p. m.

Gravellona, 12 luglio.

I parenti di Fulvio Costelli, di 34 anni, già abitante in via Sempione ed emigrato lo scorso marzo ad Elisabethville (Congo Belga), nutrono viva apprensione per la sorte del congiunto. Le preoccupazioni sono aumentate in serata quando i giornali del pomeriggio hanno dato notizia degli ultimi drammatici sviluppi della situazione congolese.

Nell'ultima lettera indirizzata ai cugini abitanti a Pallanza e datata 23 giugno, il Costelli rassicurava parenti ed amici dicendo che la situazione non era molto grave, anche se un certo fermento si stava manifestando fra i congolesi: da allora, però, gli eventi sono precipitati e di lui non si sono più avute notizie.

Rovigo, 12 luglio.

E' giunta ieri sera a Taglio di Po dal Congo, dopo una drammatica fuga, la giovane signora Marfisa Pregnolato in Prinamello, con i figli Pierre di 3 anni ed Eugenio di 14 mesi. Il marito Ottavio, un piemontese trasferitosi con i fratelli ad Elisabethville, dove possiede una cava di sassi, una fornace di laterizi e commercia in auto, ha voluto rimanere ancora per qualche giorno nella città congolese per vedere se gli era possibile vendere almeno una piccola parte dei suoi beni.

I coniugi Prinamello si erano stabiliti ad Elisabethville circa 6 anni fa, pochi mesi dopo le nozze. Gli affari andarono bene, e dopo due anni poterono comprarsi una bellissima villa, la macchina fuoriserie, e un'altra vettura utilitaria. Ma ora, a causa dei gravi disordini, hanno dovuto abbandonare tutto e tornare in Italia.

Coinvolto nel crack dell'industriale Delfino

Arrestato a Genova l'ex-direttore della filiale del Banco di Sardegna

E' accusato di falso in atto pubblico e peculato per 645 milioni

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 12 luglio.

L'ex-direttore della filiale genovese del Banco di Sardegna, comm. Oscar Lucci, di 65 anni, è stato arrestato stamane in mandato di cattura emesso dalla Procura generale della Repubblica. Egli è accusato di falso in atto pubblico e di peculato per 645 milioni di lire. L'arresto è avvenuto verso le 8,30 nell'abitazione del Lucci in via Orsini n. 27: dopo un breve interrogatorio alla sede dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, l'ex-direttore di banca è stato trasferito nel carcere di Marassi a disposizione della magistratura.

Oscar Lucci era un oscuro funzionario addetto all'emigrazione presso il consolato argentino di Genova, e diventò quasi di colpo direttore della prima filiale che il Banco di Sardegna aveva aperto sul continente. La vicenda della quale egli è protagonista è in parte nota e collegata strettamente al clamoroso dissesto del «re del cacao», l'industriale genovese Alessandro Delfino, arrestato due mesi fa dai carabinieri sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta aggravata in seguito al fallimento dell'azienda. Allorché Alessandro Delfino fu travolto dal dissesto, venne alla luce che egli aveva ottenuto dal Banco di Sardegna garanzie fidejussorie per circa due miliardi di lire, cifra che non venne più restituita e che la banca deve ormai considerare perduta definitivamente.

Nei giorni seguirono, Oscar Lucci fu sospeso dal suo ufficio; poi una denuncia per peculato venne sporta contro di lui e contro Alessandro Delfino da parte della direzione generale del Banco di Sardegna. Si apprese così, attraverso la denuncia, che il Delfino non appena Oscar Lucci era stato nominato direttore della filiale genovese, aveva aperto sull'Istituto di credito un conto corrente di 20 milioni e che, in seguito, riuscì ad ottenere dal Lucci ingenti anticipazioni e garanzie fidejussorie sul Banco di Sicilia.

Al momento del *crack*, naturalmente, il Banco di Sardegna non riconobbe le obbligazioni assunte dal Lucci e dopo averlo licenziato lo denunciò. A sua volta l'ex-direttore della filiale ricorse alla magistratura denunciando Alessandro Delfino ed altre persone con l'accusa di circonvenzione d'incapace. Egli sostenne una tesi piuttosto singolare e cioè che l'industriale avrebbe approfittato delle sue menomate condizioni psichiche per fargli firmare le garanzie in questione. Successivamente, lo avrebbe indotto a versargli notevoli anticipazioni minacciandolo di rivelare alla direzione di Sassari che lo «scoperto» del suo conto corrente era salito in due anni a circa mezzo miliardo di lire.

E' a questo punto — secondo quanto risulta dall'imputazione — che Oscar Lucci, nel tentativo di nascondere la situazione deficitaria della filiale nei confronti dell'azienda Delfino, sarebbe ricorso alla falsificazione di libri e registri contabili. Finora, a quanto risulta, i magistrati inquirenti si sono limitati ad accusare l'Oscar Lucci del solo scoperto di 645 milioni registrati sul conto corrente del Delfino, mentre per le altre somme — che vengono calcolate in 1400 milioni — l'indagine è più complessa. L'inchiesta deve appurare come era possibile che il Lucci, dalla sua posizione relativamente modesta di direttore di una filiale, potesse far accettare ad altri Istituti di credito, quali il Banco di Sicilia, garanzie rilevanti che non potevano non investire il controllo di maggiori organi.

L'Oscar Lucci è entrato nel carcere di Marassi verso le 10, dicendo ai carabinieri che lo accompagnavano: «Tutta la rovina mia è Alessandro Delfino». Dopo la denuncia verrà interrogato dal magistrato inquirente, il dott. Barone, della Procura generale della Repubblica.

e. m.

Pullman contro camion un morto e 19 feriti

Roma, 12 luglio.

Un mortale incidente è avvenuto nel pomeriggio sulla via Aurelia, al chilometro 8.700. Un pullman della linea Roma-Civitavecchia, condotto dall'autista Italo Funari di 35 anni, con 25 passeggeri a bordo, nel tentativo di evitare il tamponamento di un'auto francese, ha sterzato bruscamente andando a urtare contro un camion «Leoncino», che procedeva in senso inverso.

Nell'urto le quattro persone che si trovavano sul camion, l'autista del pullman e quindici passeggeri sono rimasti feriti. All'ospedale di Santo Spirito l'operaia Pasqualina Petrelati, di 38 anni, che era a bordo del «Leoncino», è deceduta e l'autista Corrado Borniolo di 38 anni, è stato ricoverato in fin di vita. Gli altri feriti sono stati giudicati guaribili in periodi fra i 30 e i 3 giorni.

All'esame del Tribunale un dissesto di 700 milioni

Milano, 12 luglio.

Presieduta dal dott. Carlo Celoria, la sezione fallimentare del tribunale di Milano si è riunita oggi per esaminare il caso dell'agente di cambio Mario Longhi di 75 anni, abitante in via Mascheroni 3, travolto da un «crack» valutato sui 700 milioni. I magistrati decideranno nei prossimi giorni se nella vicenda sono ravvisabili gli estremi della bancarotta e in tal caso il Longhi e suo figlio Guido di 37 anni, pure coinvolto nel dissesto, anch'esso incontro a conseguenze penali.

Padre e figlio si sarebbero venuti a trovare in questa disastrosa situazione fallimentare a causa di una serie di sfortunate operazioni, basate sul convincimento di un ribasso dei valori azionari. Contrariamente alle loro previsioni, condivise del resto anche da esperti di borsa, i titoli sono continuati a salire e i due non hanno più potuto mantenere fede agli impegni presi. Parte dei creditori si sono riuniti l'altro giorno nello studio di un commercialista nei pressi del Palazzo di Giustizia, per esaminare la situazione.

Morto il card. Fumasoni Biondi prefetto di "Propaganda fide,,

Aveva 88 anni - Fu delegato apostolico in India, Giappone e Stati Uniti - Gli succede nel dicastero missionario il cardinale russo Agagianian

Il card. Fumasoni Biondi

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 12 luglio.

Il cardinale Pietro Fumasoni Biondi, prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, è morto nel pomeriggio di oggi alle 16,55 nella clinica Villa Stuart, ove era stato ricoverato il 3 di questo mese. L'ottantottenne porporato, oltre ad uno stato di astenia generale e di insufficienza cardiaca, era stato colpito nelle ultime 48 ore da una emorragia interna che lentamente e fatalmente lo ha condotto alla fine. Il Papa, che la mattina del 3 luglio aveva lasciato il Vaticano per recarsi a visitare il porporato infermo, è stato immediatamente avvertito del trapasso, a mezzo telefonico, dal cardinale Agagianian.

Nato a Roma il 4 settembre del 1872 il cardinale Fumasoni Biondi era stato ordinato sacerdote a 25 anni, dopo avere prestato servizio militare con il grado di sergente. Nel 1909 fu inviato in qualità di delegato apostolico nelle Indie Orientali, poi tre anni dopo Benedetto XV lo volle primo titolare della delegazione apostolica nel Giappone.

Dall'Oriente doveva essere richiamato a Roma nell'ufficio di segretario della Congregazione di Propaganda, poi nuovamente essere inviato negli Stati Uniti come delegato apostolico per restarvi fino alla elevazione alla porpora, conferitagli da Pio XI nel 1933.

Da ventisette anni a questa parte il cardinale Fumasoni Biondi era alla testa della Congregazione di Propaganda, in una funzione altamente impegnativa e di larga influenza per il controllo e i contatti che attraverso di essa si attuano con le grandi regioni ove sorgono le missioni cattoliche; e che giustifica in certo qual modo il titolo popolare di «Papa rosso» che i romani tradizionalmente applicano al Prefetto di Propaganda.

Con la morte del porporato i membri del Sacro Collegio sono oggi 84, 32 dei quali italiani ed i restanti esteri di 27 diverse nazionalità; el Fumasoni Biondi, che è il sesto cardinale che scompare in poco più di venti mesi di pontificato di Giovanni XXIII, succede automaticamente nell'ufficio di prefetto del dicastero missionario l'attuale pro-prefetto, il cardinale Gregorio Agagianian, nato nel Caucaso 65 anni addietro, e che già da tempo aveva assunto la pratica direzione di Propaganda Fide.

f. p.

Morto a Roma per infarto l'ambasciatore V. Confalonieri

Roma, 12 luglio.

E' deceduto stamattie, in seguito ad infarto cardiaco, l'ambasciatore Vitaliano Confalonieri, capo dell'ufficio di collegamento tra il ministero degli Esteri ed il commissariato generale del governo per il territorio di Trieste. L'ambasciatore Confalonieri era nato a Milano nel marzo del 1902, da nobile famiglia lombarda. Dopo essere stato ambasciatore d'Italia a Teheran ed a Lisbona, il 28 novembre 1958 aveva preso possesso del suo ufficio a Trieste.

CRONACHE DELLO SPORT

Completo successo dei tricolori nella tappa in cui si sono affrontati il Vars e l'Izoard

Gli italiani Battistini e Massignan giungono primo e secondo a Briançon Nencini aumenta in classifica generale il vantaggio su Adriaenssens

La Maglia gialla corre un pauroso rischio nell'ultima discesa: sbaglia una curva ed esce di strada in velocità - Per fortuna finisce in un prato, senza conseguenze e riprende la corsa - Gli italiani in testa sui due grandi valichi della giornata - Oggi altre quattro salite lungo il percorso di 229 km. fino ad Aix-Les-Bains

(Dal nostro inviato speciale)
Briançon, 12 luglio.

Sul traguardo di Briançon, primo Battistini e secondo Massignan, nella classifica generale, Nencini, giunto sesto, ha portato a 3'25" il suo vantaggio su Adriaenssens, la tappa delle Alpi con la scalata al Vars e all'Izoard ha sorriso alla squadra di Binda che da stasera guarda al trionfo finale con la quasi assoluta certezza d'aver già raggiunto l'obiettivo. Oggi la lotta, pur se ristretta alle ultime rampe della seconda salita, è riuscita a fornire quel risultato che ci auguravamo: i nostri rivali, anziché attaccare, sono stati attaccati ed hanno dovuto inchinarsi di fronte alla superiorità dei tricolori d'Italia.

La battaglia, la grande battaglia dei tempi passati, è mancata, ormai il ciclismo internazionale non ha più uomini che siano capaci di partire all'offensiva alle prime battute di una tappa di montagna e di tener il ritmo sino al fondo, ormai il ciclismo internazionale non ha più le strade scoscese che possono creare scarti di molti minuti tra i maggiori protagonisti. In questa Tour, poi, alla compagine italiana non conveniva il rischio di una offensiva troppo massiccia, a Binda era sufficiente manovrare il gioco tenendo compatti gli uomini migliori sino verso la vetta dell'Izoard e qui tentare il tutto per tutto in una azione che tante maggiori probabilità aveva di far centro, quanto più numerosi erano gli atleti in bianco-rosso-verde impegnati nell'episodio. La tappa si è svolta puntualmente secondo i nostri desideri, la calma più assoluta è regnata senza contrasti da Gap sino al Vars. Su questo colle Massignan, per conquistare il successo allo striscione valevole per il Gran Premio della Montagna, doveva superare nell'ordine Rohrbach, Battistini, Sutton, Gimmi e il gruppo. E la tranquillità del tratto di discesa e di pianura che lega il Vars con l'Izoard era volta soltanto da due forature quasi simultanee di Adriaenssens e di Nencini, due forature che proiettavano i francesi all'avanti. Si fermava Baldini, per dare una mano al capitano, e l'inseguimento veniva condotto in modo così rapido e sicuro, che presto, nei pressi di 3 o 4 chilometri, il plotone si ritrovava con le file riunite.

La decisione era così rimandata ai tornanti dell'Izoard, dove i tifosi italiani facevano un baccano d'inferno. Battistini Massignan e Pambianco tenevano un ritmo sostenuto per evitare le fughe altrui e tale ritmo era, a poco a poco, fatale a molti concorrenti, che, insensibilmente, erano costretti a perder contatto. Nessuno scatto, ma progressione ad una velocità abbastanza alta quanto mai utile per selezionare le forze. Gli atleti, vinti dalla fatica, cedevano. A 3 chilometri dalla vetta fu il turno di Anglade, a due chilometri venne la volta di Adriaenssens.

Il drappello al comando, di pedalata in pedalata, si faceva sempre più esiguo, a fianco della Maglia gialla arrancavano anche Planckaert, Pavard, Rohrbach, Junkermann e Robinson, mentre Battistini, Massignan e Pambianco erano sempre al comando a far l'andatura. Battistini e Massignan in particolare, si sentivano l'argento vivo addosso. Come si intraveide in fine della salita, scoppiarono via che sembravano due lepri, e nessuno nemmeno si sognò di inseguirli. Al traguardo degli scalatori, Massignan era primo e Battistini secondo, poi a 20" seguivano Rohrbach e Robinson, quindi venivano Pambianco, Junkermann, Pavard, Planckaert e Nencini. Discesa e pianura, circa 20 chilometri. La scelta di Battistini e di Massignan per il Gran Premio della Montagna faceva forse parte del nostro piano di battaglia, ma i due, visto che c'erano, continuarono nello slancio e si buttarono già per la china con l'ardore della loro giovane età, mentre, alle loro spalle, gli immediati inseguitori si riunivano insieme in un gruppetto di 7 uomini, che si ridussero prima a 6, per una caduta di Robinson, poi a 5, per una crisi di Pavard.

Nencini li vedeva a portata di mano una magnifica occasione, le sue qualità di discesista gli potevano cioè permettere di lasciare i suoi compagni di avventura e di piombare sui due italiani in fuga. Quasi ci riusciva, lo scatenato Gastone. Ma sbagliava una curva, per buona sorte se ne accorgeva in tempo e preferiva tirare diritto nel prato anziché rischiare un'acrobazia che probabilmente sarebbe finita con un ruzzolone. Nencini si vedeva obbligato a scendere di sella, a percorrere a ritroso un pezzo di prato a piedi, doveva lavorar sodo per riprendere la sua posizione. Se Nencini e Pambianco avessero insistito nella caccia, quasi certamente Massignan e Battistini sarebbero stati ripresi. Ma, ad un paio di chilometri dal traguardo, il capitano decise che era davvero inutile mettere in pericolo una vittoria dei nostri colori e rallentò la volata.

Due bianco rosso e verdi si affacciarono quindi insieme a disputarsi il successo allo sprint. Quando la striscione fu in vista, Massignan si rivolse a Battistini: «Lasciami vincere» gli disse. Battistini rispose con uno scatto e sanzionò il suo trionfo che grazie al minuto di abbuono lo avvicina sensibilmente al secondo in classifica. A 26" giunse la pattuglia della Maglia gialla, a 1'27" Adriaenssens con Delberghe. Via via gli altri, con sempre maggiori ritardi.

Ora: è proprio finito il Tour? E' ormai al sicuro la maglia gialla di Nencini? Pochi dubbi restano in proposito, questi dubbi dovrebbero scomparire oggi, sui 228 chilometri della Briançon - Aix-les-Bains, che annunciano ben quattro colli, il Lautaret, il Laitel, il Saint Pancrasse e il Granier. Tappa lunga e molto montagnosa: una parentesi dedicata ai più forti, in particolare a Battistini ed a Massignan, l'uno terzo in classifica generale a 4'33", l'altro nono a 16'40", che si sentono ancora in grado di progredire e di far nuovi passi in avanti.

Gigi Boccacini

Massignan scatta per superare gli avversari nella salita del Colle di Vars (Telefoto)

Due aspetti del successo italiano nella tappa di ieri: a sinistra l'arrivo sul traguardo di Briançon; nell'altra foto il vincitore Battistini (a destra) e Massignan, giunto secondo, in atteggiamento polemico (Foto Maiolo)

Ordine d'arrivo e classifiche

ORDINE D'ARRIVO: 1. Battistini, km. 172 in 5 ore 29'9". media km. 31,233 (tempo con l'abbuono 5 ore 28'9"); 2. Massignan a 1" (tempo con l'abbuono 5 ore 28'10"); 3. Planckaert a 26"; 4. Rohrbach a 27"; 5. Junkermann; 6. Nencini; 7. Pambianco (tutti con il tempo di Rohrbach); 8. Delberghe a 1' e 27"; 9. Adriaenssens s.t.; 10. Pavard a 1'31"; 12. Gimmi a 2' e 28"; 13. Anglade a 3'35"; 31. Baldini a 9'28"; 38. Sabbadin a 11'35"; 39. Ferenghi a 11'36"; 62. Falaschi a 17'55"; 63. Casati s.t.; 71. Bahl a 21'20"; 72. Brandolini s.t.; 76. Defilippis a 23' e 26"; 81. Bruni a 24'21"; 84. Fabbri a 26'45"; 85. ed ultimo Gaulier con lo stesso tempo.

CLASSIFICA GENERALE INDIVIDUALE: 1. Nencini 34 ore e 39'59"; 2. Adriaenssens a 3' e 25"; 3. Battistini a 4'33"; 4. Planckaert a 8'13"; 5. Junkermann a 8'23"; 6. Rohrbach a 11'16"; 7. Pambianco a 12'6"; 8. Anglade a 15'35"; 9. Massignan a 16'40"; 10. Mastrotto a 17'18"; 30. Sabbadin a 51'6"; 31. Baldini a 54'11"; 42. Falaschi a 1 ora e 19'5"; 62. Casati a 1 ora 48' e 7"; 67. Defilippis a 2 ore 5'2";

CLASSIFICA DEL G. PREMIO DELLA MONTAGNA: 1. Rohrbach p. 42; 2. Battistini 36; 3. Massignan e Gimmi 33; 5. Nencini 32.

Burelli acquistato dalla Juventus

Si tratta di uno dei più forti terzini italiani - Garzena in prestito al Lanerossi - Anche l'orlando brasiliano Siciliani ceduto per una stagione ai vicentini - Anzolin alla Roma

La Juventus ha comunicato ufficialmente d'aver acquistato il terzino Burelli. L'accordo fra la società bianconera e il Lanerossi è stato raggiunto ieri nel tardo pomeriggio dopo una serie di telefonate intercorse fra Torino e Vicenza sulla base di trattative intimate tempo fa. Dopo gli incontri di Milano (riunione dei presidenti della Serie A) il trasferimento pareva difficile, anche per le eccessive pretese dei veneti. Ieri l'altro il vice-presidente Giordanetti ed il dirigente rag. Amapane avevano avuto — ancora a Milano — un incontro con il presidente vicentino ing. Moltauro e le due opposte tesi s'erano molto avvicinate, tanto che è stato possibile definire il contratto anche nei dettagli.

Come parziale contropartita la Juventus darà al Lanerossi il terzino Garzena, che passa al biancorossi sotto forma di prestito per un anno. Valutando questa operazione Burelli verrà nel complesso a costare un'ottantina di milioni. A parte è stato combinato il trasferimento provvisorio (una sola stagione) del centroavanti brasiliano Bruno Siciliani del Botafogo. Egli giocherà al suo esordio in Italia nel Lanerossi.

Guglielmino Burelli ha 24 anni, essendo nato a Vicenza il 20 giugno del 1936; è cresciuto nella società biancorossa giocando prevalentemente come terzino destro. Attualmente prestante (è alto m. 1,82) viene giudicato un difensore «moderno», usa rompere l'azione avversaria, ma sa anche costruire il gioco per mediani e per l'attacco.

Sempre nella giornata di ieri sono giunti a Torino Fascetti e Romano per la visita medica e per gli accordi economici. Tutto bene. Oggi sia l'attaccante che il portiere rientreranno nei luoghi di villeggiatura e saranno a disposizione di Cesarini a partire dal 1° agosto.

Dalla capitale si annuncia che la Roma ha concluso ieri le trattative per l'ingaggio del portiere Anzolin del Palermo. La firma dei contratti avverrà solo nella mattinata di oggi, dato che ieri il presidente del Palermo, on. Vizzini, era impegnato in Parlamento. La Roma dovrà sborsare una cifra che si aggira sui 55 milioni di lire

Gli Harlem a Torino

Gli Harlem Globetrotters, i famosi giocatori negri di pallacanestro, hanno battuto ieri sera a Torino i bianchi dell'United States Star per 82 a 46. Questa sera le squadre si ripeteranno nuovamente con inizio alle ore 21,15 al Circolo della stampa-Sporting in corso G. Agnelli. Nella prima partita gli Harlem hanno confermato le loro doti di atleti e di spettacolari giocatori.

Al Torneo degli Assi di bocce le partite del 6° turno disputate ieri sera al Parco Michelotti hanno dato i seguenti risultati: Fiat b. Italgas 13-9; Gobetti b. Zerboni 13-3; Lancia b. Gruziano 13-8. Classifica: Fiat e S.I.S. p. 4; Italgas e Gobetti 3.

Quindicimila sportivi italiani in Francia per l'arrivo del Tour

Cerimonia in memoria di Coppi

Briançon, 12 luglio.

(p. b.) Per l'arrivo del «Tour» a Briançon oltre quindicimila italiani si sono recati nella cittadina francese e sui colli del Vars e dell'Izoard.

Dal Monginevro sono passate 1200 automobili e venti torpedoni. Il servizio d'ordine diretto dal commissario Francesco Messina e la comprensione di carabinieri e doganieri hanno facilitato la snellezza delle pratiche di frontiera. Non si sono quasi avute code. Anche dal Colle della Maddalena, via Barcellonnette sono arrivati molti sportivi.

La tappa odierna era dedicata alla memoria di Fausto Coppi. Domani una carovana di giovani ciclisti porterà la terra dell'Izoard e del Galibier a Castellania. Il Comitato promotore è composto dal gen. Zavattari e dal signor Coppens per la parte italiana e da Meline e Bessano per la società francese. Erano presenti oggi a Briançon Angelo Coppi e il comandante Fausto, fratello e zio dello scomparso.

Stimato in poche battute un litigio tra i primi arrivati

Massignan sperava che il compagno di fuga gli lasciasse vincere la tappa

(Dal nostro inviato speciale)
Briançon, 12 luglio.

Anche se nessuno può indovinare quel che deve aver pensato Gastone Nencini nella discesa dall'Izoard verso Briançon, è facile indovinare come il toscano non fosse troppo soddisfatto della fuga verso il traguardo, «non contemplata dai patti», dei suoi due giovani compagni di squadra Battistini e Massignan.

«Con Massignan e Battistini — ha detto Gastone — eravamo d'accordo così: che loro attaccassero pure per il Gran Premio della Montagna, purché ciò non danneggiasse la mia corsa. Di quanto si è verificato dopo, non s'era parlato, ma in fondo è meglio così. Nella discesa, ho sbagliato una curva mentre tiravo come un dannato per distanziare Adriaenssens. Sono finito in un prato ed ho dovuto fare cento metri a piedi per tornare sulla strada e riprendere la corsa. Quando, insieme a Pambianco, sono rientrato nel gruppo di Planckaert e Junkermann, avrei potuto con relativa facilità raggiungere Battistini e Massignan. Mi sarebbe servito vincere la tappa, per il minuto di abbuono, ma era un rischio troppo grosso. Potevo permettermi di compromettere l'ormai certo successo di uno dei due e la vittoria nella classifica a squadre, per tentare la mia carta in volata carica di lealtà? Perciò ho rinunciato all'incerto per accontentarmi del certo... Pambianco ed io abbiamo mollato e Battistini e Massignan non sono stati più raggiunti. Io non ho vinto la tappa, ma l'ha vinta Battistini con Massignan dietro, io ho fatto un passo avanti di un minuto rispetto ad Adriaenssens e Battistini, guadagnando 2'27, si è rafforzato al terzo posto portandosi a ridosso del belga. Insomma, invece di migliorare io da solo, abbiamo migliorato in due, metà per uno. D'accordo che il Tour può vincerlo uno solo, ma non si può pretendere tutto».

E' finita bene anche una piccola disputa fra i due eroi della giornata, Battistini e Massignan. Il toscano puntava alla classifica e teneva quindi a conquistare il minuto di abbuono, il veneto invece avrebbe dato qualsiasi cosa per una vittoria di tappa che lo avrebbe clamorosamente riabilitato dopo il non troppo felice inizio del Tour: «Speravo proprio — ha detto Massignan con le lacrime agli occhi — che Battistini capisse il mio desiderio e mi lasciasse vincere». Quanto a Battistini, appena liberatosi dai fotografi, si è precipitato verso il compagno per scusarsi della sua ingenerosità: «Devi capirmi — ha detto Battistini ad Imerio — mi batto per la classifica e quel minuto di abbuono era troppo importante per me. Non devi serbarmi rancore. Sei tu che hai fatto un favore a me e sono io che resto in debito».

Da segnalare, infine, sempre per quanto riguarda la squadra italiana, l'episodio curioso capitato a Casati. Il corridore bergamasco è giunto al traguardo con la bicicletta n. 95 appartenente all'olandese Nietsen, ritiratosi ormai da parecchi giorni. La ragione di questo è semplice: Casati, nella discesa dall'Izoard, aveva completamente rovinato la sua macchina urtando contro un muretto e il direttore tecnico della squadra olandese Nicolas Buchly, impietositosi, gli aveva generosamente offerto la bicicletta di Nietsen che ormai non gli serviva più.

Gianni Pignata

Domani la rubrica sull'auto

Per mancanza di spazio, la rubrica motoristica è rinviata. Il servizio «Notizie sull'automobile» verrà pertanto pubblicato domani; consisterà in una serie di consigli utili al guidatore nel periodo estivo e nei giorni di superaffollamento delle strade.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	11	12
Rendita 3,5%	81 60	81 60
» 5%	81 50	81 50
Rendita 1935	72 35	72 35
Rendita 5%	104 10	104 10
» ex coup.	104 —	104 —
Redimibile 3,5%	97 10	97 10
» ex coup.	97 —	97 —
Redimibile 5%	99 60	99 60
» ex coup.	99 50	99 50
Ricostruz. 3%	87 20	87 20
» ex coup.	87 10	87 10
Ricostruz. 5%	100 10	100 —
» ex coup.	100 —	99 90
Med. Provv. 5%	98 50	98 60
Prest. 5% Ferrovie	98 65	98 70
Prest. 5,5% Ed. '58	98 15	98 30
B.I.R. 5% 1961	101 40	101 40
» » 1962	101 65	101 65
» » 1963	101 70	101 60
» » 1964	101 55	101 60
» » 1965	101 90	101 90
» » 1966	102 10	102 10
» » 1967	102 05	102 10
» » 1968	101 85	101 90
B.I.R. 5% 1969	102 10	102 10

OBBLIGAZIONI		
L.E.I. 3,5%	100 60	100 60
» 5%	102 80	102 80
» ven. 5%	102 70	102 85
» 5%	103 20	105 10
» 5%	104 50	104 20
» 5%	102 70	102 70
» Elettr. 5%	141 40	141 40
» » 5%	140 50	140 30
» Sider 3,5%	100 75	100 90
» Sid. 5% '57	104 30	104 30
» Sid. 5% '58	139 70	139 60
» » 5% '59	100 65	100 75
Elder 1961 5%	97 50	97 —
Elder 1971 5%	101 30	101 —
Ill. SS. 3,5%	100 80	100 50
» » 5%	100 80	100 80
» » 5%	104 30	104 30
» » 5%	100 65	100 80
» » 5%	100 65	100 75
C. C. R. F. 5%	99 50	99 50
C. Fiore 5%	94 —	94 —
» 4%	84 50	84 30
Montecatini 5%	96 90	96 90
C.I.R. Cons. 5%	99 80	99 80
Cr. F. Sicilia »	96 10	96 40
C.I.R. Napoli »	99 20	99 20
» »	98 —	99 —
» »	98 50	98 50
Telefoni ord. 5%	102 85	102 90
» Obbligaz. 5%	102 60	102 60
» » 5%	102 80	102 80
» » 5%	102 90	102 90
A.M.I. 3,5%	101 65	101 65
» 5%	102 40	102 40
» 5%	102 50	102 50
» 5%	102 40	102 65
» 5%	102 45	102 40
» 5%	102 75	102 60
» 5%	98 65	98 65
Cantieri 5% '59	98 50	98 50
» 5% '60	97 50	97 50
Cantieri 5% '61	101 60	101 65
» 5% '62	103 —	102 60
Fiat 5% '56	103 95	103 90
Fiat 5% '57	103 50	103 50
Pirelli 5%	103 —	103 —

Gest. Gr. 5%	108 50	108 50
» 5%	107 50	107 50
» 5%	108 20	108 20
» 5%	112 30	112 30
» 5%	107 60	108 10
Gr. Pr. 5%	98 50	98 50
Imposte 4%	106 50	106 50
» 5%	107 —	107 —
» 5%	107 —	107 —
Finelettr. 7%	109 25	109 25
» 6%	102 —	102 —
Elettrogil 7%	105 50	105 50
» 5%	105 25	105 25
» 5%	105 50	105 50
Cons. Comunali 5%	107 —	106 80
Idroelettr. 7%	109 20	109 20
Meridionali 7%	112 —	112 25
Sade 4%	102 30	102 30
Terni 4%	106 —	106 —
Terni 5% '58	108 50	108 50
Acq. Nicol. 6%	102 —	102 —
Cantieri R. 5%	104 —	104 —
Condotte R. 5%	106 —	106 —
Cartiere R. 5%	108 20	107 80
Edison 5%	105 60	103 50
» 5,50% '60	103 40	103 70
» 5,50% '61	101 20	100 95
Ind. Stura	102 70	102 70
Soie Italiane 5%	102 50	102 50
P.C.I.	102 15	102 60
Linoleum	137 —	136 50
Snia	102 35	102 30
Viscosa	101 50	101 50
Rinascente	103 20	103 20
Montecatini	102 20	102 27
Montedison	103 —	103 —
Pirelli & C.	102 50	102 50
Pirelli Soc.	105 —	105 —
Pirelli Ris.	102 80	102 80
Pirelli Az.	102 —	102 90
Pirelli Obbl.	102 70	102 75
Pirelli Conv.	103 25	103 17
Pirelli Warr.	102 50	102 50
Pirelli Cup.	102 25	102 25
Pirelli Int.	101 —	101 —
Pirelli Int. Az.	103 —	103 —
Pirelli Int. Obbl.	101 —	101 —
Farmact Novella	—	97 60
Farmoplant	—	114 —

AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANIFATTI		
Acciaierie Weriat.	—	—
Manifatture	29550	29550
Rhodiatoce	8000	8900
Silvercalx	—	—
Snia	—	—
Cotonificio	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Fondo Rent	—	67 —
Assic. Generali	112600	108000
Ass. Assic. Torino	105900	104500
Sifi	4510	4225
Ign. Gottardo	—	72000
Fin. Meridionali	5385	3550
Fin. Finanz.	—	—
Finelettrica	1834	1682
La Centrale	18500	18000
Toro	5300	—
Mediobanca	105500	99500
A.E.I.	—	—
Ut. Italia	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI		
Ferro Gaudio	—	—
M. Amiata	9055	9075
Montecatini	2100	2030

METALMECCANICI		
Fiat	—	—
Autovox	—	2755
Ilva	820	805
Fiat	724	705
Fucinatori	1502	1467
Cantieri Riuniti	1890	1885
SAFAU	—	—
Meccanotecnica	—	—
Westinghouse	—	—
Ansaldo	1220	1190
Officine Mec.	—	—
Franco Tosi	—	—
Riv. Ferriere	—	—
Officine Mec.	106	—
Ceramica Pozzi	—	—
Ceramica Richard	108 50	108 50
Ceramica Ind.	102	102
Ceramica Ind.	102 50	102 50
Ceramica Ind.	102	102
Ceramica Ind.	102	102
Ceramica Ind.	102	102

Continuano i disagi di una estate burrascosa

Genova e il suo litorale investiti per quattro ore da un violento ciclone

Dalle 3,30 del mattino alle 7,30 tuoni e fulmini - Strade allagate, alberi sradicati, torrenti in piena - Nubifragio anche nel golfo Paradiso - Grandinata nel Novese

Il tempo forse migliorerà ma non ancora stabilmente

In questa prima metà di luglio, mese estivo per eccellenza, le condizioni meteorologiche sono state, su buona parte d'Italia, notevolmente variabili e instabili. E ciò non soltanto sulle regioni settentrionali che, essendo a regime continentale, presentano di regola, d'estate, un'accentuata attività temporalesca; ma anche in altre parti della penisola.

Di norma, con l'inoltrarsi della stagione calda, il benefico anticiclone atlantico dovrebbe affermare sempre più la propria influenza, estendendosi vigorosamente verso l'Europa centrale e il Mediterraneo e apportando le tipiche condizioni estive di tempo buono o abbastanza buono. Ma, come abbiamo detto altre volte, un simile andamento normale è puramente ipotetico, e in pratica non si verifica quasi mai. In particolare l'anticiclone atlantico può essere più debole del solito, e quindi inefficiente; può trovarsi in posizione anormale, per esempio troppo a nord; oppure, cosa molto frequente, invece di espandersi uniformemente verso Levante, può avanzare « a ondate successive », inviando verso l'Europa centrale e orientale diversi nuclei separati e susseguentisi di alta pressione; tra l'uno e l'altro di questi le perturbazioni che sempre incrociano sull'Europa settentrionale possono avere buon gioco per interessare l'Italia.

Quest'anno l'anticiclone atlantico stenta molto a stabilizzarsi, per quanto non si possa dire che gli manchi la buona volontà. Fin dalla seconda metà di giugno esso ha cercato di estendersi sull'Europa centrale, senza riuscire ad affermarvisi. Poi si è affacciato nuovamente a ovest delle isole britanniche, spingendosi però a latitudini troppo settentrionali; il che per noi è dannoso, in quanto produce sul Mediterraneo un afflusso di masse di aria relativamente fredde. Queste contrastano con le masse più calde delle nostre latitudini, generando perturbazioni più o meno notevoli.

Naturalmente non si tratta delle perturbazioni cicloniche che si possono verificare in altre stagioni dell'anno, profonde, fortemente caratterizzate e con un'evoluzione regolare e ben nota nelle sue linee generali. D'estate gli scambi di masse d'aria e i loro contrasti sono più lenti e meno accentuati, nicchè le depressioni risultano deboli, irregolari e mal conformate. La condizione che regna sovrana è la « instabilità », cioè un particolare andamento della temperatura con l'altezza che facilita i movimenti ascendenti o addirittura li provoca, portando a quelle condensazioni e a quelle precipitazioni che costituiscono tipicamente il temporale. Spesso questa instabilità si ricollega all'afflusso di masse relativamente fredde in quota.

Fino ai primi giorni di questo mese le cose si sono svolte come abbiamo accennato, dando luogo appunto a precipitazioni temporalesche particolarmente sulle regioni settentrionali e lungo il versante adriatico (nelle Marche, il 2 luglio, si sono addirittura avute delle violente tempeste). Col giorno 4 si è iniziato un nuovo tentativo dell'anticiclone atlantico, ricostituitosi nei paraggi delle Azzorre, di avanzare sul Mediterraneo da Occidente. Ciò ha portato a un miglioramento delle condizioni atmosferiche nei giorni dal 5 al 7, ma non è valso ad allontanare completamente il pericolo rappresentato dalle depressioni settentrionali. Queste infatti sono tornate nei giorni successivi a far sentire la loro influenza, sia pure marginalmente. Nuove piogge, anche molto notevoli e sempre in prevalenza temporalesche, sono così cadute negli ultimi giorni, fino a oggi 12.

In corrispondenza, anche la temperatura ha presentato sensibili oscillazioni, specialmente sulle regioni settentrionali. A Torino, dopo le massime di 30 gradi circa del 19 e del 20 giugno, il termometro si è andato notevolmente abbassando (di circa 10 gradi) fino al 25; si è rialzato alquanto dal 25 al 28, ed è sceso di nuovo poi, fino a raggiungere, ai primi di luglio, i 18 gradi di massima e i 10 di minima; che non sono valori, a dir vero, più primaverili che estivi. Ora la temperatura tende a risalire irregolarmente.

Notevoli anche le formazioni nebbiose degli ultimi giorni su gran parte dell'alta Italia.

Nel complesso, dunque, sembra che ci troviamo di fronte a una estate piuttosto insolita, per quanto casi analoghi si siano presentati sia recentemente (nel giugno 1953 piovve a Torino più del triplo del normale, nel giugno 1954 e 1956 e nel luglio 1956 circa il doppio), sia molti anni fa (per esempio nel giugno 1930 e nel luglio 1932).

Data la situazione attuale, che ci rivela un ennesimo tentativo dell'anticiclone atlantico di protendersi verso l'Europa centrale, sembra che si possa sperare, nell'immediato futuro, in un miglioramento del tempo sulle regioni settentrionali. Ma tutto induce a credere che si tratti soltanto di un miglioramento temporaneo, perchè la situazione generale non appare ancora stabilizzata.

Raoul Bilancini

La temperatura sulle spiagge

Roma, 12 luglio.

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali stazioni balneari italiane:

Bordighera — Temperatura 27°; cielo sereno; vento leggero da Ponente; mare mosso.

Sanremo — Temperatura 26,5°; cielo sereno; vento leggero da Levante; mare leggermente mosso.

Alassio — Temperatura 25°; cielo sereno; leggera brezza; mare leggermente mosso.

Rapallo — Temperatura 27°; cielo poco nuvoloso; mare leggermente mosso; vento moderato.

Viareggio — Temperatura 24°; cielo sereno; vento lieve di Ponente; mare leggermente mosso.

Venezia — Temperatura 20,2°; cielo coperto; vento debole da ovest-sud/ovest; mare leggermente mosso.

Ceccanibo — Temperatura 25,5°; cielo parzialmente sereno; vento leggero da scirocco; mare leggermente mosso.

Rimini-Riviera — Temperatura 22,4°; cielo nuvoloso; vento: brezza leggera da nord; mare poco mosso.

Cattolica — Temperatura 24°; cielo semicoperto; vento moderato da sud-ovest; mare leggermente mosso.

Senigallia — Temperatura 23°; cielo sereno; vento leggero da maestrale; mare leggermente mosso.

Capri-Ischia — Temperatura 30°; cielo sereno; vento: debole 2 km. da nord-ovest; mare calmo.

Catania — Temperatura 27,3°; cielo sereno; vento leggero da est; mare leggermente mosso.

Un grande albero schiantato dal fulmine durante la bufera di ieri a Genova (Tel.)

La pioggia torrenziale provoca numerosi franamenti

Genova, 12 luglio

Il litorale ligure e varie zone dell'immediato entroterra sono state investite all'alba di stamane da un temporale a carattere ciclonico — con raffiche di vento a 80-90 chilometri l'ora, fulmini a ripetizione e scrosci violentissimi d'acqua — che è durato esattamente quattro ore; poi il cielo è tornato completamente sereno.

Il temporale è scoppiato alle 3,30, quando la densa coltre di nubi che sin dalla sera di ieri pesava sulla città, si è aperta ed è cominciata una pioggia torrenziale che ha inondato, in breve, le strade della periferia. Due fulmini si sono abbattuti sulla collina di San Martino senza tuttavia arrecare danni; un altro fulmine, in corso Armellini, ha letteralmente sradicato un vecchio platano. La burrasca è terminata alle 7,30 ma nel frattempo i vigili del fuoco avevano ricevuto oltre settecento chiamate: il fiume Bisagno, che attraversa il centro della città, ed i torrenti Polcevera di Cornigliano, Varenna e Leira di Pegli e Voltri si sono immediatamente gonfiati e in qualche punto, nell'entroterra, sono straripati inondando scantinati e negozi. In quattro ore — secondo i dati forniti dall'Osservatorio meteorologico — sono caduti 40 millimetri di pioggia e la temperatura si è abbassata, a Genova, a 18,7: in alcuni punti delle alture è caduta la grandine che ha investito anche gli annosi alberi del viale Benedetto XV, che conduce all'ospedale di San Martino, facendo strage degli uccellini che avevano i nidi fra i rami.

La pioggia, intensissima, ha provocato anche il franamento di qualche muraglione di sostegno a Sestri Ponente, e in via Canonata. Un'altra frana di tarriccio, verificatasi a Calcinara nei pressi dello stabilimento « Ansaldo », ha fatto uscire dai binari una vettura tranviaria ed il traffico è rimasto interrotto per un paio d'ore. Le raffiche di vento hanno sradicato alberi in corso Solferino, a Carignano e in corso Magenta: i negozi del caratteristico quartiere di Sottoripa, dinanzi alla darsena, sono stati tutti allagati.

Un violento temporale, con tuoni e numerosi fulmini, si è abbattuto anche sui centri del golfo Paradiso fra le 4 e le 8 di stamani; la pioggia, caduta per oltre tre ore, ha assunto in certi momenti carattere torrenziale. Nessuna imbarcazione da pesca ha potuto lasciare i porticcioli di Camogli e di Recco. Nell'entroterra si sono verificate alcune frane: la più grossa, di un centinaio di metri cubi di terriccio, è stata rimossa prima di mezzogiorno in località « Bivio ». Il maltempo è cessato quasi improvvisamente a mezzogiorno, allorchè le nubi che ancora minacciavano pioggia sono state disperse dal vento di libeccio. Il cielo è tornato completamente sereno; il mare è mosso sottocosta e agitato al largo.

Novi Ligure, 12 luglio.

A Novi si è scatenato stamane un violentissimo nubifragio. Il cielo all'improvviso si è oscurato e la città è piombata nel buio. Per circa due ore è stato un susseguirsi continuo di tuoni e fulmini. La pioggia è caduta con carattere torrenziale invadendo le vie e ostacolando il traffico. Si sono registrati allagamenti di scantinati e interruzioni nell'erogazione della energia elettrica. Nelle campagne è pure caduta la grandine. I corsi d'acqua sono nuovamente ingrossati e la temperatura si è abbassata bruscamente di parecchi gradi. Nel tardo pomeriggio è ritornato il sole.

Scossa di terremoto nella zona di Terni

Terni, 12 luglio.

Una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di circa cinque secondi è stata avvertita oggi alle ore 15,10 in Terni e circondario. Non si registrano danni.

Bollettino della temperatura

Bolzano	15	29	Pescara	17	30
Verona	23	32	L'Aquila	11	27
Trieste	19	29	Roma	15	30
Venezia	21	24	Bari	16	30
Milano	17	23	Napoli	16	29
Torino	17,1	24,9	Potenza	13	26
Genova	19	22	Reggio C.	17	31
Bologna	15	22	Messina	21	29
Firenze	16	24	Palermo	20	27
Pisa	17	24	Catania	19	32
Ancona	21	28	Alghero	16	28
Perugia	17	25	Cagliari	16	31

L'assassinio di Rosemarie, mondana di classe, resta un mistero

Pohlmann assolto per insufficienza di prove scoppia in pianto mentre il pubblico applaude

"Il sospetto che il reo sia l'imputato è notevole, ma il tribunale non ha potuto risolversi a condannarlo,, Molte circostanze sono dubbie, l'ora della morte non è stata accertata - Rimprovero dei giudici alla polizia "che non ha seguito fino in fondo le altre tracce,, - Colpevole è forse una donna, spinta da morbosa gelosia

(Dal nostro inviato speciale)

Francoforte, 12 luglio.

Heinz Pohlmann, il presunto assassino di Rosemarie Nitribitt, è stato assolto per insufficienza di prove. Il verdetto del Tribunale di Francoforte rispondeva all'attesa e anche ai sentimenti del pubblico: perchè non appena il presidente della Corte, dott. Dreysel, ha pronunciato la parola Freigesprochen — assolto! —, tra la gente che era nell'aula è scoppiata un'ovazione, prolungatasi in battimani. C'erano tra il pubblico molte donne e moltissimi ragazzi, che fin dalle cinque del mattino si erano messe in coda all'ingresso del Tribunale per non perdersi il più emozionante momento del processo. Gli sguardi di tutti erano fissi sul Pohlmann; e tutti, alla lettura del verdetto, hanno visto l'accusato scoppiare in lacrime per l'emozione, quindi nascondere la faccia dietro il banco. I due avvocati, Seidl e Jablonka, in piedi davanti al banco dell'accusato, erano aperti in un sorriso di soddisfazione e di compiacimento per la propria opera.

Prima che il dott. Dreysel potesse riprendere la lettura della sentenza sono trascorsi alcuni minuti, tanta era il giubilo dei presenti: « Questa Corte, diceva lentamente il Presidente, non ha potuto convincersi a fondo, senza possibilità di dubbio, che l'imputato Pohlmann fosse responsabile della morte di Rosemarie Nitribitt. Nè le testimonianze nè gli indizi sono bastati a dare questa certezza. Il sospetto che il reo sia Heinz Pohlmann è notevole, ma il Tribunale non ha potuto risolversi a condannarlo ».

Poi, mentre il Pohlmann si riprendeva visibilmente dall'emozione d'essere scampato al carcere a vita (egli ha appena 39 anni), il Presidente cominciava a spiegare punto per punto il pro e il contro del verdetto assolutorio. La circostanza più sospetta è che il Pohlmann all'indomani della morte di Rosemarie si trovò evidentemente in possesso di una grande quantità di soldi, mentre fino a pochi giorni prima se la passava assai male ed era oppresso dai debiti. Pohlmann affermò che tutti quei quattrini erano frutto dei suoi risparmi accumulati con una catena di malversazioni e di truffe: ma la Corte non ha creduto a questa versione « perchè nella storia giudiziaria non si è mai visto uno che rubi e che compia raggiri e a un tempo risparmi ».

Sospetti sono anche le versioni differenti e contraddittorie date dal Pohlmann all'interrogatorio della polizia e della magistratura in merito a diverse questioni. Nè è attendibile che l'accusato abbia avuto seimila marchi (900 mila lire) da una dei suoi « amici » in cambio — così spiegò lo stesso Pohlmann — « di un bacio sulla guancia ». Tutto ciò però non significa che le varie versioni fornite dal Pohlmann siano servite necessariamente a nascondere la colpevolezza: « perchè il Pohlmann — ha soggiunto il Presidente — mente per abitudine, anche quando non sarebbe il caso ».

Ci sono poi i famosi pantaloni grigio-topo con le inspiegabili macchie di sangue, sui quali si sono accaniti in tre settimane di dibattito pubblica accusa e difensori. Vero è che nel pomeriggio del 29 ottobre 1957, la data presunta del delitto, Pohlmann portò via di casa quei calzoni tentando di farli sparire con ogni trucco, e confondendo poi le idee agli inquirenti. Ma il Tribunale ritiene che i pantaloni « non abbiano nulla a che vedere col delitto ». Ammettiamo, ha spiegato il presidente, che l'assassino fosse stato il Pohlmann: in quel caso però egli non avrebbe fatto materialmente in tempo ad uccidere Rosemarie, a raggiungere la propria casa, a cambiarsi e a trovarsi infine nelle prime ore del pomeriggio nell'abitazione d'una sua conoscente, la signora Werner, per affidarle l'indumento da consegnare poi ad un sarto.

La storia dei pantaloni resta quindi misteriosa quanto quella di un pacchetto depositato dal Pohlmann a casa di altri conoscenti dopo la morte di Rosemarie: la polizia sostiene che contenesse i soldi rubati alla mondana dopo il delitto, Pohlmann afferma invece vi fossero racchiusi certi semi medicinali. Il dott. Dreysel comunque ha definito questo indizio meno consistente degli altri.

La data e l'ora della morte di Rosemarie, fondamento dell'accusa, sono anch'esse opinabili. La Corte è giunta alla conclusione che la Nitribitt sia stata assassinata tra le 17,15 del 29 ottobre e le 11 del 30. Sono parse quindi attendibili le testimonianze di tre persone che videro la ragazza nel pomeriggio e nella serata del 29. Infondata risulta invece la tesi della polizia che colloca il decesso di Rosemarie tra le 15,30 e le 17 del 29 ottobre, mettendolo poi in rapporto al confuso alibi del Pohlmann per quelle ore.

Tutto ciò non significa, come ha spiegato il presidente, che non possa essere stato il Pohlmann ad assassinare Rosemarie per strapparle quegli ipotetici 18 mila marchi tenuti da lei in cassa. Ma non è escluso neanche che l'assassino sia da ricercarsi altrove. Vastissima era la cerchia delle conoscenze di Rosemarie, anche tra donne di anormali consuetudini: « E' possibile quindi che il reo sia un'altra persona: anche perchè la polizia non ha seguito fino in fondo le altre tracce ». E' questa la tesi della difesa, secondo cui gli inquirenti, preoccupati di trovare a tutti i costi il criminale, puntarono quasi esclusivamente sul Pohlmann, che era l'amico e lo sfruttatore della vittima, la figura che si prestava di più a reggere la tremenda accusa. Ed è stata anche ammessa dal Tribunale l'ipotesi che l'assassino fosse una donna, un'amica della Nitribitt, la quale avrebbe agito in un momento di gelosia morbosa.

Tutte le ipotesi restano aperte. Il romanzo giallo di Rosemarie, con il suo sfondo di costume, non finisce quindi con la sentenza di Francoforte. Permane il mistero che ha già tentato l'estro di scrittori e di cinematografari, eccitando la fantasia popolare (quello che ci ha rimesso è il contribuente tedesco: il processo Pohlmann, secondo un calcolo approssimativo del difensore avv. Seidl, è venuto a costare — tutto compreso — 600 mila marchi, pari a 90 milioni di lire).

E chissà che la leggenda di Rosemarie, uscita indenne da questo processo, non trovi altro alimento in futuro. Già si parla di una pellicola in coproduzione franco-tedesca — sarebbe la terza della serie — con la collaborazione del Pohlmann. Il Pohlmann, che è stato circondato dai giornalisti presenti nell'aula del Tribunale, subito dopo il verdetto, ha smentito programmi del genere. Non scriverà neanche le sue memorie, anche perchè tutto il suo patrimonio di conoscenze sulla vita di Rosemarie fu da lui venduto per 30 mila marchi ad un avvocato di Amburgo (se ne parlò nei primi giorni del processo), il quale agì per incarico di anonimi mandanti.

Pohlmann resterà ancora undici mesi in prigione, dovendo scontare una condanna per truffa e furto. Poi lo attende un nuovo giudizio per avere egli imbrogliato un istituto di assicurazioni.

Massimo Conti

L'imputato piange dopo la lettura della sentenza (Tel.)

«La Roisecco promise il grano perché si fidava dei protettori»

La difesa ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove e quando meno le attenuanti

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 12 luglio.

Entro domani sera, salvo imprevisti, i giudici della Corte d'Appello (Presidente Tisci, Relatore Vassetti, P. G. Vitali), emetteranno la nuova sentenza a carico di Ebe e Stefano Roisecco: il processo di secondo grado è stato rapidissimo anche perchè uno degli imputati, il professor Francesco Spinedi, ha rinunciato all'appello ed è definitivamente uscito dalla complicata vicenda.

L'udienza di oggi è stata dedicata, nella mattinata, alle arringhe degli avvocati Filippo Ungaro, di Roma, ed Enrico Ciurlo, di Genova, patroni di Stefano Roisecco. Questi, come è noto, era stato assolto con formula piena. Ieri, nella sua requisitoria, il P.G. aveva chiesto alla Corte d'Appello di ritenere l'imputato responsabile di concorso in due distinte truffe — quella di 30 milioni ai danni del rappresentante Firmino Ravecca e quella di 73 milioni ai danni del commerciante Enea Spagnoli — e di condannarlo a 4 anni di reclusione.

I difensori hanno tratteggiato la figura di Stefano Roisecco come di un uomo travolto, a sua insaputa, da avvenimenti e da fatti più grandi di lui. L'imputato, secondo i patroni, è un uomo di « mentalità ristretta », un uomo nato per commerciare tessuti e per vivere in quel modesto mondo. L'avvocato Ciurlo ha tenuto a sottolineare un fatto di particolare importanza: non risulta dagli atti processuali, nè da testimonianze sia pure non controllate, che qualcuno, fra il 1950 ed il 1953, si fosse preoccupato di informarlo che la moglie stava contraendo debiti e che stava impegnando, ad insaputa del marito, i beni della famiglia: tuttavia, quando accadde il « crack », Stefano Roisecco, « uomo rozzo, se volete, ma gentiluomo », intervenne e pagò fino all'ultimo centesimo del denaro che possedeva: « E' così che si comporta un truffatore? » ha chiesto il difensore.

Questo aspetto singolare della causa (un uomo trascinato sul banco degli imputati soltanto perchè visto accanto alla moglie in qualche ricevimento o in taluni incontri d'affari) è stato illuminato poi dall'arringa dell'on Ungaro, nella quale egli ha ricordato ai giudici che Firmino Ravecca, truffato di 20 milioni, non si costituì parte civile contro Stefano Roisecco e che il commerciante Enea Spagnoli ricevette dall'imputato 23 dei 30 milioni che aveva investito, su sollecitazione di Ebe Roisecco, in un affare di importazione di grano contingentato.

Nell'udienza del pomeriggio ha preso la parola il primo difensore di Ebe Roisecco, l'avvocato Alfredo Biondi, che s'è occupato dei soli reati di truffa. Egli ha sostenuto che l'imputata va assolta per insufficienza di prove e, quanto meno, che le debbano essere concesse alcune attenuanti.

La semplice promessa di far ottenere partite di grano contingentato, sia pure con l'esibizione di telegrammi e firma di personalità politiche, di schemi di contratti con la Federconsorzi e di biglietti da visita di onorevoli o di senatori, non poteva essere sufficiente a trarre in inganno il prossimo: il mezzo non sarebbe stato assolutamente sufficiente. Inoltre, se veramente Ebe Roisecco fosse stata certa di non poter consegnare neanche un chicco del grano promesso, avrebbe investito in tali operazioni il denaro proprio, quello del marito e quello del futuro suocero di sua figlia? No, certo, ha risposto il difensore. Quindi Ebe Roisecco ebbe delle promesse, dalle quali trasse la certezza di poter mantenere gli impegni assunti. La signora « mezzo miliardo » si sarebbe cioè fidata troppo dei pretesi protettori.

c. m.

Nuovi stipendi per gli insegnanti nelle scuole dirette da religiosi

Primo passo verso l'equiparazione con gli statali, dopo la sentenza della Corte Costituzionale - Da 60 mila a 41 mila lire al mese, a seconda della retta degli allievi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 luglio.

Non è molto che la Corte costituzionale ebbe a pronunciarsi in merito al trattamento economico dei professori degli istituti non statali sancendo il principio che gli stipendi di questi insegnanti devono essere equiparati a quelli del personale insegnante delle scuole statali. Con il contratto nazionale di lavoro stipulato in questi giorni tra l'Associazione gestori istituti dipendenti dall'autorità ecclesiastica ed il Sindacato italiano scuola non statale aderente alla Cisl, il trattamento economico dei numerosi insegnanti di queste scuole si avvia ad essere definitivamente risolto.

Il contratto di lavoro stabilisce il trattamento economico per gli anni scolastici 1960-'61 e 1961-'62. Le scuole dipendenti dalla autorità ecclesiastiche sono state divise in tre categorie in base alle quali vengono fissati gli stipendi. La suddivisione tiene conto della rette scolastiche annue pagate dagli alunni; chi insegna ad un istituto di prima categoria verrà a percepire uno stipendio maggiore di chi insegna in istituti delle altre due. Inoltre gli insegnanti sono stati suddivisi in gruppi a seconda della materia di insegnamento.

Gli stipendi mensili iniziali lordi, corrispondenti a 18 ore settimanali per le scuole medie e a 24 per le scuole elementari per il 1960-'61 sono stati così stabiliti: professori di istituti di prima categoria L. 60.000 mensili; professori degli istituti di seconda categoria L. 55.000, quelli di terza categoria L. 50.000 mensili. Per l'anno scolastico 1961-'62 gli stipendi vengono aumentati rispettivamente a lire 63.000, 60.000 e 55.000.

Agli insegnanti elementari delle tre categorie vengono corrisposti i seguenti stipendi mensili: L. 45.000; 43.000; 40.000. Per l'anno scolastico 1961-'62 sono aumentati a lire 48.000, 45.000, 41.000. Per gli insegnanti di materie secondarie previste dalle tabelle annesse al contratto di lavoro gli stipendi sono leggermente inferiori.

E' stato anche stabilito che gli insegnanti hanno diritto alla 13ª mensilità di importo pari a quella della retribuzione mensile e ad una maggiorazione nella misura del 2,50 per cento per ogni biennio di anzianità presso la stessa scuola.

Il contratto di lavoro che si compone di 26 articoli sancisce oltre alla parte economica i diritti e i doveri degli insegnanti delle scuole dipendenti delle autorità ecclesiastiche. L'art. 6 prevede un periodo di prova di tre mesi. Superata la prova stessa che sia favorevole — da una delle due parti — disdetta del rapporto, questo si intenderà automaticamente tramutato in rapporto d'impiego a tempo indeterminato.

E' stata disciplinata anche la parte del congedo ordinario che coincide con le vacanze estive e dei congedi straordinari così previsti: 1) congedo matrimoniale: 15 giorni con diritto alla retribuzione; 2) congedo per gravidanza e puerperio secondo le leggi vigenti in materia; 3) 10 giorni di congedo per motivi di famiglia con diritto alla retribuzione.

Sono anche previsti i casi di interruzione del servizio per malattia o per altri motivi che prevedono preavvisi diversi. La indennità di anzianità da corrispondere agli insegnanti, in caso di risoluzione del rapporto d'impiego è commisurata a tante mensilità intere di stipendio per quanti sono stati gli anni di servizio.

Il trattamento previdenziale per l'invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria, assistenza per tbc, malattia, maternità, nuzialità, assegni familiari, sarà attuato secondo le leggi e le disposizioni in vigore per le assicurazioni sociali. Parimenti è regolato il trattamento mutualistico per l'assistenza malattia.

f. f.

L'arbitro Cambi muore per una caduta dalla moto

Livorno, 12 luglio.

Si è spento oggi alle ore 17, dopo quattro giorni di agonia, il signor Mario Cambi, molto noto negli ambienti sportivi per la sua attività come arbitro di calcio della serie A dal 1942 al 1952. Mario Cambi, che aveva 56 anni, venerdì sera, all'uscita dal lavoro nel cantiere Ansaldo, dove era occupato come disegnatore, scivolò con la motoretta sull'asfalto e fu trovato esanime per un trauma cranico. Vane sono state le cure dei sanitari.

Due attentati dinamitardi a scuole negre di Little Rock

Washington, 12 luglio.

Tre bianchi sono stati arrestati oggi a Little Rock, nell'Arkansas, sotto l'accusa di avere tentato di far saltare in aria un istituto scolastico negro con una rudimentale carica di dinamite.

La Fbi (polizia federale) ha reso noto che due degli arrestati sono stati colti in flagrante mentre si accingevano ad accendere una candela a combustione lenta che doveva dar fuoco ad una miccia posta nell'interno di una scatola contenente tubi di dinamite, collocati sotto l'istituto metodista « Philander Smith College ».

Tuttavia, nonostante l'arresto dei terroristi, un'altra carica di esplosivo scoppiava alle 2,30 del mattino sotto un altro ufficio scolastico negro, a una decina di isolati di distanza dal « Philander Smith College ».

L'esplosione non ha causato vittime, ma molti vetri delle finestre nella zona circostante sono andati distrutti. La polizia non ha finora arrestato i responsabili di questo secondo attentato.

Oh Coldinava!

In questa settimana le profumerie

BELLINELLO
TORINO - Via Arsenale 28

BERTOLIN
TORINO - Via Garibaldi 8 bis

DI LEO
TORINO - Via Belfiore 12

GILLIO
RIVOLI - Via F.lli Piol 19

VEGGIOTTI BERTONE
TORINO - Via Nizza 140

presentano la nuova colonia

LAVANDA COLONIA

MOTONAUTICA ITALIANA
Motori fuoribordo
EVINRUDE
VIA MURAZZI PO 25
TORINO

MOBILI ARTIGIANI
FACILITAZIONI
TORINO
Corso Vittorio Eman., 16
Corso Cairoli, 14

CAMICIE - CAMICIOTTI
CRAVATTE - PIGIAMA
per uomo e ragazzo
Un assortimento senza confronti che soddisfa tutti. EXPO, la camicia fina che non si stira.
NEGOZI
sanfor
TORINO
Via P. Micca, 4 ang. XX Settembre - Via Roma 985 ang. piazza Carlo Felice

CITTÀ DI TORINO - AZIENDA ELETTRICA

Prestito obbligazionario 5,50% 1960-1984

Gli Istituti incaricati dell'offerta al pubblico delle obbligazioni TORINO-ELETTRICITÀ 5,50% per Lire sei miliardi comunicano che le sottoscrizioni hanno largamente superato l'importo offerto, per cui è stata disposta la chiusura anticipata delle sottoscrizioni al prestito.

SNIA VISCOSA

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Società per Azioni - Sede in MILANO - Via Cernaia, 8
Capitale Sociale L. 27.450.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria per il giorno di lunedì 1° agosto 1960, alle ore 17, in Milano, corso di Porta Nuova 5, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Proroga della durata della Società;
3) Aumento del capitale sociale da L. 27.450.000.000 a lire 40.031.250.000 da attuarsi quanto a L. 3.431.250.000 mediante emissione di azioni gratuite per trasferimento a capitale di saldi attivi di rivalutazione monetaria e quanto a L. 9.150.000.000 mediante emissione a pagamento di azioni privilegiate a' sensi del secondo comma dell'articolo 2351 del Codice Civile;
4) Modificazione degli articoli 3, 4, 5, 13, 21 e 26 dello statuto sociale;
5) Deliberazioni inerenti e conseguenziali e relative delegbe di poteri.

A norma dell'articolo 10 dello statuto sociale, per poter intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni, entro il giorno di martedì 26 luglio 1960, presso la SEDE SOCIALE, oppure presso:

in Italia:

CREDITO ITALIANO; BANCA COMMERCIALE ITALIANA; BANCO DI ROMA; BANCA NAZIONALE DEL LAVORO; BANCO DI NAPOLI; BANCO DI SICILIA; CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE; BANCA AGRICOLA MILANESE; BANCA ALTO MILANESE; BANCA BELINZAGHI; BANCA CATTOLICA DEL VENETO; BANCA COMMERCIO E INDUSTRIA; BANCA D'AMERICA E D'ITALIA; BANCA DEL MONTE DI MILANO; BANCA DI LEGNANO; BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI; BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA; BANCA CESARE PONTI; BANCA POPOLARE DI MILANO; BANCA POPOLARE DI NOVARA; BANCA PRIVATA FINANZIARIA; BANCA PROVINCIALE LOMBARDA; BANCA ROSENBERG COLORNI & CANDIANI; BANCA UNIONE; BANCA VONWILLER; BANCO AMBROSIANO; BANCO DI SANTO SPIRITO; BANCO LARIANO; CASSA LOMBARDA; CREDITO COMMERCIALE; CREDITO LOMBARDO; CREDITO VARESINO; CREDITO DI VENEZIA E DEL RIO DE LA PLATA; « INVEST » SVILUPPO E GESTIONE INVESTIMENTI MOBILIARI; ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO; MONTE DEI PASCHI DI SIENA;

all'Estero:

HAMBROS BANK LIMITED, Londra; CREDIT SUISSE, Zurigo; SOCIETE DE BANQUE SUISSE, Zurigo; LEU & Cie, Zurigo; GEBR TEIXEIRA DE MATTOS, Amsterdam; BANCO DI ROMA (France), Parigi.

Occorrendo una riunione di seconda convocazione, questa viene fin d'ora fissata per il giorno di martedì 2 agosto 1960, alle ore 17, nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Oggi vigilia del loro grande giorno

I visionari del Monte Bianco cominciano a perdere la calma

Sono stanchi e affaticati per i febbrili preparativi in vista del presunto caos di domani Gli "eletti„ torinesi hanno rischiato di morire soffocati nella casa murata di La Palud

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 12 luglio.

Gravi momenti incombono sul Pavillon. Mentre soffia un vento gelido che fa dondolare i cavi della funivia e volano basse le nuvole sui ghiacciai, lo Stato maggiore degli «attendisti dell'Apocalisse» conta le ore e si prepara, col lavoro e con la meditazione, al grande evento di dopodomani. Gli eletti sono divenuti intrattabili e sospettosi. Bisogna capirli, povera gente. Dalle 13,45 di giovedì (sempre che i loro calcoli siano esatti) si troveranno di colpo padroni del Regno dello Spirito e sulle spalle gli peseranno responsabilità e doveri tremendi. Sinceramente non li invidiamo. Dovranno ricostruire pietra su pietra il mondo distrutto — immaginarsi la fatica! — e ripopolarlo in fretta: cosa che richiede i suoi lati estenuanti.

Presi dall'angoscia e dalla febbre della vigilia, hanno i nervi bollenti. Oggi hanno malmenato un fotografo: si era troppo avvicinato al rifugio, puntava l'obiettivo contro il Sommo Sacerdote e pretendeva, l'ingenuo, che l'importante personaggio sorridesse pure. Un adepto anziano che nella vita privata fa il commerciante a Milano, ha tentato di strappargli la macchina con l'aiuto di un giovane robusto. C'è stata una scarica di aventole a vuoto, un calcio ha raggiunto lo stinco dell'infedele. Non corse parole che, di solito, negli stadi vengono rivolte all'arbitro; e tutto è finito lì. Ma il sacrilegio non ormai compiuto, gli «spiritualisti» erano turbati, tanto che hanno telefonato ai carabinieri. E' forse la prima volta nella storia che dei profeti ricorrono alla forza pubblica.

Non sono i soli. Un cittadino di Aosta ha presentato un esposto ai carabinieri invocando un'inchiesta: da alcuni giorni circolano nella valle cartoline, con timbro della «Comunità del massiccio bianco» e altri misteriosi simboli, in cui Fratello Emman invita il destinatario a salire giovedì al Pavillon «per far parte in letizia del Regno dello Spirito». Nasce il dubbio che, a spedir le cartoline, non sia il barbuto profeta milanese, ma qualche villeggiante in vena di burle.

Fratello Emman, infatti, ha ben altro da fare. E' l'unico della setta a mantenersi calmo e distaccato. Nulla lo scuote, non i soliti dei piccoli inevitabili affanni. Oggi è rimasto in contatto con l'aldilà per tutta la mattinata, sobbarcandosi un logorante turno straordinario. Gli è apparso Giosue Carducci (la notizia è filtrata malgrado il silenzio imposto agli accoliti i quali, esiliarati forse dall'aria rarefatta dei duemila metri, chiacchieravano invece come cocorite). Carducci è in ottimi rapporti con il pediatra, coma del resto Leopardi, D'Annunzio e Alfieri: per anni gli comparve sotto forma di ombra evanescente e gli dettava sonetti d'occasione e versi sciolti. Stamane era venuto per congedarsi, e ieri è venuto anche Vittorio Alfieri: quest'ultimo, come è suo costume, lo ha fatto bruscamente lasciando purtroppo incompiuta una tragedia che — affermano i seguaci — se avesse avuto il tempo di terminarla, avrebbe costituito uno dei pilastri letterari del Regno futuro.

I poeti non appariranno più al profeta e gli hanno detto: data la vicina scadenza dell'apocalisse, la loro presenza, ancorchè frivola, riuscirebbe ingombrante. Emman ha bisogno di solitudine, ha messo al bando la poesia ed aspetta le definitive istruzioni dell'Arcangelo Gabriele, che dovrà riferirgli in quale precisa maniera si manifesterà il cataclisma. Ogni tanto il pediatra, sempre tallonato dal padre («fratel Ranseforo») e dalla madre («sorella Wamthar»), corre nel salone dove si permanenza sono riuniti gli alti gradi della comunità, ed impartisce ordini.

In seguito a questi ordini la setta ha comprato una cassa piena di lampadari (chissà a quale uso son destinati visto che mancherà, dopo il diluvio, la luce elettrica); alcuni giovani adepti, per lo più torinesi, si sono allenati in bicicletta, sotto lo sguardo vigile di «fratello Korem» (l'allenamento non ha scopi igienici: i ciclisti dovranno correre al salvataggio dei sopravvissuti fuori dalla Valle Sacra); accanto al rifugio del Pavillon un paio di forzuti «spiritualisti» ha deposto bidoni colmi di acqua (ce n'è per un mese e per una ressantina di persone); altri volontari hanno dipinto di azzurro i serramenti delle finestre (l'azzurro è il colore prediletto da quel mattacchione di Emman e viene lontano — a suo dire — la radioattività dell'aria) ed hanno rinforzato con mastice e cemento i vetri delle finestre: giusto: lo sconquasso finirebbe col mandarli in briciole.

Per strani che siano, sono ordini che Emman ha ricevuto dall'Arcangelo e nessuno li discute. Senz'ombra di un sorriso e senza sfiorare il grottesco dalla situazione, i seguaci li eseguono freddamente, come se fossero ovvi e naturali. Obbediscono persino gli stranieri della comunità, le due signore olandesi, la bionda signorina americana che funge da interprete, i tre belgi, fra cui un professionista di Anversa che ha spiccate doti di imbianchino; e gli italiani, compresi i cinque perugini giunti per l'altro con materassi, scorte alimentari e vecchie maschere antigas, residuati della guerra di Abissinia.

La madre di «fratello Emman», che ricopre la carica di «referendaria del Detto divino», passeggia nei pressi del Pavillon seguita da un giovane adepto della setta

Chi ha defezionato, tra il vivo stupore di fratello Emman, sono due sorelle polacche: all'inizio dell'attesa parevano miti e comprensive, orgogliose di trovarsi nel novero degli eletti; ora hanno fatto i bauli e si sono prenotate per un aereo che partirà da Milano alla volta di Tel Aviv il giorno 17. Per due che se ne vanno, trecento che vengono. Sembra — così ha comunicato un gregario di Emman ai carabinieri di Courmayeur — che da Parigi sia partita una colonna di «attendisti», di varia nazionalità e colore, alla volta della Valle Sacra: portano derrate, camionette, canotti pneumatici, motoscafi, persino una gru. Il sommo sacerdote non ha più posto per loro e sta cercando locali d'emergenza a La Palud. Se la notizia è autentica, domani si assisterà ad uno degli spettacoli più comici della stagione, la sfilata del trecento profughi lungo le strade del paese.

Nella vasetta a La Palud, dove è alloggiata la «base forza» della setta, avvengono misteriosi movimenti. Nel pomeriggio tutte le finestre della balta erano state murate: a sera «fratello Polykalos», che al secolo è il fattorino dell'Atm torinese Gianfranco Regalia, ha tentato un esperimento rivelatosi poi rovinoso. Ha fatto murare anche le porte, dopo che dentro erano entrati i compagni con moglie e bimbi. E' trascorsa un'ora e i muratori han dovuto essere abbattuti in gran furia; la gente pigiata rischiava di soffocare e di scoppiar dal caldo. Tetragoni, indifferenti al fiasco, riproveranno giovedì, un'ora prima del diluvio. Resteranno così intrappolati fino a quando qualche anima buona andrà a toglierli dai paticci.

Gino Nebiola

L'ex-deputato Castellarin stamane davanti al Tribunale

Fallito dopo la campagna elettorale, avrebbe fatto sparire 486 milioni - E' in carcere da quindici mesi - Altri nove imputati con lui

Verona, 12 luglio.

Domani davanti al Tribunale presieduto dal dott. Rodini, avrà inizio il processo a carico dell'ex-parlamentare ed ex-vicesindaco di Verona Bruno Castellarin e di altri nove coimputati. Castellarin, che fu per due legislature eletto deputato del partito socialdemocratico italiano nel collegio di Verona, Vicenza, Padova e Rovigo, è detenuto da quindici mesi e sarà difeso dall'avv. Angelucci di Roma, Buvio di Milano, Devoto e Morgante di Verona.

L'ex-parlamentare, il cui nome è legato ad uno dei più clamorosi dissesti finanziari di questi anni, era titolare di una industria orafa che fu dichiarata fallita il 1° ottobre del 1953. Egli è accusato di aver distratto dall'impresa, dissipato ed occultato denaro e merci per un complessivo importo di 486 milioni. Tra l'altro, secondo la sentenza del giudice istruttore, dott. Tassiati, Castellarin avrebbe speso 40 milioni per sovvenzionare il partito politico cui apparteneva, 10 milioni per finanziare la sua personale campagna elettorale nel 1958 ed avrebbe nascosto 56 chili d'oro lavorato per un valore di 63 milioni, 3 chili di argento lavorato, 7 etti di topazi e gioielli vari.

Le dissipazioni di cui parla la sentenza di rinvio a giudizio si riferiscono all'elevatissimo tenore di vita dell'ex-parlamentare, che acquistò in poco tempo sedici automobili, di cui quattro di grossa cilindrata e che per le sole spese personali della famiglia dissipò quasi 60 milioni nel periodo dal 1° gennaio 1956 al 31 marzo del '58, quando cioè già si trovava in grave dissesto. Tutte queste imputazioni si riferiscono complessivamente al periodo che va dal 1954 al 1° ottobre 1958, data del fallimento.

Con il Castellarin sono imputati il rag. Umberto Anti di Verona, a cui si fa carico di aver omesso di inventariare, quale curatore fallimentare, un quantitativo di dieci chili d'oro appartenente al fallito; il dott. Giacinto De Toma di Milano, direttore della sede di un Istituto di credito, accusato di aver ricettato una valigia contenente oro lavorato, consegnatagli dall'ex-parlamentare; il capo ufficio spedizioni del Comune di Verona, rag. Carlo Bresciani, imputato di aver apposto il timbro postale comunale, per ordine dell'allora vice-sindaco Castellarin, a mille buste contenenti volantini di propaganda da questi inviate come candidato al Parlamento; la zia dell'ex-deputato, Rosa Valenari e il cugino Ottavio Valenari, entrambi di Mizzola, accusati di aver nascosto nella loro casa oggetti vari, mobili e argenteria; l'autista Dino Ottaviani imputato di aver provveduto al trasporto di questi oggetti.

Gli altri tre imputati sono l'ex-dipendente del Castellarin Mario Salvetti di Verona, che ricettò nove chili d'oro e dieci chili d'argento; il rappresentante genovese dell'ex-deputato Dino Terreni, pure accusato di ricettazione fallimentare, così come il veronese avv Ermes Rosini.

Due anni a un medico per l'accusa d'una paziente

Rovigo, 12 luglio.

Il Tribunale ha condannato a due anni di reclusione il dott. Azad Zovighian di 31 anno, nativo di Costantinopoli, da 5 anni medico condotto di S. Maria Maddalena di Occhiobello. E' stato ritenuto responsabile di atti di libidine violenta ai danni di una minore di 12 anni.

L'imputato (in stato di detenzione dal 15 maggio scorso) ha sempre respinto la grave accusa mossagli dalla ragazzina che aveva in cura come paziente. Anche in dibattito, il medico ha sostenuto la sua innocenza.

Ma il Tribunale, rimasto in camera di consiglio per circa due ore, ha ritenuto l'imputato colpevole e l'ha condannato a 2 anni di reclusione, a 2 anni d'interdizione dall'esercizio della professione e al risarcimento dei danni alla parte lesa, nella misura di 180 mila lire. Il medico ha subito interposto appello.

cercasi intelligenze

AGENZIA PUBBLICITARIA
ARMANDO TESTA

ASSUME:

3 giovani per completamento quadri del settore redazionale e cine-televisivo.

Copywriter è professione nuova, figlia del nostro tempo. Non richiediamo specifica esperienza: riconosceremo noi in stoffa e il temperamento del futuro specialista pubblicitario. La carriera è brillante, il lavoro «creativo». Ci occorrono giovani fantasiosi e intelligenti dotati di cultura eclettica (anche non scolastica), vivaci di pensiero e di espressione, capaci di isolare l'essenza di un argomento e di esprimerla con semplicità e immediatezza.

INOLTRE:

Disegnatori - 2 giovani, abili esecutori di caratteri o precisi nella riproduzione dal vero, preferibilmente disegnatori litografi o con pratica almeno triennale in studio pubblicitario, indispensabile materiale dimostrativo.

SCRIVERE: STUDIO ARMANDO TESTA - VIA DELLA ROCCA 5 - TORINO

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/19566 Torino. Base risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla lettera.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

CALDAIE a vapore ogni tipo e accessori compra vende Cacciatto, via Montecuccoli 6. Telefonare 890-784. 28816

CONSULENTE tecnico galateria resentebbesi occupare a richiesta per riviste o lavorazione. Scrivere «Pubblicità Stampa 7274 — Torino». A67909

IMPIANTO pesicoltura completo funzionante forno elettrico Tagliaferri cinque tonnellate ed carrello elevatore gru a ponte reati tonnellate con paranco ausiliario tre tonnellate vendesi. Scrivere cassetta 1464 R Sip Geneva. 25719

SCAFFALI, cassettiere, banco vendita liquidansi prezzo occasione. Telefonare 653-807, Torino. A63274

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

SELF bobinatrice mano cerca lavoro domicilio anche Saluzzese. Tel. 341-249.

ARTIGIANO verniciatore cerca ogni lavoro in loco. Telefonare 787-165.

DECORATORE esegue lavori con massima cura prezzi modici carta e plastica. Telefonare 524-227. A63995

ESPERTO muratore esegue lavori restauro, rimodernazioni alloggi, negozi, rivestimenti, sovimenti prezzi modici. Telefonare 795-703. A63030

RIMODERNAMENTO completo alloggi, parimentazioni, pisatrallamenti, sistemazione muraria, impianti idraulici, elettrici, riscaldamento, infissi, decorazioni. Telefonatevi 385-358. A62031

3 500. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A abbassato accettabile percentuale interessi concedonsi crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concessionari inoltre sovvenzioni immediate su qualsevoglia (anche ipotecarie) alla valutazione. Serietà, correttezza, segretezza. Fin.Co.Tes., Piazza Statuto 24 (angolo San Donato), Telefonare 47-346. 358

CONCEDIAMO rapidamente mutui speciali su case alloggi terreni. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 3741

CEDESI studio dentistico centralissimo, mini prezzo. Telefonare 42-373. A63065

COPISTERIA avviata, buon reddito, cedesi 1.350.000. Telefonare 43-377 ore ufficio. 229

PENITENZIERI L'Ufficio Cagliero 4 tratta seriamente pratiche e rivende le case. Salotto 72. Tel. 652-534.

PRESTITI a acquirenti, possessori auto alle migliori condizioni. Ditta, via dei Mercanti 18, telefono 46-279. 440

RIVENDITA pane forte lavoro panificio alloggio cedesi gerenza. Tel. 553-633.

PRESTITI a impiegati, operai residenti Piemonte, Genova. Rimborso 10 rate senza partecipazione datore lavoro. Ditta via dei Mercanti 18, telefono 46-279. 440

PRESTITI immediati personali rimborsabili 10-18 mesi direttamente nuovissimi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autoveicoli (anche postergate alla valutazione), garanzia, correttezza, segretezza. «Fin.Co. Tes.», piazza Statuto 24 angolo S. Donato. Tel. 47-346. 358

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A acquirenti, a proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. «Elle». corso Re Umberto 5. 16649

A basso prezzo impresa San Alberto vende direttamente alloggi moderni, adiacenti dazio corso Francia, via Adda angolo via Messina. 1-2-3 camere e servizi, disponendo rata mensile L. 19.346. Visite in cantiere. 10328

ABBIAMO da vendere negozi magazzini adatti diversi generi, pagamento rateale, visibili cantiere via Frejus 12. 582

ABBIAMO, Madama Cristina 61, alloggi termo, bagno, liberi, occupati. Facilitazioni. Visite 17-18. 20346

AFFARISSIMO ottimo alloggi signorilissimi via Lombriasco angolo via Frejus composti di 3-4-5 camere servizi, mutuo, rateazioni. Rivolgersi in cantiere.

AFFARISSIMO ottimo vendonsi alloggi signorili nuova costruzione. Via Medici 23

ADIACENZE Porta Nuova via Barelli vendesi alloggio 5 camere cucina termo centrale libere fine anno. Tel. 521-302.

ALLOGGI spaziosi, signorili, pronti subito, 1-2 camere servizi, vendo direttamente impresa, via Salerno 11 (Stadio comunale). Telef. 393-936. A59665

ANGOLARE bella casa corso Peschiera 162 vendonsi alloggi liberi ed occupati. Visite giorni festivi ore 15-16. Telefonare 521-302. 658

ARTIER 1 angolo corso Peschiera vendonsi alloggetti 1-2 camere tinello cucinino pronti settembre, visite cantiere. Telefonare 883-228. 460

BRAMANTE 45-45 bis alloggi 2-3 camere moderni signorili pronti subito. Mutuo trentennale, facilitazioni pagamento vendo I.F.I.T. Telefonare 53-000. 535

CASA ottima tranquilla posizione Mauriziana, 23 camere, lavoro centrale, bagno, scala marina, buon reddito aumentabile vera occasione vendesi. Telefonare 853-860. 406

CENTRALE autorimessa sorvolanti due magazzini cantina blocco vendonsi. Telefonare 53-039. A63087

CENTRALI termiche, bruciatori, refrattari, motori, pulizie, eseguisce Bosco. Telef. 595-590. 25036

CHIESA Salute, vendo camere, cucina, gabinetto interno 1.475.000. Telefonare 320-565. A63832

CORSO Peschiera 203 vendonsi alloggi 1-2-3 camere cucina liberi e occupati, visita pomeriggio. Telefonare 650 070.

CORSO Vittorio 309 alloggi signorili ultimi S. Paolo vendo I.F.I.T. Telefonare [illegible] 535

DIANO Marina, S. Bartolomeo, alloggetti, camera tinello cucinino ascensore 30 metri dal mare, vendonsi 1.090.000 più mutuo. Telefonare 697-840, 592-052.

FINI sovvenzioni anche case terreni massima valutazione, celerità. Tel. 871-938, 555-980. 21476

FOSCOLO 37 moderni alloggetti tranne S Paolo vendo I.F.I.T. facilitando pagamento. Telefonare 53-000. 535

I.F.I.T. vende i più razionali alloggi alle migliori condizioni. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. 21166

LOCALE seminterrato mq. 250 luminoso con annesso 4-5 camere piano terreno uso ufficio per industria silenziosa o laboratorio vendo I.F.I.T. Telefonare 53-000. 535

MURATORI sig. Leonardo da Vinci alloggetti 3-3 camere razionali pronti ottobre 1960 vendo I.F.I.T. Tel. 53-000.

OCCASIONE liquidiamo Principe Amedeo 29 per scioglimento società negozi alloggi magazzini liberi e bloccati, massime facilitazioni. Visite ore 17-19. Telefonare 53-000. 535

PRENOTIAMO in costruendo stabile via Saluzzo ang. via Bertholet negozi, uffici, magazzini, alloggi. I.F.I.T., telefonare 53-000. 535

SANREMO in eccezionale posizione panoramica appartamenti signorili 3-7 camere doppi-tripli servizi mutuo S. Paolo, massime facilitazioni. Tratta I.F.I.T., telefonare 53-000. 535

TENCHIANO piazza Re Amleto in angolare posizione commerciale negozi alloggi signorili 4-5 camere perfette finiture, abitabili settembre 1960. Tratta I.F.I.T., telefonare 53-000. 535

ZONA Statuto vendonsi alloggi 1 a 4 camere e accessori, finitura accurata, facilitazioni. Telefonare 774-530. 609

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A coniugi abbisogna alloggetto qualunque zona cauzionando, referente. Telefonare 46-411. 3301

A coniugi piemontesi statali abbisogna alloggetto, comodità tram. Tel. 683-755.

ABBISOGNANO 5-6 vani servizi giardino settembre. Referenze. Tel. 43-304.

AFFITTASI libera subito camera tinello accessori. Telef. 56-475. A63636

AFFITTERei subito camera soggiorno servizi, piano rialzato, vicinanza Gran Madre. Telef. 879-984. A62863

AGOSTO settembre cerca affitto famiglia massimo referenze 4-6 camere, con giardino o casetta, zona tra via Borgaro e Lucento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6241 — Torino».

AGOSTO settembre sposi cercano camera tinello servizi, zona Maurizio-Crocetta, massime referenze. Telefonare 295-809, 694-469. A63114

ALLOGGIO 3 camere servizi zona San Salvario, piemontese cerca. Telefonare 681-781 (12-15). A63013

AMBRINI alloggetto camera cucina accessori barriera Milano. Tel. 779-632.

ANGIAN camera tinello servizi zona Lingotto libere subito. Telefoni: 30-030, 288-933. A63043

CERCO alloggio in affitto 2-4 camere con terrazzo. Telefonare 53-912. A63076

CERCO appartamento centrale 5 stanze servizi terzo centrale. Tel. 534-688.

CERCO cascina paraggi Torino. Scrivere: Farina, G. Giani 16, Sangano.

CERCO 3 stanze cucina possibilmente zona Stadium 3. Rita. Telef. 689-133.

CONIUGI anziani cercano comodo alloggio, terrazzino, piccolo giardino. Telefonare mattino 634-844. A63097

CONIUGI bolognesi cercano 1-2 camere servizi terzo, zona Campidoglio-Parella. Tel. 761-329. A63076

CONIUGI 30enni massima serietà cercano alloggio con pulizia uffici, possibilmente zona Mirafiori, referenze. Telefonare 660-160 giorni feriali. A62871

GRAVEROLA, Cernaia 40, cercansi alloggi vasti automobilisti, compresi a disoggiorni. A63010

GRAVEROLA, Cernaia 40, affitta casa 21 camere servizi uso ufficio abitazione più mq. 650 laboratorio magazzino. A63010

GUERRA grande stabilimento cerca camera tinello 15.000 oppure 2 camere, tinello 18.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7247 — Torino».

PREFERISCE piemontese cerca alloggio tre camere e servizi zona S. Paolo o Porta Nuova. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6024 — Torino». A63237

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 14.000 alloggetto ammobiliato centralissimo uso pied-à-terre. Tel. 688-788.

ABBISOGNANO alloggi 10.000-12.000-16.000-20.000. Uschi 14. Tel. 46-411.

AFFITTASI S. Rita, camera tinello cucinino, terzo, bagno, ascensore 16.000. Telef. 363-544. A63231

AFFITTASI precollinare signorile 6 camere, salone, doppi servizi. Tel. 538-863.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni [illegible]. Garanzia, convenienza, preventivi. Telef. 388-220. Mastropietro.

COLLINA San Mauro affittasi appartamento giardino indipendente. Telef. 368-296, ore pasti. A63061

COSSERIA 4 affittasi mansarda tre locali servizi ascensore terzo adatti medio alto artistico professionale. A62836

COSSERIA 4 affittasi piano terreno più moderno locale adatto deposito commerciale rappresentanze uffici. A62827

GIOBERTI 8, quarto camere due salotti servizi piano secondo. Rivolgersi in loco.

GRADISCA alloggio quattro camere servizi due saloni via Gioberti 8. Rivolgersi in loco. A63058

LABORATORIO luminoso 55 mq. trifase 380 220 luce telefono. Telef. 282-397.

LOCALE Bologna 58 magazzino laboratorio garage mq. 170 più cortile affittasi novembre. Telef. 277-976.

LOCALI seminterrati, nuovi, grandiosi ma divisibili, pianterreno, adatti magazzini, industria; eventualmente con uffici adiacenti, affittansi. Rivolgersi, corso Botta ra 102. 20327

NEGOZIO grande con retro casa nuova affittasi via San Secondo 62.

PINO Torinese in villa con parco affittasi alloggio 4 camere, cucina. Telefonare 621-322. 658

PRIVATO affitta alloggetti, camera cucina, zone diverse. Telefonare 273-795.

PROFESSIONISTA affitta alto professionista camera ammobiliata uso studio. Telefonare ore pasti: 551-803. A63059

PROPRIETARIO affitta 2 camere, cucina, servizi, terzo vicino via Frejus, Bassoconigi. Telefonare 358-882. A63001

VILLA precollinare direi ambienti giardino affittasi. Telefonare 697-844.

(Continua a pag. 18)

Squallidi retroscena nel bel mondo romano

Elsa Martinelli accusa il nobile marito: "Non lavorava mai, lo dovevo mantenere io„

In compenso l'attrice riconosce al conte che l'ha sposata altre doti: è brillante, parla quattro lingue, ha molti amici - La coppia, per prudenza, aveva celebrato le nozze a San Marino: sarà più facile annullarle

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 luglio.

La notizia degli «screzi» fra Elsa Martinelli e suo marito il conte Franco Mancinelli Scotti ha fatto accorrere i giornalisti presso la bella attrice; e qui essi hanno avuto la conferma che il matrimonio — uno dei più romantici e dei più «raccontati» degli ultimi anni — è miseramente naufragato. Non di screzi si tratta ma di una frattura ben grave. La contessa Mancinelli Scotti non ha voluto o saputo superare ogni riserbo ed ha narrato tutto con molta franchezza e molta spigliatezza ai reporters che l'hanno interrogata: e sua madre non ha potuto che seguirne l'esempio.

Elsa Martinelli a chi le chiedeva le effettive ragioni della improvvisa fine della sua vicenda coniugale ha risposto testualmente: «Ha montato questa ridicola macchina della denuncia e della sorpresa da parte della polizia per additarmi alla gente come una moglie infedele, come una adultera. Non dico che tutto questo sia disgustoso, penso che sia semplicemente molto triste e molto penoso. Sono stati tre brutti giorni, ma mi sono sforzata a capire con grande chiarezza di che pasta sia fatto mio marito. L'altra sera, mentre, tornati a casa dal commissariato, Franco mi schiaffeggiava, ho visto il suo vero volto, ho compreso quale vasa che sospettavo da tempo e che preferivo in genere nascondere a me stessa. Allora, l'ho cacciato di casa, gli ho detto che andasse a vivere per conto suo ed ho chiamato mia madre al mio fianco. Per chi non lo sappia, la villa, le automobili, i mobili, i bibelots, è tutta roba mia, comprata con i soldi che ho guadagnato io».

Elsa Martinelli ha poi rivendicato la priorità della richiesta per la separazione consensuale, da lei avanzata fin dal 29 giugno scorso. «La denuncia di mio marito — ha detto — è stata soltanto una ritorsione. E poi, al commissario dott. Macera, quando è andato a segnalare la mia scomparsa e ad accusarmi di adulterio, Franco ha raccontato per giunta un mucchio di inesattezze. Ha detto, per esempio, che avevamo litigato prima che sabato sera io uscissi di casa; invece ero uscita regolarmente per andare a trovare Rizzo e completare con lui un servizio fotografico; otto pagine per «Vogue». Il litigio c'era stato dopo e lui mi ha schiaffeggiata perché, dopo la mia richiesta di separarmi da lui, non vedeva via d'uscita e la sua situazione gli sembrava disperata. La verità è che voleva uno scandalo per farmi ritornare sui miei passi.

«Penso che Franco — ha aggiunto la desolata Elsa — non sia un vero uomo o, almeno, che non sia stato capace di dimostrarmi di esserlo. Ha molte qualità che possono fare di lui un uomo piacevole e interessante; non è stupido, per esempio, è abbastanza colto, parla correntemente quattro lingue. Ma ha anche un sacco di cattive abitudini, soprattutto quella di non lavorare e di restare a letto senza muovere un dito, senza fare il più piccolo passo per cambiare la sua situazione, mentre io mi ammazzo di lavoro. E' più di tre anni che siamo sposati e in tutto questo tempo non è stato mai sfiorato dal dubbio che avesse dei doveri, oltre che dei diritti».

«Povero Franco — ripete la bella attrice — è troppo gran signore. Ha mille conoscenze, cento amici che potrebbero aiutarlo. Occasioni per lavorare ne ha avute a non finire; ma questi sono problemi che non lo hanno mai toccato».

La separazione fra i due coniugi non dovrebbe presentare difficoltà giuridiche anche perché Elsa Martinelli e Franco Mancinelli Scotti si sposarono nella repubblica di San Marino. Dalla loro unione nacque una bella bimba, Cristina, che ha ora due anni e che in questi giorni si trova a Fregene. «Assomiglia, più che altro, al conte — ha dichiarato con una punta di mestizia la mamma di Elsa ai giornalisti. — A malincuore mia figlia ha preso una così grave decisione, ma non avrebbe potuto fare altrimenti al punto in cui erano giunte le cose». La signora Martinelli ha precisato di aver allevato modestamente ma in modo sano nove figli, di cui Elsa è la settima. «Si venne a Roma da Grosseto quando Elsa era piccina — ha narrato — perché il suo babbo, il mio povero marito, faceva il ferroviere. E a Roma sei anni fa un autobus ce lo investì e lui perse la vita; fino a quel giorno, pur avendo trascorso momenti di gravi stenti, il nostro matrimonio non aveva mai subito il benché minimo screzio. Sarei stata tanto felice se anche Elsa, nella sua vita coniugale, avesse avuto ugual destino, se le fosse stato possibile vivere in tranquillità con il marito e con la figlioletta: purtroppo, invece, non vi è stato nulla da fare».

r. s.

Elsa Martinelli col marito, conte Mancinelli Scotti

Arrestata la vedova del sindaco di Battipaglia

E' accusata di aver falsificato un testamento del marito - Imminenti nuovi sviluppi della misteriosa vicenda

Salerno, 12 luglio.

L'arresto di Anna Forino, la bella vedova del sindaco di Battipaglia, Lorenzo Rago (scomparso senza lasciar traccia, nel gennaio del '53), prelude alla soluzione di uno dei più clamorosi enigmi di questo dopoguerra? Secondo i commenti della gente parrebbe di sì. Ma per ora, di concreto vi è solo un fatto: l'incriminazione della donna che forse più di tutti si è battuta per scoprire la verità sulla tragica fine del marito.

Il mandato di cattura contro la vedova è stato emesso per avere lei falsificato — secondo l'accusa — un testamento che la nominava unica erede dei cospicui beni dell'industriale, valutati intorno al miliardo. Otto mesi fa Anna Forino ved. Rago esibì al Tribunale un testamento interamente scritto di pugno del marito con la data del 20 dicembre '52. Al magistrato cadde spiegò di avere trovato per caso il documento, tirando fuori da un armadio una pelliccia di visone. Il foglio, piegato in quattro, si trovava in una tasca.

Per valutare l'importanza di questo colpo di scena occorre ricordare quella che fu detta «la battaglia dei testamenti», condotta dai prossimi familiari di Lorenzo Rago. Al centro di tanta lotta, sotto le proprietà dello zio del sindaco spariti, Luigi Sabatino Rago, morto di dolore qualche tempo dopo la scomparsa del nipote che aveva allevato come un figlio. Nel 1938 egli aveva lasciato ogni suo avere al nipote; ma nel 1953, dopo la scomparsa di Lorenzo, aveva cambiato testamento nominando erede un proprio figlio adottivo, Fiorentino Rago.

La vedova di Lorenzo, Anna, che in tal modo vedeva sfumare gran parte della sua posizione patrimoniale, esibì allora un testamento del marito scomparso, che le lasciava tutti i propri averi: il documento era del 1934. Ma Fiorentino Rago contrattaccava con un testamento del 1950, in cui era nominato erede il Lorenzo. Se non che, questo nuovo documento, scritto a lapis, risultò apocrifo e Fiorentino Rago fu incriminato, venendo poi assolto con formula piena nel giudizio d'appello. Il testamento rimase però privo di ogni valore.

L'ultimo testamento — quello che ha fatto finire in carcere, ieri, la vedova di Lorenzo Rago — è stato trovato falso dopo una perizia compiuta sia dalla Scuola centrale di polizia scientifica che da un collegio di periti calligrafi.

Anna Forino, la vedova del sindaco Rago (Tel.)

Muore per difendere due cani seviziati da un gruppo di ragazzi

Perso l'equilibrio, è caduto in un fosso fratturandosi il cranio - I giovani sono fuggiti e l'uomo è spirato

Napoli, 12 luglio.

A Lettere, piccolo paese presso Castellammare di Stabia, il pensionato sessantaquattrenne Michele Costa è morto nel tentativo di proteggere due cani seviziati da alcuni ragazzi.

Il pensionato, come ogni mattina, era uscito di casa insieme al suo cane e si era diretto in località Orsola, dove esiste un boschetto. Qui egli scorgeva alcuni ragazzini che stavano torturando una cagna e il suo cucciolo. Si avvicinava con l'intenzione di redarguirli e farli smettere; ma i bambini lo beffeggiavano e il Costa si arrabbiava.

Improvvisamente il pensionato cercava di dare uno schiaffo ad uno dei ragazzi ma, perduto l'equilibrio, ruzzolava in un profondo fossato. I fanciulli, senza ben rendersi conto dell'accaduto, si davano alla fuga. Il cane del Costa intanto raggiungeva il padrone in fondo al fossato, e si metteva a guaire pietosamente.

Più tardi i familiari del Costa, preoccupati per il suo inspiegabile ritardo, iniziavano le ricerche. Attirati dai guaiti della bestiola (rimasta sempre vicino al suo padrone ormai morto) riuscivano a rintracciarlo. Il Costa era deceduto poichè nella caduta aveva battuto il capo contro una pietra, producendosi la frattura del cranio.

La Ditta ROSA & LASAGNO

FABBRICA MOBILI E ARREDAMENTI

Sede Stab. - Esposizione, via Monginevro 220, t. 372-453
Esposizioni - Corso Svizzera 70, p.zza Perotti 9, t. 758-629

presenterà periodicamente su «La Stampa» e «Stampa Sera» la gamma della sua produzione. Non subendo gli articoli alcun passaggio intermedio verranno dal PRODUTTORE forniti direttamente al CONSUMATORE a prezzi ASSOLUTAMENTE DI FABBRICA.

MOBILE SVEDESE

Montanti in ferro nero con piedini regolabili in ottone. Il mobile è componibile a piacimento del cliente e la gamma dei mobiletti è composta di:

Mob. a 2 ante
Mob. a ribalta
Mob. a scorrevoli
Mob. a 5 cassetti
cad. L. 15.000

Armadio appendiabiti L. 20.000
Ripiano . . . . . L. 3.000

Il mobile si può montare a 1-2-3-4 o più corpi, la misura di ogni corpo è di cm. 80 cu.

Legni: frassino - mogano - olmo teak Siam - o afromosia (teak Afric

ULTIME NOTIZIE

Respinta al Senato l'«urgenza» per la proposta di sciogliere il m.s.i.

Il progetto di legge presentato dal senatore Parri - Per le ricerche nucleari lo Stato darà 75 miliardi in 4 anni - Il ministro Colombo illustra al Senato lo stralcio della legge sull'energia atomica

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 luglio.

Il senatore Parri ha presentato oggi al Senato una proposta di legge per lo scioglimento del msi. Socialisti e comunisti hanno chiesto la procedura d'urgenza e hanno dato in tal modo un inatteso e movimentato finale ad una seduta che, sia per l'argomento tecnico — era stata discussa la legge nucleare — sia perché oggi tutta l'attenzione era rivolta al dibattito alla Camera, si prospettava di tutta calma.

A chiedere la procedura di urgenza è stato il comunista Terracini, il quale ha sostenuto che potrebbero bastare pochi giorni o al più un mese per sancire lo scioglimento del msi; ma il dc Jannuzzi si è opposto alla procedura d'urgenza ricordando ai comunisti e ai socialisti che essi avevano spesso riconosciuto validità costituzionale ai voti missini, ad esempio quando alcuni governi sono caduti in forza dei voti contrari del msi. Ha preso poi la parola il missino Franza, dicendo che il suo gruppo è contrario alla procedura d'urgenza ma che egli personalmente sarebbe stato felice se la proposta di Parri fosse discussa al più presto perché in tal modo si sarebbe arrivati a una chiarificazione. «Noi — egli ha sostenuto — abbiamo sempre agito nell'ambito della legalità e nessun Tribunale ha mai potuto applicare la legge Scelba che vieta la ricostituzione del partito fascista. La vostra proposta — ha affermato Franza — non è seria».

Il socialista Lussu ha ricordato che il suo gruppo votò a favore dell'amnistia per i fascisti e non è animato da volontà di persecuzione. «In Italia — egli ha detto — noi abbiamo tollerato, a differenza di quanto è avvenuto in Francia, il ritorno dei fascisti nella vita pubblica...».

Lussu ha proseguito affermando che la legge Parri non mira a privare del mandato parlamentare i senatori e i deputati missini. «Noi — egli ha detto — non seguiremo l'esempio dato dai fascisti dopo la secessione sull'Aventino quando privarono del mandato parlamentare i loro oppositori».

La proposta per la procedura d'urgenza è stata poi messa ai voti ed è stata respinta. Hanno votato a favore le sinistre e il democristiano Sibille. Si sono astenuti il missino Franza e i dc Grava e Cingolani. Hanno votato contro gli altri democristiani e le destre.

Prima di questo argomento il Senato aveva discusso lo stralcio della legge per l'impiego pacifico dell'energia nucleare. Il ministro Colombo ha illustrato i motivi che hanno consigliato lo «stralcio» accantonando i problemi concernenti la gestione degli impianti. In sostanza Colombo ha dichiarato che, siccome il finanziamento è salito da 15 miliardi a 75, era necessario che all'attuale Comitato per le ricerche nucleari (alle quali Colombo ha riconosciuto una «preziosa attività scientifica») subentrasse un organismo giuridicamente perfetto. Tutta la materia della politica dell'energia deve essere affidata alla competenza esclusiva di un unico organismo, il quale possa assumere tutte le responsabilità di carattere politico e parlamentare.

In base alla legge il Comitato nazionale per le ricerche nucleari, che era stato istituito nel 1952, viene soppresso e le sue funzioni vengono demandate a un ente di diritto pubblico che conserverà identica denominazione. I 75 miliardi che costituiscono il contributo statale a favore del Consiglio nazionale dell'energia nucleare saranno ripartiti in quattro esercizi: 20 miliardi nel 1960-61; 25 miliardi nel 1961-62; altri 20 miliardi nel 1962-63 e infine altri 10 nell'esercizio finanziario 1963-64.

e. a.

Gli scienziati in sciopero tengono un dibattito a Roma

Roma, 12 luglio.

I problemi della ricerca nucleare in Italia ed i motivi dello sciopero degli scienziati sono stati illustrati oggi al ridotto dell'Eliseo in un dibattito che ha visto riuniti ricercatori e tecnici dei vari centri del Cnrn e dell'Infn. Ha aperto i lavori il prof. Renato Malvano dell'Università di Torino, che ha illustrato le finalità del dibattito.

Il prof. Farinelli, rappresentante sindacale dei ricercatori di Ispra, ha fatto la storia di quel centro, soprattutto in relazione alla sua prossima, eventuale associazione all'Euratom, illustrando le circostanze che tale passaggio comporterebbe.

L'assemblea dei dipendenti della sede centrale del Cnrn che aveva deciso di aderire allo sciopero promosso dai comitato di agitazione dei ricercatori nucleari ha votato questa mattina la sospensione dello sciopero in seguito alla comunicazione ufficialmente pervenuta al Cnrn del benestare concesso dalla Banca Nazionale del Lavoro ad una operazione di credito in favore del Cnrn per l'importo di un miliardo e 500 milioni.

A loro volta i comitati nazionali di agitazione dei ricercatori e dei tecnici nucleari, in un loro comunicato hanno precisato tra l'altro: 1) lo sciopero nazionale indetto per ieri e oggi è stato compatto; 2) le recenti dichiarazioni del ministro Colombo secondo le quali sarebbe stata reperita la somma di un miliardo e mezzo per sopperire alle più urgenti necessità di cassa del «Cnrn», non costituiscono un motivo per la sospensione dell'agitazione.

Salvo nell'auto in fiamme dopo lo scontro

Impressionante sciagura durante una corsa sulla pista di Lakewood, negli Stati Uniti: due auto si sono scontrate frontalmente, ed una di esse si è incendiata. Il pilota di quest'ultima, Tony Lund, benché ferito, è riuscito a liberarsi dall'interno della vettura ed a mettersi in salvo prima di finire carbonizzato (Telefoto)

Denunciati tre operai per gli incidenti di Genova

Genova, 12 luglio.

La questura di Genova ha denunciato, in stato di fermo, l'operaio Pietro Visconti, di 29 anni, abitante a Sestri Ponente, sotto l'accusa di tentato omicidio, per aver preso parte attiva ai disordini avvenuti il 30 giugno in piazza De Ferrari.

Il Visconti, assieme ad altri, aveva afferrato un ufficiale della Celere, il capitano Francesco Londei, e lo aveva gettato nell'acqua della vasca di piazza De Ferrari, nell'intento — sostiene la denuncia della Questura genovese — di affogarlo.

Sono stati pure denunciati il trentanovenne Giuseppe Calcagno ed il pregiudicato Giuseppe Moglio, di 33 anni, entrambi genovesi, il primo quale sospetto autore del ferimento compiuto con un gancio da portuale e il secondo per aver preso parte al rovesciamento ed all'incendio di una camioncetta della Celere.

Il Calcagno è privo della mano destra ed al posto dell'arto ha un uncino col quale avrebbe ferito alcuni agenti. Il Moglio è un sorvegliato speciale che ha già subito 20 condanne per furto.

I risultati dell'inchiesta sull'ex sindaco di Monza

Monza, 12 luglio.

Il prefetto di Milano, dottor Vicari, ha reso noto oggi le risultanze dell'inchiesta condotta dal vice-prefetto ispettore di Milano, dott. Vincenzo Capobianco, sulle presunte irregolarità compiute durante la permanenza in carica dell'ex-sindaco democristiano di Monza, comm. Alfredo Casiraghi. Nel mese scorso, alcuni quotidiani di sinistra avevano accusato il comm. Casiraghi, allora sindaco, di avere approfittato della carica per favorire un'impresa di costruzioni intestata al figlio: il sindaco si era dimesso, sollecitando un'inchiesta prefettizia.

La relazione ha rilevato che in Monza esiste una situazione caotica in materia di regolamenti edilizi dato l'avvenirsi di piani regolatori, di norme d'attuazione e di regolamenti edilizi: tutto ciò ha ostacolato lo sviluppo dell'edilizia cittadina rendendo necessarie numerose deroghe. La responsabilità delle deroghe stesse pesa, secondo i casi, o sul sindaco e la Giunta o su entrambi, più la commissione edilizia comunale.

In particolare il sindaco di Monza era stato accusato di avere acquistato un terreno vincolato a verde, dopo avere ottenuto in Comune l'autorizzazione a edificare, malgrado il vincolo stesso: quest'ultimo particolare, non a conoscenza dei venditori, sarebbe loro arrecato un grave danno pecuniario una conseguente sopraprofitto per il sindaco: è stato invece accertato che i venditori erano al corrente della concessione di edificabilità e che il prezzo di vendita pattuito contemplava appunto anche la valorizzazione del terreno. La relazione del dottor Capobianco termina precisando che l'operato dell'ex-sindaco non è stato conforme a legge, ma è giustificato dalla prassi in essere a Monza: le colpe, comunque, avrebbero potuto essere evitate con un più pronto spirito di iniziativa da parte dell'amministrazione comunale.

Per la campagna delle elezioni presidenziali

Lanciato dalla Convenzione di Los Angeles il programma politico dei democratici

«Promuovere una politica di pace, eterno sogno dell'umanità, con ferma pazienza» - «Aiuteremo gli altri popoli, non per reclutare mercenari ma per consentire alle genti di acquistare sempre maggiore coscienza» - «Tutti i mezzi militari saranno riorganizzati per scoraggiare qualsiasi aggressione»

(Dal nostro inviato speciale)

Los Angeles, 12 luglio.

Un uditorio di gruppi distratti, intenti ai loro parlottari e ai loro accordi più o meno segreti. Sono stati richiamati all'ordine (inutilmente) per ben due volte. E si è mosso nebbia di una signora che, da una guardando la ripresa televisiva, seccata perché il cicaleccio della sala non le permetteva di sentir bene gli oratori, ha telefonato alla polizia, invitandola a far attire i disturbatori. Raccogliendo questo messaggio, Butler, il capo del partito dimissionario, farse proprio per questo ha ricordato ai presenti, gli altri cento milioni e più. Di «delegati silenziosi» che stanno seguendo alla televisione i loro lavori.

La cifra è probabile che sia esatta, dato che tutte le principali reti televisive d'America, copriono completamente la ripresa delle sedute della Convenzione.

Gli artisti cinematografici democratici sono apparsi sul podio a uno a uno, salutati da ovazioni la cui lunghezza è stata registrata. Edward G. Robinson è stato il più applaudito, con dispetto di Frank Sinatra, autore di varie registrazioni di jazz pro-Kennedy. Poi è venuto Vincent Price. Quindi Shelley Winters, Tony Curtis, Tony Francisca. Il negro Sammy Davis jr., che sta per sposare la bianchissima May Britt.

Questi artisti han cantato in coro l'inno nazionale americano e Sammy Davis era così commosso che ha pianto. Il cardinale McIntyre, arcivescovo di Los Angeles, ha letto la prima invocazione. Molto semplice e modesta, in redingotte nera, il prelato non ha omesso di ricordare la regina degli angeli, protettrice della città e quindi ispiratrice dei delegati. Poi, ha tenuto un lungo discorso politico. Butler, il capo del partito, il cui mandato è scaduto ieri sera.

Annunciando di non voler essere riconfermato all'incarico, Butler ha polemizzato contro i suoi oppositori nel partito e, fierissimamente, contro i nemici repubblicani e la loro amministrazione, definita disastrosa. «Non si tratta più di lottare per la sicurezza, ma per la sopravvivenza», egli ha detto.

Stasera è stata data lettura del programma del partito per le prossime elezioni presidenziali. Si tratta di quella che, nel gergo politico americano, viene chiamata la «piattaforma».

Il documento riveca le prime elezioni nazionali americane, svoltesi nel 1796, e ricorda come il partito democratico, sotto la guida di Thomas Jefferson, si fosse battuto allora per il trionfo dei «diritti dell'uomo».

Il programma così prosegue: «In periodi di crisi nazionale, gli democratici ci siamo richiamati a questi diritti, per trovare nuova forza. Lo facciamo anche oggi, mentre il pericolo che grava su tutta la umanità è la guerra e la minaccia della guerra. Tre miliardi di creature vivono nel timore che un gesto fulmineo od un errore piombino la razza umana in un olocausto nucleare che lascerebbe città in macerie, ed una terra ed un cielo avvelenati.

«Il nostro obbiettivo non è il diritto di combattere in campi armati, sullo stesso piano, con regimi aventi ideologie totalitarie. Noi cerchiamo invece una pace duratura nella quale i valori universali della dignità umana, della verità e della giustizia tutelata dalla legge siano finalmente garantiti a tutti gli uomini che vivono sulla terra.

«Se l'America vuole veramente conquistare questa pace, noi dobbiamo prima di tutto restaurare le nostre forze nazionali: militari, politiche, economiche e morali.

«La nuova Amministrazione democratica riorganizzerà i nostri mezzi militari per ottenere forze ed armi nella varietà, proporzione, mobilità, quantità e qualità sufficienti per scoraggiare tutte le aggressioni, limitate o generali. Noi impegneremo la nostra volontà, le energie e le risorse per resistere alle aggressioni armate comuniste.

«Un fragile equilibrio di potenza sostenuto dal reciproco terrore nucleare non costituisce la pace. Dobbiamo ripredere l'iniziativa sull'intero fronte internazionale mediante una politica efficace ed atta a creare le condizioni per la pace. Non ci sono soluzioni semplici dei problemi infinitamente complessi che dobbiamo fronteggiare. Un mondo di pace, eterno sogno dell'umanità, può essere costruito sulla lentamente e con pazienza.

«Occorre anzitutto formulare proposte ragionevoli che aiutino a superare il punto morto nelle discussioni sul controllo degli armamenti. Tali proposte dovrebbero indicare i mezzi per porre fine agli esperimenti nucleari, con opportune garanzie, per ridurre le armi atomiche e convenzionali, per garantire lo sfruttamento degli spazi esterni a scopi pacifici, per prevenire gli attacchi di sorpresa e per limitare i rischi di una guerra accidentale.

«Tutto questo esige la creazione di un ente nazionale per la pace che pianifichi il disarmo con serietà d'intenti, rigore scientifico, coordinamento e continuità.

«La politica estera americana — continua il documento — in tutti i suoi aspetti deve essere armonizzata con un mondo di cui volto sta cambiando. Noi troveremo funzionari la cui esperienza, umanità ed abnegazione saranno le qualità necessarie per rappresentare efficacemente l'America all'estero. Daremo ai nostri servizi d'informazione ultremare una direzione più sensibile e creativa. Controlleremo tutto il meccanismo amministrativo per evitare che l'America possa trovarsi in situazioni diplomaticamente imbarazzanti».

Dopo aver accennato agli sviluppi commerciali «in ogni direzione» ed ai programmi sull'immigrazione, la dichiarazione democratica prosegue rivolgendo un appello alle nazioni non comuniste dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina per «creare insieme associazioni efficienti fondate sul rispetto e la reciproca comprensione».

«A tal fine — conclude l'appello — la nuova Amministrazione democratica riorganizzerà negli obbiettivi e nei mezzi i programmi d'assistenza alle altre nazioni. E la faremo non per comprare la gratitudine o per reclutare mercenari, bensì per consentire ai popoli d'acquistare sempre maggiore coscienza e alle nazioni di fare liberamente le loro scelte. Solo dopo aver acquisito la coscienza della personalità, della dignità e della giustizia si può dire che la libertà ha un senso e che per essa vale la pena di lottare».

I lavori della convenzione proseguiranno domani

Antonio Barolini

Venti morti in America nella caduta di due aerei

New York, 12 luglio.

Un aereo militare americano è precipitato ieri nella zona del Canale di Panama, presso Gamboa. Cinque ufficiali dell'esercito sono periti, mentre di un sesto non sono ancora state trovate tracce. Le cause della sciagura non sono ancora state accertate. L'apparecchio, del tipo «L-20», stava compiendo un breve volo tra France-Field e la base aerea di Howard, entrambe nella Zona del Canale.

I resti dell'aereo militare da trasporto statunitense scomparso ieri notte, mentre volava fra Bogotà e Quito, sono stati rinvenuti in prossimità delle pendici del vulcano Pichincha, a nord della capitale ecuadoriana. Le prime notizie dicono che non sono stati ritrovati superstiti.

L'aereo, un «C-47», apparteneva alla missione aeronautica statunitense in Colombia ed era partito da Quito per Bogotà con una quindicina di persone a bordo. Fra i sei viaggiatori ecuadoriani erano un consigliere d'ambasciata ed un vice-console. I nomi dei viaggiatori non sono noti.

Trovato morto in un prato come la moglie 8 mesi prima

Avigliana, 12 luglio.

Nel pomeriggio alcuni ragazzi ospiti della Casa Alpina, sopra Mompellato, gestita dalle Acli di Torino, mentre facevano una scampagnata verso il Col del Lys, rinvenivano il cadavere di un uomo riverso in un prato. Il poveretto veniva poi identificato per Pio Bertin di 73 anni. Il medico condotto di Rubiana attribuiva la morte a attacco cardiaco.

Otto mesi or sono la moglie del Bertolo, Virginia Albano, è deceduta in analoghe circostanze: anch'essa fulminata da un infarto in un prato.

Una bimba sfugge alla madre e viene uccisa da un camion

La piccola di due anni e mezzo giocava con la madre in un prato a Pinerolo - Il pilota dell'automezzo non si è accorto di nulla

Pinerolo, 12 luglio.

Una bambina di due anni e mezzo, sfuggita alla madre, è stata uccisa questa mattina da un autocarro. Il tragico incidente è avvenuto nei pressi del casello ferroviario n. 30, sulla provinciale Pinerolo-Orbassano poco discosto dal passaggio a livello sulla radiale di Pinerolo.

La vittima, Maria De Giaudi di 28 mesi, faceva parte di una numerosa famiglia di zingari accampati in un prato ai margini della provinciale. Stando al racconto fatto dalla madre, la piccola stava giocando con lei, quando facendo pochi passi, arrivava sul margine della strada. La donna aveva abbandonato da pochi secondi con lo sguardo la figliola, allorché udiva un grido. Si voltava e vedeva la bimba stesa a terra. Sulla stessa strada, la donna vedeva procedere diretto verso Pinerolo un camion che ella ritiene il veicolo investitore.

La madre e alcuni uomini della carovana rincorrevano l'autocarro. Poche centinaia di metri oltre il luogo dell'incidente, il camion si fermava immediatamente: si trattava di un automezzo della ditta di autotrasporti Percivati, guidato dallo stesso titolare, Giuseppe Percivati, di 62 anni residente a Pinerolo. Questi ha negato recisamente di avere investito la bimba e per lo meno di essersi accorto di averla urtata.

La piccola Maria, intanto, veniva soccorsa e trasportata d'urgenza all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo, dove decedeva quasi subito per la frattura del bacino e gravi lesioni interne. La polizia stradale ha aperto un'inchiesta. Sull'automezzo non si rilevano tracce dell'incidente; non va però dimenticato che la bambina aveva solo due anni e mezzo.

La Norvegia non era al corrente del volo dell'aereo abbattuto

Oslo, 12 luglio.

Un portavoce del governo norvegese, ha dichiarato che il governo di Oslo non ha dato l'autorizzazione a che il territorio norvegese venisse utilizzato da aerei americani del tipo «RB-47» come pretende la nota sovietica.

Il portavoce ha aggiunto che il governo norvegese è venuto a conoscenza del volo cui allude la nota sovietica solo in seguito a una richiesta di atterraggio, pervenuta nella notte tra il 1° e il 2 luglio da parte di un aereo americano che doveva partecipare alle operazioni di salvataggio dell'aereo disperso.

Di conseguenza, ha concluso, è infondato affermare, come pretende la nota sovietica, che la Norvegia si è resa complice di un atto di aggressione contro l'Urss.

Con il governo di Washington

Macmillan esaminerà l'ordinamento delle basi aeree

«Si tratta di rendere più efficienti e sicure le intese verbali prese nel passato», ha detto il Premier ai Comuni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 luglio.

(m. cl.) Il Primo ministro Macmillan e il Presidente degli Stati Uniti riesamineranno gli accordi anglo-americani sull'uso delle basi aeree statunitensi in Gran Bretagna e determineranno «se debbano essere modificati o migliorati».

Questo annuncio è stato fatto oggi dal *Premier* alla Camera dei Comuni ed ha ricevuto la calda approvazione di tutta l'assemblea.

Secondo qualche foglio della sera Macmillan si recherà a Washington di persona entro le prossime settimane, ma la notizia è ritenuta infondata dai più autorevoli osservatori. Anzitutto, l'America è già in periodo elettorale e, in secondo luogo, un simile viaggio drammatizzerebbe dei colloqui che tanto Londra quanto Washington preferiscono tenere sul piano tecnico. Quasi certamente, lo scambio di idee e proposte fra Macmillan e Eisenhower avverrà dunque per lettera o per telefono.

L'obiettivo del governo britannico è evidente: ottenere un maggior controllo sulle operazioni dei reparti aerei americani di stanza in Gran Bretagna. L'esatta misura dell'attuale controllo è segreta; fu delineata in modo approssimativo da Attlee e Truman e gli stessi fogli governativi ammettevano da tempo la necessità di una chiarificazione. Ora, l'effetto cumulativo dei «U-2» e dei «R B-47» (decollato da una base inglese) ha accresciuto il desiderio di un più preciso meccanismo.

Nell'annunciare il suo proposito, il *Premier* ha sottolineato l'importanza delle basi strategiche in Inghilterra e le ha definite parte integrante della difesa nazionale. Ha ricordato la dichiarazione del presidente Eisenhower a Parigi, secondo cui i voli sul territorio russo «sono stati sospesi e non saranno ripresi»; ed ha rivelato che voli di ricognizione «vengono compiuti dal governo sovietico, sovente assai vicino alle coste della Gran Bretagna». «Naturalmente — egli ha aggiunto — questi sono i sintomi e non la causa della tensione. Mi spiace che i miei sforzi per migliorare l'atmosfera siano stati temporaneamente fermati. Ma non intendo rinunciarvi».

A questo punto, il *leader* dell'opposizione Hugh Gaitskell ha sostenuto che l'accordo Attlee-Truman del '51 (puramente verbale, ma confermato per iscritto nel '54) stabilisce che le basi «debbano essere usate solo in caso di emergenza»: «Ma — ha aggiunto — è ovvio che esse invece usate di continuo per spedizioni di diversa natura». Gaitskell ha indi domandato: «Informerà il *Premier* la Camera dei suoi colloqui con il Presidente e renderà pubblico il testo del nuovo accordo?».

Macmillan ha replicato: «Siquanto il capo dell'opposizione desideri che l'Inghilterra possa eccellenti difese e sono pronto a consultarmi con lui sui risultati delle discussioni, ma non posso impegnarmi a divulgare l'esito di comunicazioni segrete fra noi e le autorità americane. Con il Presidente, lo riesaminerò tutta la procedura del vecchio accordo allo scopo di renderlo più efficace e sicuro».

Sull'incidente del «RB-47», essendo in preparazione una risposta britannica alla nota sovietica, il *Premier* non ha voluto far parola. Ma al *leader* liberale, Jo Grimond, che gli chiedeva se Londra fosse informata in precedenza dei voli dei ricognitori americani, Macmillan ha replicato: «Abbiamo con gli americani un vasto accordo di massima. Spero in futuro di poter dire di più. Per ora voglio richiamare l'attenzione sugli interessi comuni dell'Inghilterra e dell'America in questa azione russa che noi consideriamo illegittima».

Lo sciopero del gas prolungato fino alle 24 di sabato prossimo

Doveva finire ieri notte - La decisione della Cisl, Cgil e Uil per «l'intransigenza degli industriali sull'inizio delle trattative»

Roma, 12 luglio.

Lo sciopero delle aziende private del gas è stato prolungato fino alle ore 24 di sabato prossimo 16 luglio. Lo sciopero avrebbe dovuto concludersi alla mezzanotte di oggi.

La decisione è stata presa concordemente dalle tre federazioni di categoria aderenti alla Cisl, alla Cgil e alla Uil «a seguito — è detto in un comunicato — dell'atteggiamento intransigente degli industriali del gas in merito all'inizio della trattative per il rinnovo del contratto di lavoro».

E' da mercoledì della scorsa settimana che dura lo sciopero del gas. Inizialmente la agitazione era stata fissata in quattro giorni, poi fu prolungata fino alle 24 di oggi. Se lo sciopero sarà osservato sino al 16 luglio, durerà complessivamente undici giorni.

La vertenza dei gasisti si trascina da tempo. Il 31 marzo scorso è scaduto il contratto nazionale dei dipendenti delle aziende private erogatrici e distributrici di gas. Finora non si sono potute iniziare le trattative per il rinnovo: i sindacati chiedono, fra l'altro, l'applicazione della scala mobile delle pensioni, cioè la loro rivalutazione anno per anno in rapporto all'eventuale aumento del costo della vita. Di tale norma beneficiano, già da 13 anni, i dipendenti delle aziende municipalizzate.

I rappresentanti delle società private respingono questa richiesta pregiudiziale. Anzi, poiché i parlamentari sindacalisti avevano presentato alla Camera un disegno di legge per la scala mobile delle pensioni, le società si rifiutano di iniziare trattative contrattuali, se il progetto non viene ritirato.

Cisl e Uil si ritirano dallo sciopero postelegrafonico

Roma, 12 luglio.

I sindacati dei postelegrafonici, della Cisl (Silp e Sialap) e della Uil sono stati ricevuti oggi dal ministro per le PP.TT. on. Maxia per discutere il problema della definizione delle nuove competenze accessorie.

Su richiesta dei sindacati il ministro — è detto in un comunicato dei sindacati — ha dato disposizioni affinché, tenuto conto delle osservazioni già formulate dalle organizzazioni dei lavoratori, il progetto trovi definizione tecnica entro la data del 14 corrente, già fissata per l'incontro con tutti i sindacati.

Il ministro si è impegnato a concertare il disegno di legge con gli altri dicasteri interessati (riforma e tesoro) entro la fine del corrente mese.

In attesa delle nuove comunicazioni che farà il ministro per la data del 14, i sindacati della Cisl e della Uil — concludo il comunicato — dichiarano di non aderire alla manifestazione di sciopero programmato dalla Cgil per il 20 luglio.

Approvata la relazione sulla proroga per i fitti

Roma, 12 luglio.

La relazione definitiva della commissione tecnica del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sul blocco dei fitti è stata approvata dalla commissione speciale e sarà presentata al governo, dopoché il 19 luglio ne prenderà nota la assemblea plenaria del Cnel.

Il documento illustra, alla luce dei risultati dell'indagine per campione effettuata in tutta Italia su 150.000 alloggi, le ragioni che hanno indotto la maggioranza dei consiglieri (hanno votato contro soltanto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori) a proporre un «periodo di transizione» di tre anni, l'aumento del 30% per ogni anno ed altre norme di passaggio «accelerato» dal regime vincolistico alla libera contrattazione.

La proposta di un «periodo di transizione» triennale dal 1° gennaio 1961 al 31 dicembre 1963, anziché di semplice proroga del «blocco», deriva direttamente da una valutazione, per molti aspetti negativa, espressa dalla commissione sul «lungo, severo e non discriminato regime vincolistico dei contratti e della pigione dei locali destinati ad abitazione e ad altri usi».

Stabilendo sin da ora che il blocco finirà senz'altro al 31 dicembre 1963 e accordando un «periodo di transizione» soltanto per consentire il passaggio al libero mercato senza squilibri eccessivi, si intende ovviare al prolungarsi di «non desiderabili conseguenze» ancora per un triennio.

ULTIME DI CRONACA

Ricattavano un professionista con la minaccia d'uno scandalo

Qualche tempo fa il dottor B. S. di 35 anni, mentre usciva da una associazione dove è solito passare le serate, veniva avvicinato da un giovanotto che gli diceva: «Ho bisogno di 18 mila lire». «E io chiede proprio a me?», replicava B. S. «Certo» diceva l'altro «io so che lei ha relazione con una signora sposata. Preferisce versarmi 18 mila lire o preferisce un grosso scandalo?». Per evitare storie, il dott. B.S. sborsava la cifra richiesta.

L'altra sera, stessa scena: solo che il giovanotto era cambiato e la somma era più alta: 25 mila lire. Stavolta il professionista fissava un appuntamento per il giorno dopo, cioè per ieri, in un caffè di Porta Nuova.

Ieri pomeriggio il professionista era puntuale all'appuntamento. Nel locale c'erano tanto il primo che il secondo ricattatore. Ad un tratto, mentre le 25 mila lire stavano cambiando di proprietà, due signori, che erano seduti in un angolo e fingevano di leggere il giornale, s'alzavano e, qualificandosi agenti di P. S., dichiaravano in arresto i due giovanotti. In seguito i ricattatori sono stati identificati per Rodolfo Dato di 30 anni, da Reggio Calabria, senza fissa dimora, e Giovanni Miniello, da Ragusa, di 21 anni, pure senza fissa dimora. Entrambi sono stati tratti alle «Nuove».

GIULIO DE BENEDETTI

DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Giovanni Tuninetti

fratelli e cognati lo ricordano a quanti gli vollero bene.

— Torino, 13 luglio 1960.

La famiglia **L'Abbate** vivamente commossa ringrazia di cuore tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la morte del

DR. ING.

Domenico L'Abbate

— Torino, 13 luglio 1960.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Teresa Riganti in Crattapaglia

La piangono angosciati: il marito **Aldo**, la mamma, il fratello, la sorella con il marito **Giovanni Roma** e figlia **Luciana**, la suocera, cognati e parenti tutti. I funerali si effettueranno alla ore 10.30 di giovedì 14 luglio da corso Rosselli 195 interno 3.

— Torino, 12 luglio 1960.

Cristianamente è mancata l'anima eletta e buona del

Dott. Goffredo Barabaschi

Medico Chirurgo Dentista

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella, i cognati, i nipoti **Liguti e Bosca**, parenti tutti, le fedeli **Maria Vallero** e **Camilla Ciocconi** e famiglia. Un grazie particolare al dr. Secondo Calvi per la sua amorevole assistenza. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Ferrucci 58.

— Torino, 11 luglio 1960.

Si associano al dolore per la perdita dell'amico carissimo, le famiglie: **Piero, Marina, Monterotti, Maggia, Sclarandi, Ribero, Giordano, Enria.**

Medici e infermiere dell'Ambulatorio INAM di via Di Nanni commossi con commosso rimpianto la scomparsa dello specialista

Dott. Goffredo Barabaschi

— Torino, 12 luglio 1960.

La nipote **Elisa Enria** ved. **Bocca** coi figli **Piercarlo** e **Angioletta** e la famiglia prof. **Giuseppe Enria** e **Maria Giustina Enria** partecipano con dolore il decesso del

Dott. Goffredo Barabaschi

e di

Carlo Bocca

— Torino, 13 luglio 1960.

La Società Assalto partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF. DOTT. ING.

Agostino Dalla Verde

ricordandone le alte qualità di uomo e di tecnico.

— Genova, 11 luglio 1960.

Gli amici:

Edgardo De Vito
Emanuele Rizzi
Piero Clementi
Luigi Palumbo
Michele Russo
Biagio Olivari
Giovanni Rando
Lucio Lais
Cinzio Lamanni
Enrico Ferrari Leoni
Giorgio Rapisi
Pietro Parisi
Mario Capellaro

premuoiono vita parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF. DOTT. ING.

Agostino Dalla Verde

ricordandone con vivo rimpianto le alte doti di uomo e di tecnico.

— Genova, 11 luglio 1960.

Serenamente come visse è spirata la Signora

Maria Cabiati ved. Mazzucco

Ne danno il dolorosissimo annuncio i figli: **Mario, Ferdinando** colla moglie **Iride Filippini** e figli **Paolo** e **Carla**, **Irma** col marito prof. **Piero Della Casa**, **Ester Agnese**, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 alle ore 15 in Cenate, indi la cara salma verrà trasportata a Torino ove giungerà alle ore 16.30 alla Cappella del Cimitero Generale. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Cenate, 12 luglio 1960.

Anna e **Filippo Della Casa** con la famiglia prendono parte al dolore dei cari Irma e Piero.

Dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Bertono (Angelin)

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Maddalena Malvone**, le sorelle, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento per le amorevoli cure prestate al prof. Orlando Orlandi e al dott. Mario Genri. I funerali oggi ore 16.30 da via Gianfrancesco Re n. 58. Per volontà del caro estinto non fiori, la famiglia non prende lutto. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 12 luglio 1960.

Ieri in Vercelli munita dei conforti della fede è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Isola in Raimondo

di anni 53

Ne danno il triste annuncio: il marito **Ermanno**, il papà **Lorenzo**, i fratelli **Lorenzo** e **Pasquale** con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a Roppolo ove avranno luogo i funerali mercoledì 13 corr. alle ore 16.30. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Vercelli, 12 luglio 1960.

E' mancato ai suoi cari

Filippo Matta

Ne danno partecipazione: la moglie **Anna Ciaschino**, la figlia **Margherita** ved. **Ghetti** e figli **Anna** col marito **Lino Bodare**, **Giulia**, **Filippo** e **Silvia**, il fratello, cognate nipoti parenti tutti. Un particolare ringraziamento al consiglio Rubatto. I funerali oggi alle 14.30 da via Filadelfia 35/3.

— Torino, 13 luglio 1960.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari

Maria Portacolone ved. Barsacchi

Addolorati lo annunciano: sorelle, fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi mercoledì alle ore 16 dall'Ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 103.

— Torino, 12 luglio 1960.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Leone ved. Gallo

Addolorati l'annunciano: le figlie, generi, nipoti, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali oggi 13 luglio alle ore 16 da via Cottolengo 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 12 luglio 1960.

Cristianamente è mancato

Quintino Fasoli

Ne annunciano, a funerali avvenuti per desiderio del caro estinto, la moglie **Ada Madonia**, fratello, cognati e parenti tutti. Si ringraziano tutti coloro che presero parte al dolore.

— Torino, 13 luglio 1960.

Si è spento serenamente

Paolo Montaldi

Lo annunciano straziati: la moglie **Adele Terzati**, i figli **Luciano** con la moglie **Ina** e la piccola **Valeria**, **Mario** con la moglie **Paola**, la figlia **Maria**.

— Milano, 11 luglio 1960.

Carmela, Maria Clara, Luigi e **Ugo Camuri**, prendono viva parte al dolore della famiglia Poggi per la improvvisa scomparsa di

Esther Poggi

— Torino, 13 luglio 1960.

La famiglia **Salvi** prende viva parte al dolore della famiglia Sanche Nicles per la perdita del loro caro

Giuseppe Sanche Nicles

— Cirié, 11 luglio 1960.

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del cavaliere

Geom. Carlo Fornas

i figli con la mamma e i congiunti, in affettuoso infinito rimpianto, lo ricordano a quanti gli vollero bene.

— Regina Margherita, 13 luglio 1960.

Nel 13° anniversario della morte di

Enrico Bosco

la famiglia lo ricorda con una Messa nella chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, giovedì 14, alle ore 8.30. Officerà il figlio Padre Bosco.

— Torino, 13 luglio 1960.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Giovanni Scovero

i suoi cari con il dolore di ieri e l'affetto di sempre lo ricordano a chi lo ebbe caro.

— Torino, 13 luglio 1960.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Domenico Strobietto

ringrazia tutti coloro che presero parte al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento al Corpo vigili urbani.

— Torino, 13 luglio 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 8)

AFFITTASI agosto Alassio tranquillo, nuovo appartamento vicino mare, quattro camere, servizi, sei letti, 110.000. Telefonare 241-108 Torino ore 11 sul

AFFITTASI alloggio Laigueglia 4 letti per agosto-settembre, mari comodità. Telefonare 651-501. A64609

AFFITTASI alloggio nuovo tranquillo romantica spiaggia, agosto e settembre. Scrivere: Gilardi, Palazzo Epoca, Laigueglia.

AFFITTASI vendesi camere cucina altezza 700, 35 da Torino. Tel. 330-212.

ALASSIO agosto settembre affittasi villa con giardino sette letti. Tel. 690-804.

ALASSIO signora cederebbe a signorina, cameretta vedendo cucina. Tel. 631-147.

BORGIO Verezzi affittasi 10-31/7 alloggio 3 camere cucina garage completamente ammobiliato. Telefono 521-252.

DIANO Marina appartamentino nuova costruzione mare comfort, cinque letti, mai abitato, affitto estivo od annualmente. Telefonare ore pasti 651-002. A63588

LAIGUEGLIA affittasi, vendesi alloggetto nuova ammobiliato, splendida posizione. Telefonare 782-851. A64317

VALCHIUSELLA stagione estiva 6 letti luce gas balcone. Tel. 521-612. A63872

8 ALB. e STAZ. OLIM. L. 100 p.p.

ALASSIO « La Vela », viale Hanbury 120 a. Elegante, venti metri mare, bellissime camere, scelta abbondante cucina, cabine, 2600, interpellateci.

BORDIGHERA soggiorno ideale estivo-invernale. Informazioni presso tutti uffici viaggio. 17794

CASTELNUOVO Nigra 830 m.. Albergo « Villarese », trattamento distinto familiare, prezzi modici. Pullman: Torino-Castelnuovo Nigra.

CATTOLICA Alda Amelia pensione rinomata rimodernata comforts cucina tradizionale, prenotarsi. A62015

HOTEL pensione « Edera » Rimini, pochi passi dalla spiaggia, posizione tranquilla, cucina sana, abbondante, giardino, parcheggio, prezzi modici. Telefono Torino 889-811. 25898

HOTEL S. Giacomo, S. Bartolomeo del Cervo, riviera fiori, vicinissimo mare, spiaggia propria, garage, moderno, tranquillo, ottima cucina, pensione completa luglio-agosto 2200, settembre 1900.

LAVAGNA, vicino Rapallo, villa Rosa, soggiorno tranquillo, eccetto agli spost.

MIRAMARE Rimini, Pensione Piccolo Fiore, ottimo trattamento, prezzi modicissimi. Interpellateci. 26790

PENSIONE Ariosto, Nervi, soggiorno tranquillo giardino privato vicino al mare. Telefono 378-070. 25992

PIETRALIGURE, nuovo Hôtel Rosengarden, fronte mare, prezzi reclamistici, Torino, telef. 819-366. A63035

RIMINI, Hotel Guarany, modernissimo, centrale, pensione completa, luglio 2000, settembre 1600. 25790

RIMINI Pensione Xinfra, prima linea, prezzi convenienti fino agosto settembre. Interpellateci. 24835

RIMINI Silvana luglio agosto prezzi modici dal 24 agosto 1000.

RIMINI, soggiorno Barbiani, Cagnacci 11 fino 20 agosto 1700, oltre 1200.

VARAZZE Pensione Piemontese, giardino, ogni comfort, ottima cucina, prezzi modici. A63902

VARAZZE Pensione Verza via Rocagno. Confortevole, luglio 1700, agosto 2000.

VIGEVANO Pensione Mimosa, al mare, agosto 1500, settembre 1000.

9 COLL. IST. SCUOLE L. p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima », perfetta preparazione impieghi, lezioni individuali riparazione esami. Via Roma 254, telef. 50-354. 595

COLLEGIO Bariano, Favria Canavese (Torino), Telef. 21-03: preparazione esami autunnali; ripetizioni. A63693

SEGR. Istituto corsi stenodattilografia, complementi, contabilità, paghe contributi, cumulanti sindacali, calcolatrici automatiche, lingue. Via Po 2. Tel. 47-573.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora. Corso San Martino 8. Telefono 512-025.

DIPLOMATA francese prepara esami signori scuole medie, avviamento. Telefonare 595-154. A62720

ITALIANO, latino, inglese, matematica prepara bravo professore. Modicità. Telefonare 22-693. A52901

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI ammobiliate centralissime 1-2 letti acqua corrente. Tel. 534-556.

AFFITTASI ammobiliata due letti pensione completa 30.000, zona centrale. Telefonare 552-409. A62054

AFFITTASI ammobiliata 2 letti, comodità moderne, altra famiglia con bagno, ingresso indipendente. Telef. 882-437.

AFFITTASI camera ammobiliata unico inquilino, zona Valentino. Tel. 655-507.

AFFITTASI elegante matrimoniale con pensione, tutte comodità, persona stabile. Telef. 759-474. A63593

AFFITTO ammobiliata indipendente uso cucina. Telefonare 857-328. A63334

CONIUGI offrono ammobiliata comfort, zona Crocetta, impiegato, impiegata, professionista stabile, serietà. Tel. 553-285.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CAPO officina 35enne esperienza decennale lavorazioni meccaniche precisione, pratichissimo lavorazioni serie ed organizzazione offresi seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7287 — Torino ».

ELEMENTO serio 36enne ex-commerciante proprio, III avviamento commerciale, pratico dattilografia, doti corrispondente, offresi ditta ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7127 — Torino ». A62885

ESPORTATE? Inditre compenetrabile dinamico massima esperienza export, migliorerebbe, disposto materiali. Scrivere: « Pubblicità Stampa — Torino ».

GEOMETRA topografo, celibe, veneziano, militesente, pratico rilevamenti aerofotogrammetrici, triangolazioni, livellazioni cerca migliore sistemazione presso importante azienda anche estera. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4234 — Torino ». A63978

GEOMETRA ventiseienne valentissimo ultimo disegnatore lunga pratica cantiere compoti metrici preventivi misurazioni progetti, patente auto cerca sistemazione stesso miglioramento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7282 — Torino ».

GEOMETRA 26enne occuperebbe impiego tecnico-amministrativo. Telefon. 290-752.

LAUREATO economia 25enne, obblighi militari adempiuti, approfondita conoscenza inglese buon francese, ottime referenze, presenza, commerebbe proposto impiego. Scrivere: « Pubblicità stampa 7239 — Torino ». A62769

PERITO tecnico, 25enne, militesente, referenziato, conoscenza disegno, elettrotecnica, macchine, inglese e francese, mansioni responsabilità, esperto in manufatti di gomma e plastica con attività collaterali, patente guida, libero subito, impiegherebbesi adeguatamente. Telefonare 792-552 o scrivere: « Pubblicità Stampa 2299 — Torino ». A63121

PRIMO impiego 15enne licenza media apprendista dattilografo occuperebbesi aiuto ufficio, magazzino assistenti depositi cauzionare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2268 — Torino ». A63037

QUINDICENNE stenodattilografia licenza commerciale primo impiego offresi. Telefono 375-594. A63604

RAGIONIERE militesente energico dinamico buon organizzatore precisa scheda-rista cercasi per magazzino commerciale. Specificare pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2297 — Torino ».

RIORGANIZZANDO organico personale produzione, cerchiamo elementi presenza, facilità parola, cultura, residenza stabile Torino, avviare carriera produttiva. Ottimo guadagno per elementi realmente dinamici. Scrivere: « Pubblicità Stampa 47 — Torino ». 316

SEGRETARIA collaboratrice, abile stenodattilo, corrispondente italiano francese, esperienza, cercasi ottimamente. Manoscrivere curriculum vitae a: « Pubblicità Stampa 2283 — Torino ». A63062

SIGNORINA colta esperta stenodattilo corrispondente italiano francese cercasi ottimamente. Manoscrivere: « Pubblicità Stampa 2253 — Torino ». A63062

STENODATTILOGRAFA pratica per corrispondenza fatturazioni provvigioni cerca seria ditta. Referenze, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6095 — Torino ». A62200

STUDIO ingegneria assume disegnatore pratico cemento armato. Manoscrivere: « Pubblicità Stampa 2295 — Torino ».

TRENTASETTENNE con offresi anche solo mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa — Torino ».

TUTTOFARE offresi ore mattino. Telefonare 350-774. A63611

VENTENNE occuperebbesi come autista seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2286 — Torino ». A63041

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AUTISTA D. E. giovane offresi subito. Telefonare 298-390. A63367

DICIANNOVENNE, licenza media, militare esente, occuperebbesi magazzino, commesso, in fabbrica. Telef. 788-454.

QUARANTENNE patente 3ª, 2ª pratico offresi subito. Telef. 782-675.

QUARTENNE 45enne patente auto, ottime referenze, occuperebbesi presso casellino o campagna. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2372 — Torino ».

16 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ADDETTO macchine legno o falegname cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6083 — Torino ». A63336

AFFILATORI fresatori dockebilli provetti massimo 40enni cerca importante industria meccanotecnica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2290 — Torino ». A63065

AGGIUSTATORI meccanici 30-40enni abilità costruzione attrezzature stampi, manutenzione, operatori attrezzaggio presse forni automatici, cercansi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 68 — Torino ».

ATTREZZISTI stampisti e attrezzisti abilissimi per lavori pecialissimi cercansi da seria ditta, retribuzione elevata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6041 — Torino ». A63201

AGGIUSTATORI stampisti lamiera cercansi. Vebos, telef. 780-608. A62633

APPRENDISTE per confezioni maglie subito maglificio Arianna. Tel. 46-028.

APPRENDISTI licenziati scuola professionale cerca importante industria meccanica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2290 — Torino ». A63064

ASSUMERei apprendista 15enne ed operaio meccanico ed fattorino. Mastenti 33

ASSUMIAMO pantografista alesatore fresatore aggiustatori diciassette-quarantenni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4245 — Torino ». A62034

AUTISTA domestico cercasi coniugi soli. Presentarsi portineria corso Palestro 8, dalle 10 alle 12 giorni feriali. A62038

BATTILASTRA calderai lerratori attrezzisti veramente specializzati panza alta. Carrozzeria Ghia cerca. Montalenzo 3.

CALZATURIFICIO cerca capacissime bocchese esterne. Presentarsi via C. Colombo 3 bis. A63111

CARPENTIERI e lamieristi conoscenza disegno cerca officina via Sassari 33. Telefonare 280-857. A63899

CARPENTIERI ferro conoscenza disegno cerca Salis, Tel. 341-151.

CARPENTIERI in ferro saldatori elettrici prima e seconda categoria cercasi, Telef. 30-926. A64268

CERCANSI aggiustatori e montatori macchine utili. Telef. 341-061.

CERCANSI aggiustatori generici pratici montaggio manutenzione macchinario disposti lavorare nel periodo feriale 7-28 agosto. Telefonare 293-747. A63972

CERCANSI apprendisti verniciatore, falegname, tappezziere, sellista preferibilmente falegname piacentore. Mobilificio, Giuseppe Verdi 26 B.

CERCANSI manovali 16-18 anni robusti. Telefonare 346-616 ore ufficio.

CERCANSI operai tubisti, saldatori I-II categoria. Telef. 362-992, 14-15 e 17-20

CERCANSI ragazzi apprendisti 16-18enni via Mombarcaro 94. A64285

CERCASI autista e lavorante pettinatrice Violetta, Fonda S. Tel. 42-542.

CERCASI apprendista e operai montatori lubesti. Telef. 350-977.

CERCASI apprendista frigorista 15-16enne. Presentarsi Saleno 60, tel. 277-850.

CERCASI apprendista sarta. Corso Francia 271, telef. 780-060. A63565

CERCASI commessa salumeria. Telefonare 692-822. A62585

CERCASI donna tuttofare disposta anche per villeggiatura. Telefonare 363-105.

CERCASI elettricista allievissimo pratico motori, Bay, corso S. Maurizio 53.

CERCASI elettricista specializzato collegamenti apparecchiature elettriche a telecomandi. Scrivere: « Pubblicità stampa 7336 — Torino ». A64620

CERCASI giovane lattoniere desiderosi diventare buon alesatore. Telef. 772-260.

CERCASI meccanico generico per autorimessa. Presentarsi via Sassari Massaia 4. A62812

CERCASI ragazzo apprendista pellicciaio. Presentarsi P.ll Giorgi, via San Francesco da Paola 15. A63112

CERCASI subito abile pellettiere, oppure aiutante. Telef. 54-974. A63329

CERCHIAMO operaio attrezzista e magazziniere perfetta conoscenza tornio, fresa, limatrice e disegno, disposto trasferirsi cittadina Piemonte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 56 — Torino ».

CERCO abilissima referenziata per governo casa due persone. Telef. 650-636.

CERCO cominciosa seriissima negozio alimentari. Presentarsi Boccardo 30. Rivoli.

CONIUGI con bimbo cercano subito collaboratrice fissa. Telef. 393-632 ore pasti

DONNA pulizia pomeriggio sabato o domenica volendo lavatura e stiratura due persone cercasi. Scrivere: Mussa, via Verres 17. A63535

ELETTRICISTA 18-25enne impianti interni, installazione antenne, referenze cerca. Tel. 236-013. A65227

ELETTROMECCANICO cercasi. Telefonare ore uff. A63787

EX carabiniere aiutista cerca industria torinese. Telefonare 81-431 dalle 15 alle 20.

FABBRO pratico carpenteria e lamiera importante società cerca. Telef. 22-341.

FALEGNAME giovane, buon serramentista, urgenti; indicare età, posti occupati, stato familiare. Scrivere Rirone, Pubblicità 23, Sanremo 25856

FALEGNAME rimodi ed apprendisti cercansi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2267 — Torino » A63813

FAMIGLIA signorile commercianti cerca domestica o coppia. Tel. 750-913.

FRESATORE 1ª attrezzista, meniore 2ª assumonsi, ditta Ragionieri, Scapaccino 24

GIOVANI militesenti manovali specializzati di verniciatura Cortozzera Ghia cerca. Montalenzo 5. A62009

GIOVANI militesenti manovali specializzati per montaggio serie cellule in reparto Carrozzeria Ghia cerca. Montalenzo 5. A62009

INDUSTRIA cerca sorveglianti diurni giovane esperto ed impiegato diurno d'opera conoscenza cotonai. Inviare curriculum. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7357 — Torino ». A64755

IMPRESA edile cerca muratore. Telefonare 350-438 dalle alle

INDUSTRIA giocattoli abili cucitrici macchina e apprendisti ambosessi. Presentarsi portineria c.so Vittorio 71.

MONTATORI torinese assume fresatori, tornitori, aggiustatori tracciatori provetti macchine utensili ed attrezzature. Ottimo trattamento. Dettagliare età, pretese, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6094 — Torino ».

OPERAIE diplomata ed esperta cerca importante industria per infermeria di fabbrica. Preferisce età, posti occupati. Manoscrivere indirizzando a: « Pubblicità Stampa 4243 — Torino ».

PAGLIERISTE retilinee, rimagliatrici abilissime assumonsi. « Ny Italy », Fascia 38. 650

MAGLIFICIO assume abilissime maestrine retilinee, rimagliatrici, apprendiste. Via Po 25, Telefonare 527-741.

MANICURE abile cercasi. Tamboia parrucchiere signora, Pietro Micca 15.

MANICURE donna presenza abile ottima retribuzione, serietà, cercasi. Telefonare 685-087 ore 13-14.10, 20-21.

OFFICINA cerca fresatore II ed apprendista 14enne. Via Sestriere 19.

OFFICINA costruttrice stampi per lamiera e attrezzature cerca provetti aggiustatori e fresatori prima o seconda categoria, paghe massime. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7255 — Torino ».

OFFICINA meccanica assume apprendista disposto fare commissioni Ape. Telefonare 790-977. A63316

OFFICINA meccanica Raineri e Pic Lauretti assume apprendisti. Via Don Bosco 41. A63024

PICCOLA famiglia residente dintorni Torino cerca coniugi maglie cinque tuttofare, marito domestico, referenziati subito o settembre. Scrivere: « Pubblicità Stampa — Torino ». A63340

PRIMARIA ditta alimentari cerca propagandista. Telefon. 950-454 Rivoli.

PULITORI veramente capaci lavorazione particolari cercansi. Trattamento ottimo su produzione assegnata. Telefonare 781-467. A62783

RICOTTREUSE a mano praticissima maglieria esterna uomo cercasi urgentemente. Ottima retribuzione. Telefonare 46-926. A62927

SALDATORI calderai carpentieri in ferro assume. Ing. Perussia 28, tel. 352-359.

SIGNORE cerca signorina indipendente lavori casa, negozio. Scrivere: Pagella, via Tripoli 2, Torino. A63070

STIRATRICE abilissima e aiutante giovane, cercansi. Telefonare 46-393.

TINTORIA cerca stiratrice finita. Via Giacinto Collegno 2. Telef. 755-174.

TUTTOFARE cuciare lavare, preferibilmente sartina, mattino-pomeriggio, sei casi. Telefonare 787-664. A62029

TUTTOFARE famiglia tre persone sera. Telefonare 589-405.

URGE aiutante pellettiere. Tel. 273-836

URGE tuttofare fisso, referenziato, ottimo stipendio, libera subito. Telefon. 44-320.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AMBO sessi motorizzati vendita speciale dolciumi esclusività provinciali Piemonte, minimo assicurato, piccolo cauzione. Scrivere dettagliando: « Pubblicità Stampa — Torino ». A63958

CERCANSI piazzisti capaci trattare formaggi, stipendio provvigioni, indispensabile cauzione. Presentarsi: Locatelli, via Cavour 2, Torino. A63100

CERCANSI piazzisti desiderosi abbinare prodotto alimentare largo consumo. Preferiamo Torino e provincia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6091 — Torino ». A63853

CERCANSI produttori introdotti citi combustibili, riscaldamenti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4224 — Torino ».

ELECTA, Industria Mobili, Castella Polesine 60, Poggibonsi (Siena), assumerebbe rappresentante per il Piemonte, per vendita camere da letto, sale pranzo, soggiorni. A62024

ESTETISTE esperte venditrici regionali cercansi, disposte visitare istituti bellezza presentando apparecchio americano. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2300 — Torino ». A63124

FABBRICA mastri autoadesivi cerca Piemonte Torino esclusa rappresentante vernici affini disposto abbinare. Richiedesi introduzione industrie e colorifici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2175 — Torino»

IMPORTANTE accreditato pasticcio cerca per completamento organizzazione commerciale in Torino e Provincia giovani seri, ventenni, diplomati, decisamente intenzionati sviluppare propria carriera nel ramo vendite. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4216 — Torino ».

IMPORTANTE editrice milanese cerca provinciale Alessandria produttori, alto trattamento provvigionale. Scrivere: « Pubblicità Stampa — Torino ».

IMPORTANTE elementi per propria organizzazione vendite età 22-30 anni militare esenti licenza scuole medie o superiori, possibilità carriera dopo adeguato tirocinio, retribuzione, provvigioni, rimborso spese con minimo garantito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6076 — Torino ». A62275

IMPORTAZIONE novità dolciaria francesi arizzare cerca concessionari provinciali e rappresentanti con deposito cauzionabile. Indispensabile introdotti ramo. Scrivere: Casella 112, Pubblifor, Varese.

LAUREATO giovane brillante entusiasta desiderosi intraprendere carriera organizzazione vendita pubblicità cercasi. Scrivere specificando età, titoli studio, occupazioni precedenti, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6127 — Torino ».

MANIFATTURA tessuti spugna, importanza nazionale, cerca per Piemonte rappresentante primissimo ordine ramo tessili. Specificare curriculum rappresentate e referenze. Scrivere a Pubblimen « Casella n. 340, Bergamo. 25802

SERIA ditta prodotti chimico-tessili introduzione ramo rappresentanze importanti case nazionali ed estere. Disponibilità uffici, magazzino ed esercizio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7220 — Torino ». A61500

STIPENDIO provvigioni cercansi venditori introdotti falegnamerie zona Asti, Aosta, Cuneo, Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6069 — Torino ». A62345

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

LAUTA smarrita a chi riporta casa bracci marrone smarrirosi zona Aeronautica. Ilmas, corso Francia 337.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque « Nuova Italia » Pio Quinto 20, tel. 882-110, 652-876.

ABBIATE presente istituto informazioni private, matrimoniali, accertamenti. Pellegrini, tel. 47-372. Corso Alberto 49-51.

ABILI dalcolisa svolgono indagini, sorveglianza. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-121.

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini. « Italpol » Madama Cristina 111, telef. 687-674.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A Abarth, Alfa, Fiat, Lancia, Oli, macchine estere, autovetture, autocarri, usati, proprietari o acquirenti, consentiamo rapidi finanziamenti. « Consumo », corso Re 5, 172

A abbonata accollabile percentuale interessi prestiti mensili su autovetture (anche Lambretta) Torino e Piemonte, rimborsabili uno a 18 mesi. Serietà, segretezza, Fin.Co.Tex, piazza Statuto 34 (ang. San Donato). Telef. 47-246. 309

A privato, collaudatore Lancia vende Ardea 4ª serie bellissima. Telef. 553-131, ore ufficio. A63126

A 640.000 vendesi rateando 1100 ottimo stato 1958. Corso Unione Sovietica 91.

ABBIAMO Appia prima, terza, seconda coupé, 24, 20 Giulietta spider, TI nuova, Florida nuova, Dauphine, 1200 spider nuova, 1100 luxe, 1100 spider, 600, 500 nuova e d'occasione, Belvedere, Volkswagen furgone. Permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telefono 41. 438

ABBIAMO Dauphine nuova 4 marce, 103 '59 '58 '57 '56, Topo G. massima facilitazioni. Corso Giulio Cesare 24.

ABBIAMO furgone 615, autocarro 103 S, Appia, 103, 600, 500 nuove, occasione. Cavalieri, Brescia 18. 359

ABBIAMO prossima nuova 500, 600 veiture, multiple, 103, 103 H, 1200 nuova, 103 familiare, 1800, occasioni 103 '58, '57, '56, bella belvedere. Cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone corso Giulio 5.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su autopezzi. Abe, piazza Bodoni 1 p. Telefonare 521-281. 23846

AFFITTASI vendita vostra autovettura, ricevereta il massimo contanti. L'Argus, piazza Carlo Felice 67, tel.

ALFA Romeo Giulietta T.I., Autosalone Romeo presenta permuta. Auto Torino, corso Principe Eugenio 41. Telefonare 553-434. 347

ALFA 1900 Super, sambuova, 1955, vendesi 550.000 trattabili. Escluso intermediario. Zeus, Casella 8. A62028

ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma 237 bis, tel. 42-535, B 24 spider, Appia II, 750 spider, Civitalia, 1200 berlinetta, 1200 spider, TV spider, 103, 600, Civitalia, Sprint, Spider, cambi, rateazioni

APPIA II serie bellissima vendo. Morosini 13. Telefonare 40-737. A63717

APPIA I serie perfetta efficienza, vende privato unico proprietario. Tel. 512-787, ore ufficio. A63060

APPIA 1958, 103 familiare 1962, diverse 600, belvedere 1954, Ardea ultima vettura rateando. 8. Anselmo 3.

A.T.A.U.T.O. corso S. Maurizio 18. Telefonare 882-445. Assortimento auto occasioni con garanzia. Rateazioni.

ATTENZIONE spider disponibili: B 24, Giulietta, 1200, TV, 750 Civitalia, Autosalone Tessiore, Roma 237 bis.

AUGUSTA 2 km. 20.000 chilometri unica proprietà, vendo. Telefonare 46-926. A62927

BALDATORI caldarai carpentieri in ferro assume. Ing. Perussia 28, tel. 352-359.

BIGNORE cerca signorina indipendente lavori casa, negozio. Scrivere: Pagella, via Tripoli 2, Torino. A63070

BITRATRICE e aiutante giovane, cercasi. Telefonare 46-393.

TINTORIA cerca stiratrice finita. Via Giacinto Collegno 2. Telef. 755-174.

TUTTOFARE cuciare lavare, preferibilmente sartina, mattino-pomeriggio, sei casi. Telefonare 787-664. A62029

TUTTOFARE famiglia tre persone sera. Telefonare 589-405.

URGE aiutante pellettiere. Tel. 273-836

URGE tuttofare fisso, referenziato, ottimo stipendio, libera subito. Telefon. 44-320.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AMBO sessi motorizzati vendita speciale dolciumi esclusività provinciali Piemonte, minimo assicurato, piccolo cauzione. Scrivere dettagliando: « Pubblicità Stampa — Torino ». A63958

CERCANSI piazzisti capaci trattare formaggi, stipendio provvigioni, indispensabile cauzione. Presentarsi: Locatelli, via Cavour 2, Torino. A63100

CERCANSI piazzisti desiderosi abbinare prodotto alimentare largo consumo. Preferiamo Torino e provincia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6091 — Torino ». A63853

CERCANSI produttori introdotti citi combustibili, riscaldamenti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4224 — Torino ».

ELECTA, Industria Mobili, Castella Polesine 60, Poggibonsi (Siena), assumerebbe rappresentante per il Piemonte, per vendita camere da letto, sale pranzo, soggiorni. A62024

ESTETISTE esperte venditrici regionali cercansi, disposte visitare istituti bellezza presentando apparecchio americano. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2300 — Torino ». A63124

FABBRICA mastri autoadesivi cerca Piemonte Torino esclusa rappresentante vernici affini disposto abbinare. Richiedesi introduzione industrie e colorifici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2175 — Torino»

IMPORTANTE accreditato pasticcio cerca per completamento organizzazione commerciale in Torino e Provincia giovani seri, ventenni, diplomati, decisamente intenzionati sviluppare propria carriera nel ramo vendite. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4216 — Torino ».

IMPORTANTE editrice milanese cerca provinciale Alessandria produttori, alto trattamento provvigionale. Scrivere: « Pubblicità Stampa — Torino ».

IMPORTANTE elementi per propria organizzazione vendite età 22-30 anni militare esenti licenza scuole medie o superiori, possibilità carriera dopo adeguato tirocinio, retribuzione, provvigioni, rimborso spese con minimo garantito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6076 — Torino ». A62275

IMPORTAZIONE novità dolciaria francesi arizzare cerca concessionari provinciali e rappresentanti con deposito cauzionabile. Indispensabile introdotti ramo. Scrivere: Casella 112, Pubblifor, Varese.

LAUREATO giovane brillante entusiasta desiderosi intraprendere carriera organizzazione vendita pubblicità cercasi. Scrivere specificando età, titoli studio, occupazioni precedenti, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6127 — Torino ».

MANIFATTURA tessuti spugna, importanza nazionale, cerca per Piemonte rappresentante primissimo ordine ramo tessili. Specificare curriculum rappresentate e referenze. Scrivere a Pubblimen « Casella n. 340, Bergamo. 25802

SERIA ditta prodotti chimico-tessili introduzione ramo rappresentanze importanti case nazionali ed estere. Disponibilità uffici, magazzino ed esercizio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7220 — Torino ». A61500

STIPENDIO provvigioni cercansi venditori introdotti falegnamerie zona Asti, Aosta, Cuneo, Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6069 — Torino ». A62345

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

LAUTA mancia a chi riporta casa bracci marrone smarrirosi zona Aeronautica. Ilmas, corso Francia 337.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque « Nuova Italia » Pio Quinto 20, tel. 882-110, 652-876.

ABBIATE presente istituto informazioni private, matrimoniali, accertamenti. Pellegrini, tel. 47-372. Corso Alberto 49-51.

ABILI dalcolisa svolgono indagini, sorveglianza. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-121.

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini. « Italpol » Madama Cristina 111, telef. 687-674.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A Abarth, Alfa, Fiat, Lancia, Oli, macchine estere, autovetture, autocarri, usati, proprietari o acquirenti, consentiamo rapidi finanziamenti. « Consumo », corso Re 5, 172

A abbonata accollabile percentuale interessi prestiti mensili su autovetture (anche Lambretta) Torino e Piemonte, rimborsabili uno a 18 mesi. Serietà, segretezza, Fin.Co.Tex, piazza Statuto 34 (ang. San Donato). Telef. 47-246. 309

A privato, collaudatore Lancia vende Ardea 4ª serie bellissima. Telef. 553-131, ore ufficio. A63126

A 640.000 vendesi rateando 1100 ottimo stato 1958. Corso Unione Sovietica 91.

ABBIAMO Appia prima, terza, seconda coupé, 24, 20 Giulietta spider, TI nuova, Florida nuova, Dauphine, 1200 spider nuova, 1100 luxe, 1100 spider, 600, 500 nuova e d'occasione, Belvedere, Volkswagen furgone. Permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telefono 41. 438

ABBIAMO Dauphine nuova 4 marce, 103 '59 '58 '57 '56, Topo G. massima facilitazioni. Corso Giulio Cesare 24.

ABBIAMO furgone 615, autocarro 103 S, Appia, 103, 600, 500 nuove, occasione. Cavalieri, Brescia 18. 359

ABBIAMO prossima nuova 500, 600 veiture, multiple, 103, 103 H, 1200 nuova, 103 familiare, 1800, occasioni 103 '58, '57, '56, bella belvedere. Cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone corso Giulio 5.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su autopezzi. Abe, piazza Bodoni 1 p. Telefonare 521-281. 23846

AFFITTASI vendita vostra autovettura, ricevereta il massimo contanti. L'Argus, piazza Carlo Felice 67, tel.

ALFA Romeo Giulietta T.I., Autosalone Romeo presenta permuta. Auto Torino, corso Principe Eugenio 41. Telefonare 553-434. 347

ALFA 1900 Super, sambuova, 1955, vendesi 550.000 trattabili. Escluso intermediario. Zeus, Casella 8. A62028

ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma 237 bis, tel. 42-535, B 24 spider, Appia II, 750 spider, Civitalia, 1200 berlinetta, 1200 spider, TV spider, 103, 600, Civitalia, Sprint, Spider, cambi, rateazioni

APPIA II serie bellissima vendo. Morosini 13. Telefonare 40-737. A63717

APPIA I serie perfetta efficienza, vende privato unico proprietario. Tel. 512-787, ore ufficio. A63060

APPIA 1958, 103 familiare 1962, diverse 600, belvedere 1954, Ardea ultima vettura rateando. 8. Anselmo 3.

A.T.A.U.T.O. corso S. Maurizio 18. Telefonare 882-445. Assortimento auto occasioni con garanzia. Rateazioni.

ATTENZIONE spider disponibili: B 24, Giulietta, 1200, TV, 750 Civitalia, Autosalone Tessiore, Roma 237 bis.

AUGUSTA 2 km. 20 km. 20.000 chilometri unica proprietà, vendo. Telefonare 46-926. A62927

BALDATORI caldarai carpentieri in ferro assume. Ing. Perussia 28, tel. 352-359.

BIGNORE cerca signorina indipendente lavori casa, negozio. Scrivere: Pagella, via Tripoli 2, Torino. A63070

BITRATRICE e aiutante giovane, cercasi. Telefonare 46-393.

TINTORIA cerca stiratrice finita. Via Giacinto Collegno 2. Telef. 755-174.

TUTTOFARE cuciare lavare, preferibilmente sartina, mattino-pomeriggio, sei casi. Telefonare 787-664. A62029

TUTTOFARE famiglia tre persone sera. Telefonare 589-405.

URGE aiutante pellettiere. Tel. 273-836

URGE tuttofare fisso, referenziato, ottimo stipendio, libera subito. Telefon. 44-320.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AMBO sessi motorizzati vendita speciale dolciumi esclusività provinciali Piemonte, minimo assicurato, piccolo cauzione. Scrivere dettagliando: « Pubblicità Stampa — Torino ». A63958

CERCANSI piazzisti capaci trattare formaggi, stipendio provvigioni, indispensabile cauzione. Presentarsi: Locatelli, via Cavour 2, Torino. A63100

CERCANSI piazzisti desiderosi abbinare prodotto alimentare largo consumo. Preferiamo Torino e provincia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6091 — Torino ». A63853

CERCANSI produttori introdotti citi combustibili, riscaldamenti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4224 — Torino ».

ELECTA, Industria Mobili, Castella Polesine 60, Poggibonsi (Siena), assumerebbe rappresentante per il Piemonte, per vendita camere da letto, sale pranzo, soggiorni. A62024

ESTETISTE esperte venditrici regionali cercansi, disposte visitare istituti bellezza presentando apparecchio americano. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2300 — Torino ». A63124

FABBRICA mastri autoadesivi cerca Piemonte Torino esclusa rappresentante vernici affini disposto abbinare. Richiedesi introduzione industrie e colorifici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2175 — Torino»

IMPORTANTE accreditato pasticcio cerca per completamento organizzazione commerciale in Torino e Provincia giovani seri, ventenni, diplomati, decisamente intenzionati sviluppare propria carriera nel ramo vendite. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4216 — Torino ».

IMPORTANTE editrice milanese cerca provinciale Alessandria produttori, alto trattamento provvigionale. Scrivere: « Pubblicità Stampa — Torino ».

IMPORTANTE elementi per propria organizzazione vendite età 22-30 anni militare esenti licenza scuole medie o superiori, possibilità carriera dopo adeguato tirocinio, retribuzione, provvigioni, rimborso spese con minimo garantito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6076 — Torino ». A62275

IMPORTAZIONE novità dolciaria francesi arizzare cerca concessionari provinciali e rappresentanti con deposito cauzionabile. Indispensabile introdotti ramo. Scrivere: Casella 112, Pubblifor, Varese.

LAUREATO giovane brillante entusias